

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E DELLA COMUNICAZIONE



Corso di Dottorato di Ricerca in
SCIENZE DEL LINGUAGGIO, DELLA SOCIETÀ, DELLA POLITICA E
DELL'EDUCAZIONE

Indirizzo: Scienze della comunicazione

XXXIV CICLO

Coordinatore: Prof. Filippo Fimiani

TESI DI DOTTORATO

“La partecipazione giovanile in Campania.

L'impatto del digitale in tempi di emergenza pandemica”

Tutor

Prof.ssa Stefania Leone

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Stefania Leone'.

Dottoranda

Dott.ssa Bernarda Ferragamo

A.A. 2020/2021

Indice

Introduzione **1**

I Capitolo- La partecipazione giovanile

1.1 Il concetto di partecipazione e gli approcci teorici	3
1.1.1 Come adempimento di ruolo (approccio funzionalista)	5
1.1.2 Rapporto decisionale (approccio pluralista)	6
1.1.3 Azione (approccio conflittualista)	6
1.1.4 Le forme della partecipazione convenzionali e non convenzionali. Il superamento della distinzione e le forme nuove.	7
1.2 Associazionismo	9
1.2.1 Le fasi dell'associazionismo in Italia: dal '78 agli anni 90; la crisi dei partiti; dal 90 ad oggi	12
1.2.2 Dati ISTAT sull'evoluzione dell'associazionismo	13
1.3 Ambiti dell'associazionismo	17
1.3.1 Associazionismo politico	18
1.3.2 Associazionismo religioso	19
1.3.3 Associazionismo sportivo	20
1.3.4 Associazionismo sociale	21
1.3.5 Altri tipi di associazioni: ambientalisti, animalisti, volontariato, movimentismo e altre forme.	22
1.3.6 Nuove forme (single issues, e-participation)	23
1.4 I problemi della partecipazione	24

II Capitolo- Nuove generazioni e partecipazione digitale

2.1 Partecipazione e cittadinanza attiva nell'era globale	25
2.2 Cittadinanza attiva e ruolo delle reti digitali	27
2.3 Sfera pubblica e spazio digitale	29
2.4 Inclusione sociale dei giovani e digitale	35
2.5 Piattaforme digitali e Rapporto con i socialnetwork	39
2.6 Spazi fisici e spazi digitali: alternative e convivenza	43
2.6.1 Le forme partecipative dei giovani	44
2.6.2 I movimenti sociali, partecipazione e cittadinanza attiva	45

III Capitolo- associazionismo in rete

3.1 associazionismo in rete e le sfide della relazionalità in tempi di Covid19	47
3.1.1 Usi mediali nel periodo pandemico	50
3.1.2 associazionismo e spazi digitali	53
3.2 Concetti e fenomeni sociali nuovi o rivisitati in tempi di pandemia	53
3.3 Il cambiamento delle attività associative in condizione di limitazione della fisicità: metodologie, strumenti, criticità	56
3.3.1 Dati fondazione Censis	59
3.3.2 Opportunità e criticità del terzo settore	61

Capitolo IV- La ricerca

4.1 Il disegno della ricerca	63
4.1.1 Obiettivo della ricerca	63
4.1.2 Unità d'analisi	64
4.1.3 Il campionamento	66
4.1.4 La raccolta dati	66
4.2 Il questionario	67
4.2.1 Principali dati emersi dall'analisi delle frequenze del questionario	68
4.3 Analisi delle Corrispondenze Multiple	104
4.3.1 Lettura dei risultati ottenuti dall'analisi delle corrispondenze multiple	105
4.3.2 Cluster analysis	112
4.3.3 Conclusioni	116
4.4 Le interviste in profondità	118
4.5 I casi studio: DialogIn , Social Entrepreneur e Social Entrepreneurship in confiscated Asset	124
4.5.1 Conclusioni	134
4.6 Riflessioni conclusive	135
Bibliografia	138
Sitografia	151

Introduzione

Il percorso di ricerca che si sviluppa nelle pagine seguenti si rifà alle dimensioni, alle peculiarità e agli aspetti caratterizzanti della partecipazione giovanile, e dell'associazionismo, attraverso l'uso delle piattaforme digitali.

Il filo conduttore dell'elaborato si articola intorno alle questioni che afferiscono i luoghi digitali, e la partecipazione della società civile giovanile. Al fine della ricerca mi sono chiesta quali siano gli spazi che occupano i giovani anche considerando il periodo della pandemia, quali siano ormai i loro interessi, contando che la disaffezione alla politica resta un dato ormai assodato, ma soprattutto quali siano le tematiche a cui sono interessati, e in che modo decidano di partecipare.

Il percorso della ricerca si divide in due parti conoscitive, da un lato vi è la ricerca empirica ovvero il piano dell'osservazione del fenomeno, tramite due modalità: la somministrazione di un questionario ai giovani campani che sono parte dei "Forum dei giovani" e delle interviste in profondità sulla base di un campione ragionato e l'analisi dei casi studio. L'analisi siffatta ha contribuito in maniera caratterizzante a comprendere le complessità della partecipazione giovanile ma anche i luoghi in cui essa si è spostata. Dall'altro lato vi è lo studio della letteratura di riferimento sulle macroaree di analisi, che ha avuto lo scopo di fornire un quadro generale dell'ambiente, dei comportamenti giovanile ma soprattutto sulle nuove dinamiche partecipative.

Nello specifico il primo capitolo tratta del concetto di partecipazione, e si cerca di definire e stabilire le linee guida da mantenere come base dell'intero percorso di ricerca, al fine di andare a indagare la complessità di questo fenomeno. Tramite la letteratura si arriva all'individuazione del concetto di associazionismo ed anche in questo caso si delineano gli aspetti salienti, nelle sue molteplici declinazioni. In questo primo capitolo si fa riferimento ai dati Istat sui giovani italiani per capire qual è l'abitudine partecipativa che essi hanno.

Nel secondo capitolo si procede ad una disamina sulle problematiche che la partecipazione giovanile presenta, andando ad affrontare tale tematica di partecipazione tramite le piattaforme di social Network. Nello specifico il capitolo si muove su due binari, il primo mira a fare una rassegna di come si sono evolute e sono cambiate le modalità di partecipazione, facendo riferimento alle proteste degli anni '70, fino alla primavera araba e ai moti delle sardine (questo identificato come ultimo movimento nato prima della pandemia); in seconda istanza si andrà ad analizzare i cambiamenti delle piattaforme digitali, e della *platform society*, che sono divenute nel tempo un luogo di incontro per i giovani, mettendo in evidenza le nuove e variegate forme di aggregazione. Nella ricerca teorica fatta per l'analisi di questo capitolo si mette in evidenza come le numerose piattaforme digitali si siano

conformate nel tempo come mezzo per convogliare sempre meglio e maggiormente l'interesse dei giovani, divenendo veri e propri luoghi di incontro e condivisione.

Nella terza parte dell'elaborato si parlerà dell'abitudine mediatica giovanile (riferita alle piattaforme social) e dei loro luoghi di aggregazione digitale. Facendo riferimento agli ultimi anni non si poteva evitare di trattare della partecipazione giovanile anche durante il periodo della pandemia, che è stato caratterizzante nelle modificazioni della partecipazione. Sempre nella terza parte si fa riferimento a come le organizzazioni del terzo settore hanno reagito e si sono adeguate ai cambiamenti dettati dalle restrizioni, e di come questo sia andato a sopperire la mancanza di Welfare.

Nel quarto capitolo si entrerà nel vivo della parte empirica della ricerca, infatti, dopo aver presentato le modalità di definizione del campione e le modalità di analisi, si analizzeranno i dati salienti emersi dalla prima fase di analisi tramite questionari, per passare successivamente all'analisi delle interviste in profondità e successivamente dei casi studio. Le due modalità di analisi hanno previsto differenti campionamenti, con lo scopo di andare ad individuare differenti aspetti della partecipazione: i giovani che aderiscono alle organizzazioni, lo sguardo dei membri del direttivo dei forum e la partecipazione a questi ultimi.

L'elaborato nel suo complesso si inserisce in diversi ambiti della ricerca sociologica, su tematiche che sono state ancora più evidenziate durante il periodo della pandemia, partendo dall'obbligo del distanziamento sociale, alla dad, alle crescenti necessità di alcuni territori che presentavano già delle difficoltà.

I Capitolo

La partecipazione giovanile

1.1 Il concetto di partecipazione e gli approcci teorici

Per spiegare il concetto di partecipazione, bisogna anzitutto partire dalla definizione sociologica di partecipazione:

“Il termine p. viene usato nel linguaggio sociologico in due sensi alquanto divergenti, l'uno forte e l'altro debole. Nel senso forte, p1 o p. significa intervenire nei o sui centri di governo di una collettività, cioè un gruppo (v.), un'associazione (v.), un'organizzazione (v.), una comunità locale (v.), Uno stato (v.) Di cui si è membri. [...] Nel senso debole, p.2, p. Significa prendere parte in misura più o meno intensa e regolare alle attività caratteristiche di un gruppo, un'associazione ..., sussista o meno per il soggetto la possibilità reale di intervenire efficacemente nelle o sulle decisioni di maggior rilievo che si prendono nei centri di governo della collettività considerata.” (Luciano, 1978)

Definita al medesimo modo da Cotta (1979), la partecipazione si connota come un “prendere parte”, attivarsi nel proprio contesto di riferimento.

Entrando nel merito del pensiero sociologico e politologico sui temi della partecipazione, la letteratura (tra gli altri, Branchesi 2007) rintraccia alle origini alcuni elementi che costruiscono le proprie fondamenta nelle teorizzazioni di Tocqueville (La democrazia in America, 1835)

“Nella democrazia americana, dunque, la partecipazione alla vita pubblica sorge e si sviluppa, prima di tutto, nella società civile per mezzo delle associazioni: è attraverso la partecipazione in questi corpi e per mezzo delle azioni sociali da questi compiute che si dispiega la partecipazione civile, da cui prende forma, come “una sorta di prolungamento” naturale, la vita politica americana”.

In questa definizione emerge con forza il doppio ruolo che assume il concetto di partecipazione; il primo legato al sentire la libertà del singolo di occuparsi della cosa pubblica, il secondo come elemento di formazione di una propria opinione su tali elementi di interesse pubblico.

Nelle teorizzazioni di Tocqueville la società democratica si basa su una società egualitaria legata all'individuo.

L'individuo - soggetto su cui si fonda il contesto sociale e la stessa società pubblica - è spinto sempre di più all'indifferenza verso la cosa pubblica, perché tende a mettere sé stesso al centro, così prende forma l'indifferenza verso la cosa pubblica¹:

“Nell'indefinizione generale si afferma sempre di più la logica della quantità e del numero: alla fine domina l'opinione dei più e si impone l'opinione pubblica [...] l'opinione individuale non riesce a emergere schiacciata dal conformismo”. (Santambrogio 2019)

La nota tesi di Tocqueville vede la partecipazione e maggiormente la partecipazione associativa come scuola di democrazia, luogo in cui si apprende in collettività, attraverso una definizione dei propri interessi egoistici nei confronti dell'altro (ivi).

Il rischio di omologazione e quello di appiattimento delle diversità dato dall'eguaglianza democratica potrebbe portare all'emergere di una sola opinione e non delle differenti opinioni pubbliche, questo dovuto anche alla perdita dei ceti aristocratici\medi e la loro funzione di mediazione. L'unico modo per salvare la libertà in un contesto democratico è collegare, coinvolgendo sia la sfera culturale che quella sociale, rendendo la partecipazione e l'associazionismo nella società civile fondamentali per la formazione dell'opinione pubblica (De Tocqueville, 1932 tr.)

In un contesto democratico la partecipazione secondo le teorizzazioni di Tocqueville è uno dei fondamenti per il mantenimento della libertà in un contesto democratico.

Proseguendo in un essenziale excursus tra i classici, in Marx si trova la riflessione sull'individuo che non può realizzare se stesso da solo ma la sua realizzazione deve passare attraverso quella di ogni altro individuo. Se l'uomo non si sentisse più appartenente al “genere” (umano) prevarrebbe la sua individualità, prevarrebbe l'uomo come singolo, il particolare prenderebbe il sopravvento sull'universale (Santambrogio 2019, p. 85-90)

Nella prospettiva di Durkheim (1893, tr. 2016) è pertinente il concetto di *solidarietà sociale*:

“Per porre fine all'anomia - che esista o si formi un gruppo nel quale possa costituirsi il sistema di regole che attualmente manca. Né la società politica insieme, né lo Stato possono adempiere a questa funzione [...] il solo gruppo che risponde a queste condizioni è quello formato da tutti gli agenti di una medesima industria, una volta riuniti ed organizzati nel medesimo corpo - cioè quello che chiamiamo corporazione o gruppo professionale” (ivi, pag.60).

Secondo questo concetto, l'individuo per non perdere la sua singolarità e per essere in grado di rispondere alle nuove condizioni dettate dal contesto sociale deve aggregarsi in quelli che Durkheim chiama gruppi professionali. Durkheim da sociologo ritiene, che il singolo soggetto non possa più assolvere alla funzione che gli viene richiesta, di integrazione tra gli individui e i gruppi sociali

¹ In questa concezione viene meno secondo Tocqueville il senso di appartenenza a una realtà superiore. In quanto l'eguaglianza spinge all'uniformità, facendo perdere il senso della diversità.

(Santambrogio,2019). In questa prospettiva la partecipazione emerge come un forte elemento per l'espressione del singolo, in un contesto che tende ad omologare, e a cercare sempre di più figure professionalizzate. Le categorie di settore nascono quando si mette insieme una motivazione e un ideale comune.

Con l'evoluzione del concetto di modernità evolve anche il concetto di partecipazione che nel tempo andrà delineandosi come qualcosa di volontario.

Nella partecipazione oggi c'è un elemento fondamentale che Biorcio (2016) precisa e cioè l'influenza del contesto sociale e politico in cui si sviluppano le attività . Cercando di ricostruire i fenomeni partecipativi nel tempo emerge un carattere della partecipazione alle associazioni sociali con la retorica dell'altruismo e del "dono" senza contropartite (ivi)

Dallo studio condotto da Biorcio e Vitale (2016) è emerso come la partecipazione alle associazioni nel tempo abbia avuto rispetto ai soggetti sempre diverse motivazioni e diversi tipi di incentivi. Questi ultimi sono fondamentali soprattutto per la partecipazione giovanile nelle sue prime esperienze, anche se spesso non risulta avere un carattere costante nel tempo (ivi) . Dalla ricerca condotta emerge anche come la partecipazione differisca sulla base della cultura prodotta e dell'esperienza che la socializzazione con il gruppo produce.

Il ruolo delle esperienze associative risulta di maggior valore per i ceti più svantaggiati, che hanno una carenza di risorse economiche e culturali. La partecipazione sembra quasi emergere come un elemento livellante rispetto all'accessibilità alla partecipazione politica (Pizzorno 1996\ 2019 p.17-60). Inoltre chi fa parte di associazioni mostra un maggiore senso di efficacia personale e di fiducia verso gli altri e la politica. Emerge con forza in questo ultimo punto la concettualizzazione di De Tocqueville che vede nella partecipazione una maggiore attenzione alla cosa pubblica, e un maggiore senso comune.

La partecipazione pertanto può essere intesa come una riduzione delle distanze o come la divisione fra gli attori e il ruolo della gerarchia, con una giusta distribuzione del potere (Ceri 1996).

La varietà dei fenomeni partecipativi, da quello politico a quello sociale, ha richiesto nel tempo la definizione di opportuni quadri interpretativi.

La partecipazione, come si può evincere da questa prima parte, può assumere molteplici forme, in questa sede si è deciso di approfondire tre principali differenti visioni.

1.1.1 Come adempimento di ruolo (approccio funzionalista)

A partire dalla prima distinzione tra partecipazione e cooperazione, partecipare significa avere un ruolo (decisionale) tramite l'ottenimento di un incarico, questo se da una parte conduce

all'ottenimento di un determinato status sociale dall'altra obbliga all'ottemperare al dovere che tale carica richiede.

“[...] , dove partecipare alle decisioni implica una possibilità reale e l'atto concreto del concorrere a determinare, su un piano di relativa eguaglianza con gli altri membri, gli obiettivi principali della vita della collettività, [...]” (Luciano Gallino, 1978, pag. 498-499)

Un'importante accezione di partecipazione proviene dalla formazione manageriale, che contempla la concezione di “associazioni volontarie”. Si parla di associazioni volontarie quando il soggetto riveste un ruolo e cerca di adempiere ad esso con impegno e dedizione, anche fornendo nuove idee e parte del suo tempo. Quanto più decide volontariamente di adempiere al suo ruolo tanto più si sentirà autonomo. Fanno parte di questa sezione tutti quei comportamenti definiti “rituali” che sono chiara espressione di associazione per identificazione in modo volontario. Questa risulta comunque una considerazione generica che però collega due importanti aspetti: partecipazione e cambiamento, in un'ottica funzionalista. La tipologia partecipativa fin qui esplicitata risulterebbe di fondamentale importanza per la formazione del senso civico.

1.1.2 Rapporto decisionale (approccio pluralista)

Su un livello superiore si ha la partecipazione sociale quando i soggetti non pongono limiti all'agire quando adempiono ad un ruolo. Su questa base la partecipazione si palesa come un far parte, un prendere parte abilitante dal punto di vista decisionale. Su questo livello la partecipazione equivale ad una sorta di influsso, “il livello di partecipazione è proporzionale alla possibilità di influenzare, manifestando e sostenendo interessi e preferenze, le decisioni che riguardano gli scopi e le regole dell'attività collettiva - scopi e regole proprie, di volta in volta, di un'associazione, di una comunità locale, di un'organizzazione o di uno Stato” (ivi). Per un'analisi della partecipazione pertanto bisogna tenere ben presente che esiste il “rapporto sociale” e la “struttura sociale che permettono di adempiere ai processi decisionali.

In quest'ottica risulta evidente come la partecipazione attiva e la possibilità di influenza dipendano dallo status sociale e dalla disponibilità di cui i soggetti dispongono ai fini della partecipazione attiva.

1.1.3 Azione (approccio conflittualista)

La partecipazione sociale quando gli attori si mettono in movimento per aumentare e accrescere il grado di partecipazione può riguardare le sfere sociali oggetto della decisione collettiva.

La partecipazione diventa pertanto un prendere parte all'azione sociale e collettiva; "essa non si manifesta né come adempimento né come influenzamento (in senso tecnico), ma come coinvolgimento nell'azione stessa. Affermare che la partecipazione è riferita all'azione non significa affermare che si tratta di un tipo di azione distinto da altri. Essa può, infatti, essere relativa ad azioni differenti, quali quelle tipiche dei movimenti sociali, dei gruppi d'interesse, dei movimenti d'opinione"(ibidem).

Di fatto la partecipazione sociale e quella collettiva possono essere considerate in diretta interdipendenza, infatti la partecipazione intesa come "azione" può considerarsi sulla base di 3 differenti elementi: sulla base della modalità dell'agire (l'individuo agisce nella sfera privata per andare a modificare la sfera pubblica), come prodotto\contenuto di un'azione (momento in cui l'individuo reclama la sfera pubblica per avere maggiormente peso), o come conseguenza di un'azione (azioni per cui i soggetti interessati hanno un ruolo maggiore e più rilevante negli spazi decisionali).

"Considerate nel loro insieme queste tre dimensioni, l'azione volta a ottenere partecipazione - per semplicità: l'azione partecipativa - mira a trasformare i rapporti verticali e le decisioni imperative in rapporti orizzontali e in decisioni consensuali, nonché a moltiplicare le sfere dell'attività collettiva regolate da rapporti orizzontali e, più in generale, a estendere lo spazio sociale in cui al soggetto, affrancato da controlli e divieti, è riconosciuta la facoltà di autodeterminare le proprie scelte"(ibidem).

La partecipazione risulta essere un movimento di tipo orizzontale che coinvolge differenti tipologie di soggetti, è l'essere gruppo che esprime idee e motivazioni comune evidenzia l'idea ampliando la voce del singolo, come si vede anche nelle teorizzazioni di Toqueville (1840).

Così evidenziata partecipazione è da intendersi come un'azione volta ad assottigliare le disuguaglianze e gli elementi di favoritismo.

1.1.4 Le forme della partecipazione convenzionali e non convenzionali. Il superamento della distinzione e le forme nuove.

Nella molteplicità di forme di partecipazione sociale, si distinguono due modalità fondamentali: top-down e bottom-up, da questa distinzione ne derivano 4 modelli teorici (Pellizzoni 2008):

Arene deliberative: sono arene in cui si alimenta la discussione, che si sviluppano al fine di risolvere le problematiche della policy. Le aree deliberative nascono intorno a tematiche emergenti e per la risoluzione delle problematiche e si concentrano meno sulla gestione del gruppo. Pellizzoni nella sua disamina fa riferimento rispetto a questo modello alla democrazia deliberativa degli anni '70 e '80

che aveva come fulcro il voto e dove il momento della discussione era fondamentale (ivi). Le aree di discussione hanno come scopo la valorizzazione dell'inclusione, in quanto grazie a questa modalità partecipativa si ha anche un incremento della credibilità rispetto all'azione che si sta sviluppando, e anche rispetto alla tematica.

Politiche contrattualizzate e responsabilità sociale d'impresa: in questo modello ricadono tutte le scelte pubbliche fondate sul consenso formalizzato delle parti interessate (Bobbio 2006).

Sono coinvolti in questa modalità partecipativa maggiormente gli enti pubblici. Ovviamente in questo modello si entra quando ci sono delle vere forme contrattuali che hanno come scopo non acquisire bene e servizi, bensì scopi pubblici². Il modello teorico di cui sopra prende avvio negli anni '80 momento in cui iniziano a prendere forma protocolli d'intesa, patti territoriali ed altro, dovuto anche alla frammentazione delle istituzioni in quanto si rende palese la necessità di gestire a livello locale le necessità territoriali.

Consumerismo politico: consiste nella diffusione di scelte e di prodotti volti a modificare pratiche di mercato e istituzionali discutibili. Esso si basa su atteggiamenti e valori relativi a questioni di giustizia equità o temi non economici concernenti il benessere pubblico (Micheletti et altri 2004, Pellizzoni, 2008). Politiche pubbliche e nuove forme di partecipazione.”. Pertanto il consumerismo politico è tanto qualcosa di organizzato, tanto un atteggiamento individuale. Possono entrare a far parte di questo modello teorico anche gruppi e associazioni che si collocano in categorie di interesse pubblico. In questo modello l'azione del singolo (si intende azione economica o di mercato) assume una valenza politica pur non riguardando specificatamente tematiche politiche.

Protesta urbana: negli ultimi anni si sta configurando una nuova modalità chiamata new global³ che insieme ai comitati e altre forme agiscono su diversi versanti ma tutti di rilievo sociale. La crisi delle istituzioni di rappresentanza spinge a nuove forme di politica urbana, i cui temi principali sono ambiente e sicurezza. La struttura di questo modello è debole, e con poche persone che riescono ad attivare movimenti solidali. La protesta urbana non ha grandi fondi a sua disposizione. L'unico modo per intervenire nella discussione sulla cosa pubblica è il dibattito.

Si può notare in questa analisi dei vari modelli, come nei diversi periodi e sulla base di differenti tematiche cambi radicalmente la modalità organizzativa dei movimenti partecipativi. Un importante

² Negli scopi pubblici Bobbio (2000) fa ricadere questioni di “ordine pubblico, la tutela dell'ambiente, la politica del territorio e delle infrastrutture, lo sviluppo economico, la cooperazione fra enti locali per la fornitura in comune di un servizio”

³ I new global secondo la definizione data da Della porta (2003) coloro che sono “attori organizzati attorno a reticoli estesi e al di là dello stato nazionale dotati di identità globali che definiscono le loro cause sopranazionali”

elemento si vede nell'ultimo modello, in cui i temi della modernità prendono un ruolo fondamentale anche a livello partecipativo. Coloro che prendono parte ai movimenti di protesta urbana, non sembrano farlo come il termine "protesta" potrebbe far intendere, molto spesso si tratta di modalità di riqualificazione di spazio pubblico e anche un riequilibrio dell'agenda setting su tematiche di interesse.

1.2 Associazionismo

Lo studio dell'associazionismo è stato svolto come studio antropologico sulle società, fin dal XIX secolo. L'uomo come già accennato, ha nella sua indole la necessità di vivere in gruppo, ovviamente sulla base dei differenti fini si possono individuare forme di associazione diverse in relazione alle funzioni specifiche che un gruppo ha e/o dovrebbe avere per il contesto sociale di riferimento. Nell'associazionismo, come nella partecipazione uno degli elementi caratterizzanti è il fine. L'associazionismo è un insieme di persone che hanno un obiettivo comune, uno scopo ultimo da raggiungere che è in grado di mettere insieme differenti soggetti: "un nesso di creature sociali che assumono fra loro relazioni sociali ben determinate" (MacIver, PageSociety, 1949).

L'unione rispetto ad uno scopo è uno degli elementi caratterizzanti della partecipazione e una delle principali motivazioni che spingono all'aggregazione. A volte i motivi dell'aggregazione sono legati secondo le dinamiche di gruppo anche a legami familiari e affettivi che l'individuo sviluppa, quelli che C. Cooley (1909) definisce gruppi primari. L'associazione richiede un sentire comune, connessioni che tra di loro siano costanti a un insieme di persone con principi, ideali, aspettative simili (Mair 1965, tr.it 1970), molteplici differenze emergono anche nelle trattazioni sul tema fatte nei differenti contesti, europeo e americano. In America la sociologia emerge fin da subito come lo studio sulle modalità operative dei gruppi sociali, l'associazione e l'associazionismo sono il risultato di un gruppo che opera per il mantenimento delle caratteristiche del soggetto. La visione europea dell'associazionismo invece risulta come esistere a prescindere dall'individuo, e dotata di caratteristiche proprie.

Numerosi studiosi hanno cercato di sistematizzare le forme associative, come ad esempio la teoria dei raggruppamenti sociali⁴ e la trattazione di L. Medieta y Nunez, che fa una raccolta delle forme "naturali e artificiali da Aristotele alle società moderne"⁵.

⁴ classificazione pluralistica delle manifestazioni della società": v. Gurvitch, 1950

⁵ In questa trattazione si distingue fra gruppi strutturali e quasi strutturali, gruppi quasi occasionali transitori, e gruppi artificiali.

Fra gli studiosi, in molti sottolineano la diversità di approccio fra Europa e Stati Uniti sul tema dell'associazionismo. In America la sociologia si fonda sullo studio dei gruppi e di come essi operano per lo sviluppo della personalità dei membri tramite le interazioni, risultando dunque concentrata sull'individuo⁶; nelle concettualizzazioni europee prevale la concezione dell'associazionismo come un fenomeno superiore che ha "vita propria" e che è indipendente dall'individuo. Seppure con l'avvento del '900 la distinzione fra le due tipologie di pensiero si assottiglia notevolmente, lasciando agli autori dell'ottocento la distinzione netta riportata, il tema comune di trattazione diviene "la relazione" intesa come forma sociale fra individuo e società.

Ovviamente esistono differenti tipologie associative, nelle piccole associazioni il legame fra i membri è stretto e pervade interamente il soggetto che vi prende parte. Prevale in questa situazione il legame primordiale che il soggetto sviluppa nelle sue prime fasi della vita con il nucleo originario (gruppo primario). Differente è invece il rapporto fra individuo e grande associazione, dove il primo non viene pervaso completamente dalla vita e dalle dinamiche associative. Il soggetto in questa tipologia di gruppo è più autonomo, anche perché la grande associazione, mira a liberare il soggetto da poteri forti che potrebbero opprimerlo.

Il soggetto oggi più che in passato decide di prendere parte ad una associazione per evitare fenomeni di anonimato, e evitare quella che si definisce massificazione, un appiattimento, della sua personalità. Nelle definizioni di Tonnies (1855) differenti tipologie di organizzazione sociale: comunità⁷ e società⁸.

La comunità deve essere intesa come un organismo vivente contrariamente alla società che viene intesa come un prodotto meccanico. Il concetto di comunità si è sviluppato durante il periodo preindustriale, mentre si parla di società nelle moderne società industriali. Comunità e società sono separabili perché elementi opposti di un unico schema interpretativo.

Nelle sue definizioni Tonnies farà riferimento a molti autori fra cui Marx e proprio con questo collegamento possiamo rifarci anche a Weber.

Si può fare riferimento a Weber per quanto riguarda la definizione dell'individuo e delle relazioni che esso decide di intraprendere. Secondo Weber (1922) seppure il concetto di associazione risulta più generico rispetto a quello del gruppo sociale, tutte le relazioni hanno carattere comunitario e quindi associativo. Tale aspetto viene maggiormente evidenziato nelle teorizzazioni di Durkheim, in

⁶ Enciclopedia della sociologia Treccani

⁷ Per comunità è un rapporto reciproco che coinvolge entrambi i partecipanti, basato su una relazione durevole e intima.

⁸ gli individui vivono separati, in tensione gli uni con gli altri e ogni tentativo di entrare nella loro sfera privata viene percepito come un atto ostile di intrusione.

cui ogni relazione viene intesa come “condizione originaria” in cui l’individuo è il risultato e non il creatore di questi legami. Inoltre l’associazione in questa visione diviene un “fenomeno sociale”, che è il risultato di una cooperazione, di un lavoro di gruppo. Associazione e collaborazione sono una conseguenza dell’altra, nel momento in cui l’associazionismo diviene organico e ben strutturato, la collaborazione prende forma e si sviluppa (Durkheim, 1950, tr. 1973), ma sarà Simmel a dare la prima descrizione esplicita del concetto di associazione, intesa relazione sociale.

L’associazione per Simmel prende il significato di “relazione” perché pone in evidenza l’aspetto relazionale in sé, l’associazione è la caratteristica di ogni singola interazione. Pertanto “La società è associazione in quanto è per definizione 'reciprocità' (azione reciproca) fra individui che possono essere definiti solo in rapporto a essa”(Simmel 1908)

Gli individui che socializzano si trovano ad ogni modo legati da una relazione che può cambiare il suo stato, dissolvendosi oppure incrementando il rapporto e trasformandosi in qualcosa di stabile e definito. Simmel definisce alcune tipologie associative come “formazioni sociali più vaste”, devono cioè essere interpretate sulla base dei processi microsociale fra gli esseri umani. Simmel nel tempo si è impegnato nello studio di associazioni segrete e cerchie sociali, più le cerchie delle persone si intersecano tanto più il soggetto può prendere parte ad associazioni differenti. Nelle teorizzazioni di Simmel emerge fortemente la relazione precedentemente descritta, rispetto alla segmentazione, emerge però un altro elemento caratterizzante, spontaneo e automatico: il processo associativo.

Simmel risulta un autore fondamentale nello sviluppo del concetto di associazionismo, anche perché riesce in un processo astrattivo inaugurato da Marx, sull’associazionismo.

L’associazionismo come fenomeno, è una interpretazione sociologica più recente, nella visione marxiana si vede una continuazione fra “movimento e istituzione”. L’associazione diviene il frutto di un movimento sociale, un’azione di un gruppo che ha preso coscienza e che nel tempo attraverso differenti step, assume forme più stabili (Boudon, R., Bourricaud, F., Groupes 1982). Per l’uomo moderno associarsi diventa una forma comunicativa che non ha limiti di pregiudizio. L’associazionismo diviene il punto centrale per eliminare il distanziamento sociale, in quanto esso rappresenta un punto centrale fra il tutto e il soggetto.

“Per la comprensione dell’associazione come fenomeno sociale si deve sviluppare un codice simbolico che vada al di là della sua spiegazione quale prodotto di individui (teorie individualistiche) o di strutture sociali (teorie olistiche) e intenderlo come fenomeno essenzialmente relazionale.”⁹

Nell’esprimere dunque una teorizzazione sull’associazionismo nell’epoca moderna, bisogna tener presente il passato dell’associazione, che nasce nell’epoca in cui si sviluppa la cosiddetta sfera

⁹ Enciclopedia della Sociologia treccani

pubblica borghese divenendo nel 700 un elemento di autorganizzazione dei privati intorno alle loro esperienze. Si noti che però se in Europa l'associazionismo nasce come una contrapposizione fra assolutismo e liberalismo, negli Stati Uniti la questione è ben diversa, l'associazione è un *modus operandi* del soggetto, che serve alla democrazia per sviluppare al massimo il concetto di libertà e uguaglianza. In Italia le fasi dell'associazionismo tralasciando l'associazionismo religioso, che si definisce definitivamente con il Concilio Vaticano II, le prime forme associative nascono nel '79.

1.2.1 Le fasi dell'associazionismo in Italia: dal '78 agli anni 90; la crisi dei partiti; dal 90 ad oggi

In Italia l'associazionismo non ha mai rivestito un ruolo fondamentale come in altri paesi europei e non. Il tema della partecipazione nasce insieme alla formazione degli stati nazionali, che creano aggregati nuovi di persone andando a rompere con forza i vecchi legami (Pellizzoni 2008).. Le differenti necessità partecipative e la voglia di riconoscimento mettono in crisi la responsabilità collettiva e la possibilità di avere un ruolo sociale, e accedere alle risorse.

Questi elementi di crisi sono presenti anche oggi nelle democrazie, che non riescono a fare fronte alle aspettative legate alla crescita della partecipazione sociale e “grazie alla riuscita inclusione di un numero crescente di cittadini [...] i conflitti inerenti a un ampio pluralismo sfidano il quadro istituzionale che ha reso possibile tale inclusione” (Bhoman 2003).

In un modo che tende sempre più ad uniformare si palesa la necessità di maggiore riconoscimento sociale, politico, etnico e culturale.

Dal 1970 in poi ha inizio una stagione di partecipazione tale che sfocia in contestazione con lo scopo di ricostruire il sentire comune in modo nuovo. Questi movimenti divengono manifestazioni violente verso le istituzioni e la crisi fiscale che stava in quel momento mangiando i diritti e le risorse, l'aumento delle disuguaglianze e l'indeterminatezza del periodo. Era il tempo del post fordismo imperante e dell' “erosione delle competenze e dell'autonomia, degli stati nazionali [...] liberazione privatizzazione e mercificazione, di parti della funzione pubblica e creazione di mercati per beni che un tempo erano pubblici” (Donolo C. 2006).

In questo periodo di forte cambiamento, la regolazione statale prende un nuovo assetto, che dà legittimazione dalla sua possibilità seppur limitata di intervento. Nel frattempo nascono nuovi assetti neoliberisti, che insieme alla liberalizzazione dei mercati, privatizzazione, aumentano ancor di più le disuguaglianze e in risposta non c'è un incremento della qualità. Nasce così la democrazia deliberativa.

1.2.2 Dati ISTAT sull'evoluzione dell'associazionismo

Per capire come si è modificato l'associazionismo in Italia bisogna tener presente i fatti storici che hanno caratterizzato lo Stato Italiano. La crisi dei partiti è man mano cresciuta e le iscrizioni ai partiti politici sono fortemente calate, questo però non ha di certo modificato la volontà del cittadino\sogetto di aggregarsi per il bene collettivo. Fin dagli anni novanta le forme associative che sono nate erano volte ad essere un elemento di rottura con la politica, divenendo con il tempo un elemento di paragone con la politica. Il terzo settore oggi in Italia è in continua espansione dal 2018 infatti l'Istat (Rapporto annuale 2021) ha evidenziato una crescita annua del 2% divenendo così uno dei settori che offre un gran numero di posti di lavoro. L'incremento più elevato nel numero di soggetti Non Profit si registra nei campi della tutela dei diritti e attività politica (+9,9%), dell'assistenza sociale e protezione civile (+4,1%), della filantropia e promozione del volontariato (+3,9%) e delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (+3,7%). Le istituzioni non profit sono le principali beneficiarie del cinque per mille con 12,9 milioni di scelte espresse dai contribuenti e un importo totale pari a 439,8 milioni di euro.

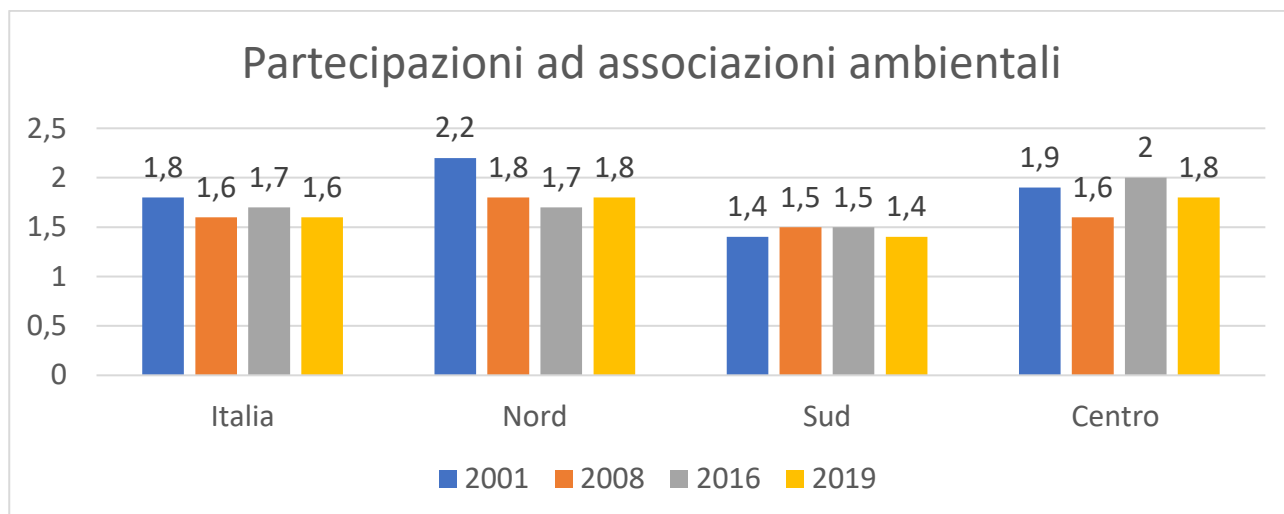
Il portavoce dei forum del Terzo settore sottolinea che le scelte di destinazione volontaria della fiscalità e di iniziativa civica raccontano la sensibilità degli italiani sulle priorità del Paese, elemento dal quale auspica la ripartenza della politica per orientare gli indirizzi di spesa pubblica ¹⁰.

A seguire si mettono a confronto i dati che l'ISTAT ha raccolto dal 2000 fino al 2019 per andare a monitorare alcune possibili mutamenti nel comportamento giovanile.

Le informazioni considerate riguardano la partecipazione a differenti tipologie di associazione, seguendo le differenziazioni su base territoriale.

¹⁰ Claudia Fiaschi portavoce del forum del terzo settore.

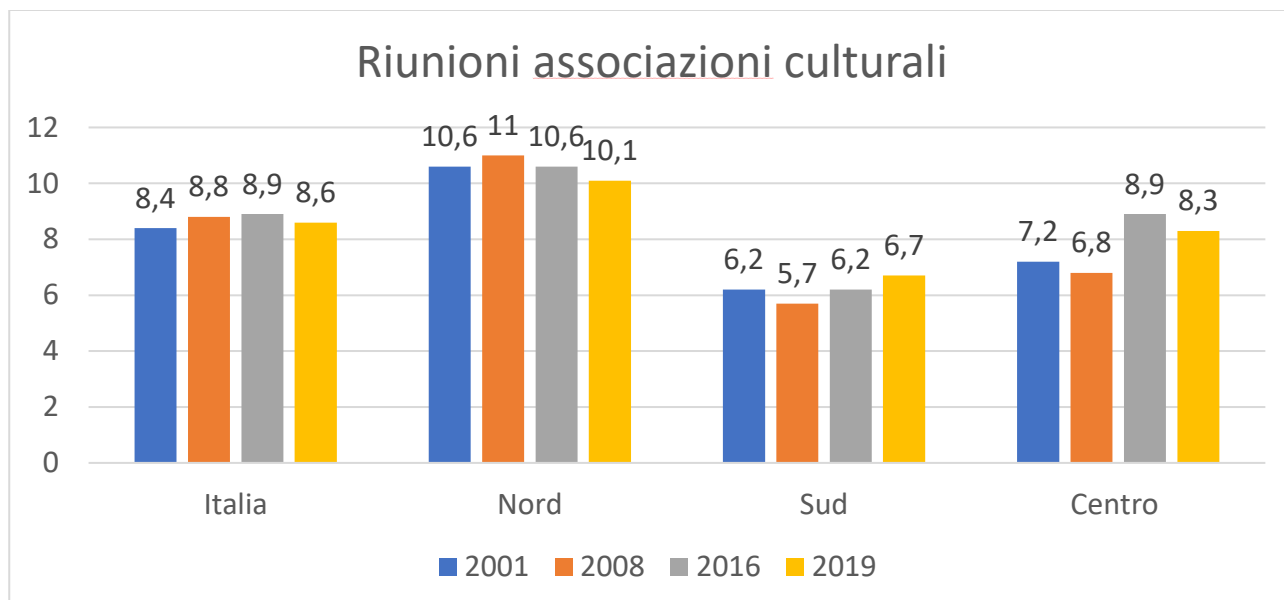
Fig. 1 Partecipazioni a riunioni di associazioni ambientali



Fonte: Censimento permanente delle istituzioni non profit - Istat

Si può notare come nella rilevazione ISTAT negli ultimi venti anni non ci sia stato un forte incremento della partecipazione dei giovani in Italia, rispetto alle associazioni di tipo ambientale. Emerge che l'anno in cui i giovani hanno maggiormente preso parte a tali forme partecipative è il 2001 al nord, mentre nei successivi anni i giovani si distribuiscono più equamente rispetto alla geolocalizzazione.

Fig. 2 Partecipazione a riunioni di associazionismo culturale



Fonte: Censimento permanente delle istituzioni non profit - Istat

Nella figura precedente si indaga un ulteriore elemento partecipativo, il prendere parte alle riunioni di associazioni culturali. In Italia la partecipazione ad associazioni culturali risulta essere maggiormente sviluppata il valore si aggira intorno all'8,6%. La distinzione resta comunque netta fra sud centro e nord. Al nord dal 2001 al 2019 la media della partecipazione è 10,5% e resta stabile nel tempo. Di contro i valori sono aumentati di 1 punto percentuale nel 2016 e calando di poco nel 2019. La partecipazione ad associazioni culturali al sud invece risulta più ridotta ed eliminando un piccolo calo nel 2008 sembra essere in leggera crescita.

I dati fanno emergere una certa differenziazione fra nord e sud rispetto alle associazioni culturali e, anche se minore, rispetto alle associazioni ambientali.

Fig. 3 Istituzioni no profit



Fonte: : Censimento permanente delle istituzioni non profit – Istat

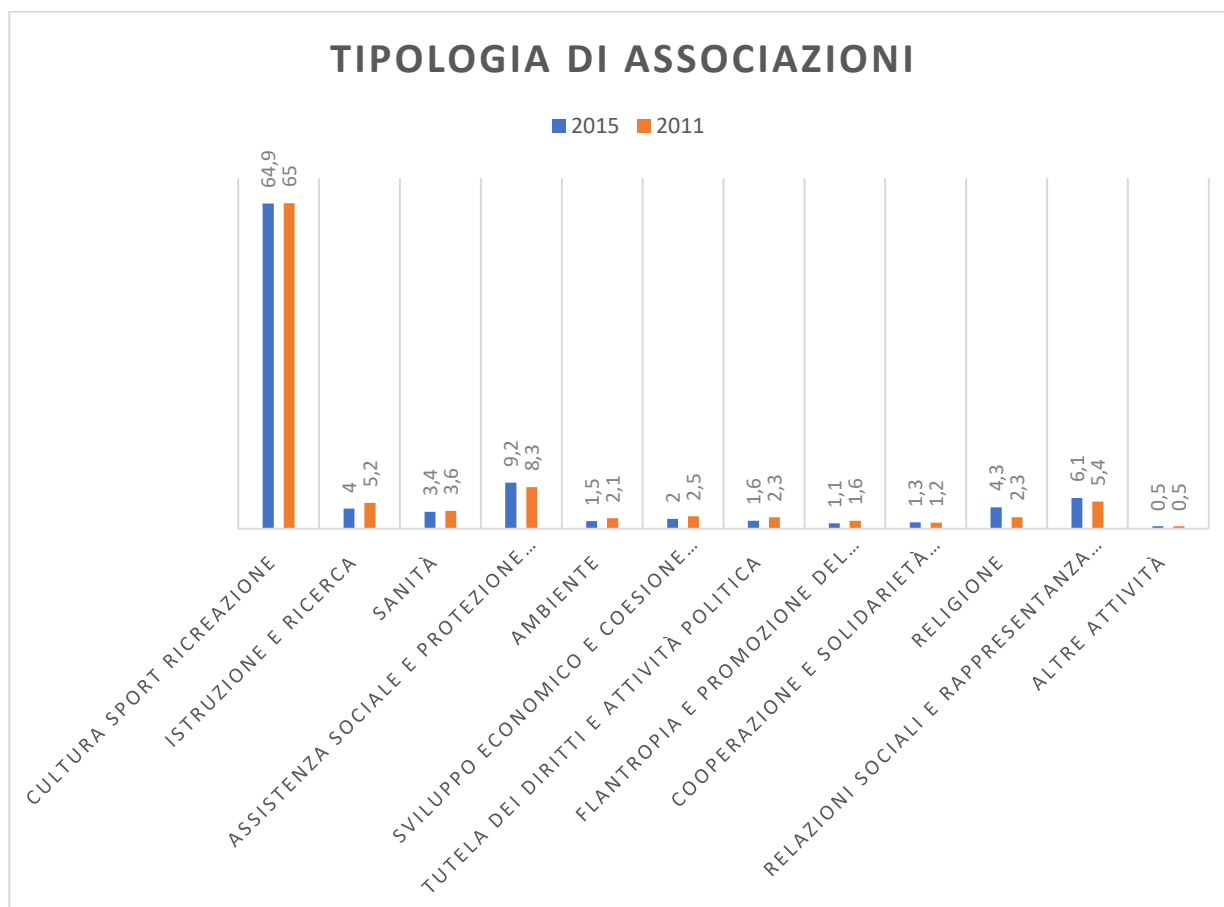
I dati su questi due ambiti partecipativi sono in pieno accordo con la distribuzione degli enti del terzo settore e la loro distribuzione territoriale. Le regioni del sud su 10 mila persone sono in un delta di 1,8% - 5,1\8% (questo ultimo dato si registra in 2 regioni Campania e Sicilia).

In base alla classificazione internazionale delle attività svolte dalle organizzazioni non profit¹¹, l'area cultura, sport e ricreazione rappresenta il settore di attività prevalente nel quale si concentra il numero più elevato di istituzioni: quasi 220 mila, pari al 65% del totale nazionale. L'*assistenza sociale* (che include anche le attività di protezione civile) con quasi 31 mila istituzioni (pari al 9,2% del totale) si distingue come secondo ambito di attività prevalente, seguito dai settori *relazioni sindacali e rappresentanza di interessi* (20.614 istituzioni, pari al 6,1%), *religione* (14.380 istituzioni, 4,3%), *istruzione e ricerca* (13.481 istituzioni, 4,0%) e *sanità* (11.590 istituzioni, pari al 3,4%). I restanti sei settori raccolgono l'8% delle istituzioni non profit (Censimento permanente delle istituzioni non profit - Istat).

Rispetto al “Censimento permanente delle istituzioni non profit – Istat”, alcuni settori del no profit hanno mostrato una maggiore attività e un aumento a confronto di altri settori. I dati del censimento 2021 mostrano un aumento delle istituzioni religiose (+110,3%) seguite da quelle sindacali e da una rappresentanza dei collettivi (+25,6%), dalle associazioni e dagli enti assistenzialisti (+23,4%) e dagli enti di cooperazione (+21,5%). Le organizzazioni culturali e quelle sportive hanno avuto un aumento minore rispetto alla media nazionale così come è accaduto per le organizzazioni che operano in ambito sanitario. Si ha invece un abbassamento dei valori di partecipazione per quanto riguarda le organizzazioni che si occupano di politica (-22,9%), filantropia e promozione del volontariato (-21,9%), ambiente (-18,9%), istruzione e ricerca (-13,2%) e sviluppo economico e coesione sociale (-8,3%)”.

¹¹ Censimento permanente delle istituzioni non profit – Istat, 2021

Fig.4 tipologia di associazioni



Fonte: Censimento permanente delle istituzioni non profit – Istat

Il maggior numero di associazioni in Italia è di tipo culturale e sportivo seguite, con un grande scarto, dalle associazioni che si occupano di assistenza sociale, compresa la protezione civile; seguono con il 6% nel 2015 e con 5% nel 2011 le associazioni basate sulle relazioni sociali o sulla rappresentanza. In fine le associazioni con che hanno una buona concentrazione sono quelle che si occupano di istruzione e sanità.

1.3 Ambiti dell'associazionismo

L'associazionismo ricopre, come si è precedentemente sottolineato, diversi ambiti e mette in relazione differenti soggetti. Le motivazioni risultano essere un importante elemento per l'associazione degli individui, queste infatti sono un elemento caratterizzante nella forma che l'associazione assume e quindi nell'azione collettiva che si mette in atto. Di base la partecipazione dei soggetti ad un gruppo dipende da tre differenti elementi: le risorse che si hanno a disposizione, le motivazioni e infine le opportunità che il soggetto ha; ad esempio, per le associazioni che svolgono

attività di volontariato è molto diffusa una retorica che enfatizza le forme di mobilitazione dell'altruismo che il senso comune solitamente si attribuisce ad esse”(Biorcio Vitale 2016).

Altro elemento rilevante nelle forme associative è quello del volontariato, dove gli attivisti vengono definiti come “associati per amore” da Turnaturi (1991). Fanno parte di questo gruppo molteplici tipologie di volontari, che dovrebbero essere differenziate sulla base degli interessi ma anche degli obiettivi. Dalle molteplici ricerche (si veda Ramella 1994, Biorcio et Vitale 2014) emerge anche che molto spesso sono i soggetti che hanno una posizione sociale più elevata, o dispongono di un reddito, di istruzione o che sono nelle classi centrali di età a prendere parte a forme associative. Un altro importante elemento che emerge è che sono maggiormente i soggetti maschi a prendere parte a dinamiche associative, mentre le donne risultano essere meno coinvolte nelle associazioni sociali (Censimento permanente delle istituzioni non profit – Istat)

Per capire fino in fondo la partecipazione, come precedentemente evidenziato, bisogna far riferimento ai processi decisionali. Le associazioni risultano essere un elemento aggregante sulla base di obiettivi comuni, non solo come sostiene Olson (1965) in un'ottica utilitaristica, ma in vista di un bene comune pertanto la partecipazione potrebbe avere come fine ultimo il desiderio della realizzazione di obiettivi comuni. Ovviamente gli incentivi e la partecipazione rispetto ad alcuni fattori cambiano anche sulla base dei tipi di associazione e sulle attività che queste svolgono.

1.3.1 Associazionismo politico

L'associazionismo politico è una delle prime forme di associazione che si è sviluppata nel nostro paese. Oltre agli effetti individuali prodotti dalla partecipazione giovanile, in termini di autodeterminazione del se, la partecipazione diviene un elemento che ha lo scopo di autoselezione, andando a selezionare i propri interessi e le proprie relazioni” (Van der Meer- Van Ingen 2008) i soggetti decidono di aggregarsi sulla base di specifici orientamenti come il sentire comune rispetto ad una tematica, in un atteggiamento che definito come “socializzazione prepolitica” (Biorcio e Vitale 2016). Ovviamente nelle tesi fin qui riportate emerge fortemente il fatto che le persone che prendono parte ad associazioni di qualunque genere abbiano una maggiore propensione a sentirsi parte di un sistema, e pertanto tendano maggiormente a credere nelle istituzioni. Fra i soggetti che partecipano ad associazioni, si nota molto spesso una forte propensione verso l'informazione, e soprattutto informazione di tipo politico (Rapporto sul consumo dell'informazione Agicom 2018). Bisogna comunque tener presente il forte legame con la sinistra che l'associazionismo in Italia ha avuto fin dal dopoguerra. Il PCI italiano e il PSI crearono forti rapporti con le organizzazioni sociali religiose, sportive. Tale situazione raggiunse un periodo di crisi e rottura negli anni sessanta, periodo in cui il movimento civile e in

special modo quello operaio si stavano rafforzando (Biorcio Vitale 2016). La fine delle lotte agli inizi degli anni 90 segnò anche la fine del PSI e del PCI Italiano. Ad oggi la sinistra per i militanti nelle associazioni non sembra identificarsi in un preciso partito politico, ma idee comuni restano comunque nel bagaglio associativo, potate all'interno dai membri meno giovani e legati a quegli ideali politici. Lo spettro dei vecchi partiti diviene fonte di nuove sfide che i membri appartenenti all'associazione si prefiggono di raggiungere e i termini di una moralità a cui si fa riferimento. Resta comunque inevitabile notare come le persone con un orientamento politico di sinistra siano volte maggiormente a prendere parte ad associazioni civiche rispetto a coloro le cui idee politiche sono più simili o comunque che si riconoscono nei partiti di centrodestra.

1.3.2 Associazione religiosa

L'associazionismo di tipo religioso in Italia prende piede dopo la sua unità, che porta alla nascita di nuove forme di associazionismo definito come "movimento cattolico". Tali movimenti sembrano concretizzarsi e saranno definitivamente riconosciuti dalla chiesa cattolica solo dopo il Concilio Vaticano II, in cui le forme associative riconosciute sono prettamente laiche. Seppure nella Chiesa la forma associativa laicale sia sempre esistita, è proprio nel diciannovesimo secolo che questa tipologia associativa prende piede, con lo scopo di ravvivare una comunità cattolica che non è più unicamente cristiana. Pertanto il concilio Vaticano II non solo convalida la nascita di associazione e i movimenti ma crea un cambiamento nel riconoscimento delle attività dei laici. Un importante esempio di un movimento religioso che non ha mai perso piede sono gli scouts, nati nel 1908, hanno aggregato negli anni milioni di giovani. Questo movimento seppur fondato da un cattolico convinto, non ha una caratterizzazione puramente religiosa e si apre alla partecipazione di diversi giovani, con tradizioni religiose differenti. In Europa gli scout hanno differenti aspetti e modalità operativa:

"Scouts de France, più laici; Scouts d'Europe, con un'impostazione più tradizionale; Scouts unitaires de France, con un impegno sul piano religioso più aperto"¹².

In Italia il movimento degli scout Cattolici, dopo una pausa dovuta all'avvento del fascismo, prende nuovamente piede, mantenendo però sempre una certa distanza dalle strutture cattoliche. Seppure questo movimento abbia mantenuto costantemente un certo numero di partecipanti, negli anni 60-70 esso subisce un periodo di crisi, che viene superato dopo il riconoscimento della CEI nel '79 e dopo i terremoti del '76 in Friuli e '80 in Campania, in cui i giovani scout presero parte alle operazioni di soccorso e ricostruzione.

¹² Enciclopedia Treccani

Oltre agli scout fanno parte delle associazioni e dei movimenti cattolici anche associazioni studentesche che spostarono la loro attenzione dall'impegno politico e sociale per concentrarsi su quello formativo. Nascono anche movimenti di alta formazione per dirigenti Cattolici come la FUCI, seppure queste ad oggi non hanno lo stesso numero di iscritti degli anni 50.

Altro importante movimento Cattolico è rappresentato dalle ACLI e dalle GA, le prime fondate nel 1944, si strutturano per la promozione e organizzazione di lavoratori cristiani. Le maggiori attività delle ACLI e delle GA sono quelle di formazione, azione sociale, e l'organizzazione di servizi sociali.

“Dopo aver contribuito nel 1948 alla nascita di un sindacato cattolico, la Libera CGIL, sul finire degli anni Sessanta, sull'onda della forte ripresa del movimento operaio, optarono per la fine del collateralismo con la Democrazia cristiana, scegliendo una posizione anticapitalista”¹³.

Tale fenomeno associativo oggi comprende molteplici realtà da quelle composte da volontari che operano nelle comunità di clochard e di differenti persone in difficoltà. Ad oggi le associazioni di tipo cattolico e religioso hanno ancora una forte influenza rispetto ai giovani ma anche nel contesto in cui operano.

1.3.3 Associazionismo sportivo

Tolte le associazioni sportive che gestiscono grandi campioni e tornei internazionali, in Italia esistono numerose associazioni dilettantistiche che hanno come finalità principale l'aggregazione sociale senza scopo di lucro. Spesso questa tipologia di associazione risulta il frutto di un accordo per perseguire lo scopo di aggregare le persone tramite lo sport senza scopo di lucro. Le maggiori associazioni dilettantistiche nel territorio italiano sono quelle legate al calcio e allo sport di gruppo. Perlopiù in ambito sportivo si parla di federazioni sportive. Si definiscono associazioni di tipo sportivo, quelle che prevedono nello statuto la promozione di attività sportive e fisiche. Le associazioni sportive dal punto di vista sociale rivestono un importante ruolo, in quanto esse spesso mirano a togliere i giovani dalle grinfie delle mafie e delle influenze negative, soprattutto quelle nate in quartieri svantaggiati. L'associazionismo sportivo produce soprattutto quello in cui partecipano squadre o campioni nazionali sono anche un importante elemento per l'introito di risorse. Il fenomeno sportivo osservato dal punto di vista sociologico, affonda le sue radici nell'ottocento, ed emerge come simbolo dei cambiamenti della vita dei soggetti e dei contesti culturali in cui le attività prendono forma. Esso però risulta anche carico di simbologia sia per chi guarda lo sport sia per chi vi partecipa attivamente. È un fenomeno aggregativo per eccellenza e le associazioni sportive e con

¹³ convegno di Vallombrosa, 1970.

esse tutti gli organi che possono ricadere in questa definizione svolgono un importante ruolo nei contesti in cui operano.

1.3.4 Associazionismo sociale

Le associazioni di promozione sociale possono essere definite come “organizzazioni del terzo settore costituite per svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza fine di lucro e nel rispetto della libertà e dignità degli associati, che concorrono al raggiungimento di finalità sociali, civili, culturali e di ricerca etica e spirituale promuovendo la partecipazione, la solidarietà e il pluralismo¹⁴. Così il Ministero del lavoro definisce le associazioni di promozione sociale, esse vengono anche definite come associazioni non lucrative di utilità sociale, oppure come associazioni culturali.

In realtà queste modalità di definizione non rappresentano precisamente la stessa tipologia di associazione; ad oggi per associazioni sociali si fa riferimento dopo la riforma del terzo settore alle associazioni di promozione sociale e pertanto in questa sede si manterrà questa come definizione principale.

Questa tipologia associativa sembra prendere le forme di una vera e propria scuola di democrazia, tali associazioni possono essere molto diverse tra di loro pur facendo parte della stessa tipologia, a seconda della tipologia di attività che vengono svolte. Le APS lavorano diversamente come precedentemente evidenziato sia perché svolgono attività locali ma anche perché in molti casi accedendo a fondi internazionali esse lavorano oltre il livello nazionale, creando partenariati e sinergie con altre associazioni che operano in un’ottica di diffusione dei principi europei di condivisione cooperazione e riconoscimento dei diritti. I temi molto spesso divengono più importanti della struttura organizzativa e questo porta di solerte d una autoselezione dei partecipanti.

Le associazioni di questo tipo mirano all’integrazione sociale e al coinvolgimento del territorio, rafforzando i legami fra le persone e l’efficacia delle politiche pubbliche, diventando un attore di collegamento fra il livello locale e le politiche pubbliche.

¹⁴<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-impres/focus-on/Associazionismo-sociale/Pagine/default.aspx>

1.3.5 Altri tipi di associazioni: ambientalisti, animalisti, volontariato, movimentismo e altre forme.

Negli anni le forme di associazionismo sono cambiate diventando sempre più aderenti alle aspettative e agli interessi dei giovani e della società. Una forma precedente all'associazione e alle forme di aggregazione si definisce come un comportamento collettivo spontaneo o organizzato che si fonda sulla comune adesione a certi principi o idee ed ha per scopo di affermarli modificando preesistenti realtà, costumi, atteggiamenti, credenze, organizzazioni istituzionali ed altro. Dal Sessantotto ai giorni nostri gli studi sociologici sui movimenti sociali in Italia hanno portato notevoli risultati, anche molto spesso prendendo a riferimento la letteratura statunitense. I movimenti sociali e politici moderni hanno preso forma dal consolidamento dello stato moderno, sulla base di un interesse collettivo. Le ricerche portate avanti hanno dimostrato come i movimenti prendano forma attraverso reti di reclutamento sociale. Con l'aumento del benessere hanno portato ad una diminuzione degli spazi individuali disponibili, portando così la classe media a rigettare i classici elementi di riconoscimento (i vecchi partiti politici) per aderire a movimenti quali il femminismo, l'ecologia, il pacifismo, i diritti umani, la libertà d'espressione.

Un importante esempio di movimento nato in questi anni è quello della campagna del Consiglio d'Europa per il contrasto al linguaggio d'odio online. Il *No Hate speech movement* prevede una grande quantità di attivisti in tutto il mondo che collaborano costantemente per contrastare il linguaggio d'odio e studiando molteplici tecniche per contrastarlo.

Insieme ad i movimenti sociali e politici, si trovano le così dette associazioni animaliste e ambientali che mirano a tutelare e salvaguardare l'ambiente e tutti i suoi esseri viventi. Questa tipologia associativa inizialmente era anch'essa un movimento che progressivamente, in alcuni casi, è divenuta anche un partito¹⁵. Con il termine ambientalismo si indentifica lo sviluppo di una coscienza sociale per la tutela di risorse naturali e animali e per lo sviluppo di imprese ad impatto ambientale ridotto. I fenomeni di mobilitazione ambientalista hanno preso forma dopo il 1972, a seguito di una pubblicazione che pronosticava conseguenze terribili per l'ambiente qualora la situazione di inquinamento sarebbe perdurata nel tempo. Oggi l'ambiente è diventato un tema molto importante anche grazie alla giovane Greta Tumberg attivista 15enne per i diritti dell'ambiente che ha portato all'attenzione di molti capi di stato europei un tema che ormai è nell'agenda quotidiana. Il movimento ambientalista creato da questa giovane donna, ha coinvolto non solo i giovani del suo paese ma quelli

¹⁵ Il primo partito verde nasce in Australia nel 1972, mentre in Europa il primo partito di questo tipo prende forma nel 1973 in Gran Bretagna (Ambientalismo e movimenti ambientalisti a cura di Manuela Villani).

di tutto il mondo, e anche moltissimi imprenditori internazionali che hanno sedi ormai in tutti il globo ed hanno accolto favorevolmente la causa. Questa tipologia di attivismo e mobilitazione rispetto al tema ambientale coinvolge ormai ogni livello e si cerca in qualche modo grazie alla sensibilizzazione di associazioni, movimenti e giovani quali ad esempi Greta Tumberg di porre rimedio ali errori del passato e muoversi verso un'economia sempre più green.

1.3.6 Nuove forme (single issues, e-participation)

Con la dicitura *single issues* dal XX secolo si definiscono tutti i movimenti, partiti politici e organizzazioni che si occupano di singole problematiche e questioni. Questa tipologia di movimenti\partiti nasce dopo la fine dei partiti di massa. I movimenti di questo genere che si sono sviluppati maggiormente sono quelli di tipo ambientalista, con una sviluppata sensibilità per i cambiamenti climatici, e quelli per la difesa dei diritti delle donne. Le organizzazioni che si identificano come *single issues* puntano sostanzialmente al riconoscimento e alla difesa dei diritti civili, della lotta di classe e delle contestazioni collettive.

Per quanto concerne *l'e-participation* essa nasce dal bisogno di diffondere la partecipazione attiva dei cittadini, rispetto alle attività della pubblica amministrazione, e di dare al cittadino la possibilità di esprimere opinioni. *L'e-participation* serve a migliorare la partecipazione dei cittadini nelle decisioni di pubblico interesse, e creare uno scambio di idee per i processi di partecipazione e deliberazione, ed inoltre mira a dare un supporto tramite particolari tecniche ai cittadini. Questa modalità di partecipazione ha come scopo quello di aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione e supportarne il processo decisionale. Inoltre in un verso è fautrice di un processo di trasparenza, e praticità. Questa modalità di partecipazione digitale viene garantita da sistemi sicuri e portali istituzionali.

L'e-participation ha avvio in Italia con la crescente necessità di far sentire il cittadino al centro del processo decisionale, andando ad agire su un cambiamento culturale che si sta diffondendo in tutti gli ambiti della pubblica amministrazione. Se si intende la e-participation come una modalità di partecipazione, bisogna tener presente lo sviluppo tecnologico, e per tanto anche il gap tecnologico che coinvolge l'Italia. Le condizioni essenziali per questa modalità partecipativa sono due: usabilità e accessibilità dei siti della pubblica amministrazione. questo modello per tanto deve procedere di pari passo con la formazione sia dei soggetti che operano all'interno della pubblica amministrazione sia di coloro che devono fruire tali contenuti. Il procedimento di cui si parla in questo paragrafo nasce anche dalle istituzioni Europee che sostengono lo sviluppo tecnologico nei paesi che ne fanno parte. L'e-participation e un modello che si intreccia costantemente con e-governance, in quanto la prima

sostiene un modello di partecipazione dei cittadini che vengono riconosciuti come custodi attivi dell'interesse generale.

1.4 I problemi della partecipazione

La lettura e la ricerca in ambito di partecipazione giovanile politica, è stata per anni un importante elemento di studio per la letteratura sociologica. Due illustri esponenti sono Barnese Kaase (1979), che hanno operato su due importanti filoni, quello convenzionale (in cui si indaga il rapporto fra le forme convenzionali di voto e la militanza politica); l'altro filone invece ha riguardato maggiormente la protesta politica e la mobilitazione sociale. La partecipazione muta notevolmente in 2 momenti fondamentali. Quella degli anni 60-70 e quella degli anni 80-90 (caratterizzata quest'ultima dalla sfiducia nei partiti politici tradizionali). Gli anni della sfiducia non rappresentano però un indebolimento della democrazia quanto piuttosto una nuova ricerca rispetto alle forme di partecipazione (Leone 2019). Successivamente ci si muove verso una trasformazione delle pratiche pubbliche a favore delle di una partecipazione più attiva, che va oltre la mera militanza politica e diviene militanza sociale, che si concretizza attraverso il volontariato e forme di protesta nuove. Nel XX secolo l'attivismo politico viene definito da Norris (2002) come una rinascita, una fenice, che fa fatica ad essere inquadrata nelle teorizzazioni classiche, ma bisogna usare nuovi framework che prevedano una riconsiderazione dei tradizionali attori e delle tradizionali caratteristiche. Ci si trova difatti di fronte a nuovi movimenti social, che hanno legami anche internazionali come precedentemente evidenziato.

Nel complesso i giovani e la partecipazione giovanile hanno mostrato una grande quantità di nuove forme di partecipazione. I giovani non sembrano prendere parte alla classica vita associativa, ma prendono parte ad azioni che hanno uno sfondo politico istituzionale, seppur spinto da diversi attori. Per quanto riguarda la partecipazione civica e sociale si nota anche qui una differente modalità operativa, che mira a interventi tangibili, di impegno civico. Le nuove forme partecipative quali ad esempio l'*e-governance* e la partecipazione digitale, permettono a nuovi *framework* di analisi di concretizzarsi sulla base delle piattaforme e delle diverse finalità.

Seppure i nuovi canali digitali hanno preso il sopravvento nella partecipazione, questi risultano comunque essere una modalità più leggera e quindi meno impegnativa. La modalità digitale difatti richiede una minore proattività di produzione dei contenuti. Considerando lo spazio di comunicazione dei giovani e le nuove modalità usate, in particolare le piattaforme digitali, queste sembrano essere luoghi di aggregazione, nuove piazze e spazi di condivisione, pertanto divengono il nuovo luogo di una partecipazione che risulta difficile da monitorare(ivi).

II Capitolo

Nuove generazioni e partecipazione digitale

2.1 Partecipazione e cittadinanza attiva nell'era globale

Il concetto di partecipazione è legato a doppio filo nello studio delle organizzazioni sociali contemporanee al concetto di cittadinanza, concetto “strutturalmente polivalente, dalle doppia anima inestricabilmente individuale e collettiva: descrive contemporaneamente uno status, quello del cittadino, il suo legame alla comunità sociale, con le ricadute in termini di lealtà e identificazione, e le ragioni che ne legittimano l’inclusione nella comunità, o l’esclusione” (Procacci, 1998).

Muovendosi sul continuum tra individuale e collettivo, la cittadinanza tenta di dissolvere le particolarità comunitarie riducendole al singolo o all’universale, “nel tentativo di circoscrivere la base del rapporto politico - i cittadini contrapposti ai non cittadini.” (ivi).

Pertanto, da un punto di vista soggettivo, il rapporto tra giovani e cittadinanza può essere analizzato focalizzandosi su due aspetti principali: da un lato lo *status*, che attiene ai diritti istituzionalmente riconosciuti a livello individuale, dall’altro l’inclusione sociale, ovvero l’aderenza ai valori socioculturali della comunità di appartenenza e l’assunzione di responsabilità nei suoi confronti che ne consegue.

Dal punto di vista oggettivo quindi, è necessario tenere conto delle caratteristiche strutturali della comunità in cui tale cittadinanza viene esercitata, cioè, *in primis*, dai vincoli politico-istituzionali e dai rapporti economici, che determinano lo status e dalla dimensione socio-culturale che caratterizza la comunità considerata.

In Europa i diritti sociali garantiti dalla cittadinanza si sono istituzionalizzati nel Welfare State, come meccanismo di solidarietà sociale orientato alla redistribuzione della ricchezza prodotta all’interno dei confini nazionali e quindi alla riduzione delle disuguaglianze: pensioni, istruzione pubblica, servizio sanitario nazionale ne sono le componenti più caratteristiche.

La globalizzazione, ovvero l’affermazione del paradigma economico neo-liberale della supremazia del privato sul pubblico e del commercio libero da vincoli politici e sociali, e il fenomeno di proliferazione di organizzazioni sovranazionali per gestire con un “approccio globale crisi globali”, hanno ridotto la capacità dello stato-nazione di perseguire politiche economiche indipendenti: questi due fenomeni sono empiricamente ben rilevabili in Italia, laddove le riforme del mercato del lavoro, del sistema pensionistico o universitario, o della stessa Costituzione - per citarne alcune, ci vengono

presentate come richieste imprescindibili derivanti alternativamente dall'appartenenza all'UE o al mercato globale, cioè dettate da logiche estranee alla cittadinanza, sulle quali né il singolo cittadino come votante né la collettività come Stato sembrano avere alcun potere decisionale (Bettin Lattes, 2004).

A livello socio-culturale, il fenomeno che accompagna la “liberalizzazione” del mercato e la perdita del potere decisionale a livello di stato-nazione a favore di organismi sovranazionali di varia natura, è lo sviluppo e l'adozione dei nuovi media di comunicazione, i cui effetti più rilevanti possono essere rintracciati nello sviluppo di un processo di sradicamento dell'individuo dai suoi immediati legami territoriali e nel favorire la formazione di cornici di comunicazione extra-nazionale, caratterizzate da nuove forme di identificazione (ivi).

In un mondo sempre più globalizzato, i vecchi stati nazione sembrano essere troppo ristretti, tanto in relazione alla dimensione economica, quanto nelle forme di elaborazione della conoscenza e del sapere: in questo contesto internet e le sue piattaforme hanno permesso ai giovani di acquisire modelli di comportamento differenti rispetto a quelli delle generazioni precedenti, radicati nel territorio di appartenenza e istituzionalizzati nello Stato-nazione, a favore di modelli globali più generali e più astratti (la pace, l'ecologia, i diritti umani), divaricando ulteriormente lo iato tra cittadinanza come effettiva fruizione di diritti e assunzione di responsabilità e cittadinanza come identità o “appartenenza culturale”.

Se il potere di regolare lo *status* sociale viene eroso, investire nell'identità diventa fondamentale per mantenere la coesione sociale: secondo Procacci (1998) la cittadinanza viene sempre più presentata come “comunità culturale” e in termini che mettono al centro identità (individuali e di gruppo), comportamenti, responsabilità e ruoli sicché la sua evoluzione - in modo trasversale ma più evidente per i giovani - sembra avvenire in termini di maggior accettazione delle differenze piuttosto che proseguire verso una effettiva riduzione delle disuguaglianze e attraverso modalità di mobilitazione individuale votate a finalità identitarie e solidarietà immediata (es. l'sms per i terremotati) piuttosto che azioni collettive di lungo periodo volte ad assicurare il più ampio grado di autonomia personale e integrazione sociale (ivi). Contestualmente, la cittadinanza “attiva” viene identificata con l'adozione di specifici ruoli e comportamenti individuali mentre la cittadinanza “passiva” viene a coincidere col vantaggio dato dallo *status* (Smith et al. 2005).

Questo slittamento a favore dell'aspetto individuale ed identitario si manifesta a livello socio-politico nel rapporto tra giovani e democrazia: la democrazia viene data per scontata, la sua rappresentazione sociale appare stereotipata e - conformemente all'ideologia liberale, viene “sentita” come un'opportunità di realizzazione personale e soggettiva più che come uno strumento per il

raggiungimento di scopi collettivi e generali, sicché le aspettative dei giovani verso lo Stato sono alte in termini di meccanismi di garanzie sociali che permettano di realizzare il proprio progetto di vita mentre la scarsa conoscenza dei reali meccanismi istituzionali di solidarietà sociale - e del funzionamento della democrazia in termini empirici - si accompagna ad una scarsa propensione a investire il proprio tempo e le proprie energie per l'ottenimento di quelle garanzie e diritti dati per scontati (Bettin Lattes, 2004).

2.2 Cittadinanza attiva e ruolo delle reti digitali

Da anni diversi studiosi sottolineano l'allontanamento dei giovani dalle piazze pubbliche, e soprattutto dalla politica, andando quindi a decostruire sia il sistema politico che quello sociale (Raffini 2008). I giovani hanno sviluppato nuovi valori "extraterritoriali" (rispetto all'ambiente, alla pace, al concetto stesso di democrazia) che però non trovano riscontro nelle istituzioni sociali di prossimità ma nei luoghi virtuali delle piattaforme digitali. I giovani spostano la loro attenzione verso nuovi spazi e network non gerarchici che divengono sede di nuovi rapporti di relazione e partecipazione politica (Coleman, Rowe 2005); i giovani decidono di relazionarsi e avviare dinamiche partecipative online perché si ritrovano in una piattaforma quale potrebbe essere Facebook che amplifica la condivisione dei sistemi di credenze, generando un sentimento di appartenenza (Della Porta e Diani 2020). Pertanto i movimenti sociali che si creano su queste piattaforme contrariamente ai movimenti operai, si delineano in uno spazio ideologico globale (Martella, 2020), che è più affine alle nuove forme di azione collettiva "trasversale" (De Blasio et al., 2021).

Secondo le ricerche portate avanti da Livingstone (2010) le tecnologie erano maggiormente orientate verso l'informazione (anche per svolgere compiti e attività scolastiche) solo il 21% accedeva per *chat room*, e questo accadeva secondo indagini correlate e anche in altri territori. Durante il periodo di Pandemia, e quindi negli ultimi anni le piattaforme social sono diventate un importante luogo di aggregazione (Pleyers, 2020), un bene necessario per la comunicazione e la condivisione di informazioni. Dando una interpretazione di internet e delle piattaforme di partecipazione online quali possono essere i *social network* (Livingston 2018), si vede come persino questi stiano per essere abbandonati per essere sostituiti dalle nuove piattaforme di messaggistica istantanea come *WhatsApp*, *telegram* come emerge dalla ricerca *Eu kids online*¹⁶ (2017). Il presupposto per una partecipazione

¹⁶ La ricerca è stata realizzata da OssCom- centro di ricerca sui media e la comunicazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in collaborazione con la Direzione generale per lo studente, la partecipazione e l'Integrazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, nell'ambito del Protocollo di Intesa fra il MIUR e l'ATS Parole Ostili.

attiva è l'informazione (Segatti, 2018). Pertanto la partecipazione sociale “sophisticated independents” e “engaged sceptics” (Dalton 1998; Claassen 2020) si sviluppa in forma di azioni soggettive, come nel caso delle svariate possibilità offerte dai *social network* (Norris 2002a; Kitanova, 2020). Di fatto negli ultimi anni si sono sviluppati i maggiori movimenti legati a questa modalità di partecipazione: i ragazzi di Hong Kong, di Parigi, come i *Fridays for Future*, 6000 sardine, sono un filone che parte dalla primavera araba e si manifestano maggiormente fra il 2019 e il 2020; nonostante siano molto differenti cercano comunque tutti di superare il “presentismo” (Pollastrini, 2020). L’ “homo digitalis” (de Rosa, 2014) rispetto ai suoi predecessori oggi ha numerose possibilità di partecipazione in più. I giovani vivono le piazze le comunità attraverso i loro schermi. Proprio tramite i *social network* si esprime al meglio l’istinto gregario dei soggetti, e non conta più chi si è ma come si vuole apparire.

Ad otto anni dalle rivoluzioni arabe, nel pieno dei movimenti delle Sardine, il 2019 può essere considerato il periodo in cui le mobilitazioni di piazza hanno preso forma, partendo da un livello locale come quelle delle Sardine e poi allargati a livello nazionale e internazionale, o come i movimenti ambientalisti guidati da Greta Thunberg.

Con l’avvento della pandemia la partecipazione cambia, a causa delle restrizioni e delle limitazioni (Garton Ash, Zimmerman 2020).

Le piattaforme digitali divengono nuove strutture sociali in cui si costruiscono nuove pratiche e modelli relazionali, ma anche nuove attività partecipative, si definiscono nuove coordinate spazio temporali che includono un ecosistema mediale che è ormai entrato a far parte della dieta mediatica dei soggetti. Si perde il concetto di prossimità e vicinanza nel momento dell’interazione, come detto le piazze vengono sostituite da luoghi digitali, come le sedi delle organizzazioni (ad esempio le sedi dei forum che durante il periodo della pandemia sono rimaste chiuse e non hanno avuto la possibilità di svolgere il loro ruolo di luogo di aggregazione).

Proprio in questo momento e con le emergenti difficoltà, la concezione dello spazio diventa sempre più significativa, nel momento in cui si perde la libertà di muoversi in esso, sembra acquistare maggior valore, in molti casi si è provato a spostare lo spazio fisico verso una nuova concezione di spazio che fosse interamente digitale.

2.3 Sfera pubblica e spazio digitale

Nei regimi democratici la base della legittimazione è data dal consenso della cittadinanza - e non, per esempio, da investitura divina o superiorità di censo - sicché la sfera pubblica o l'opinione pubblica assume un ruolo determinante per il mantenimento e il funzionamento della democrazia.

La "sfera pubblica" viene teorizzata da Habermas (1986) come lo spazio in cui avviene la comunicazione razionale tra cittadini e nuove opinioni e credenze emergono e vengono discusse, ma affinché la sfera pubblica possa effettivamente funzionare in senso democratico è fondamentale che i cittadini possano ricevere e fornire opinioni liberamente su problemi concreti e attuali, senza intromissioni e condizionamenti da parte dell'autorità costituita.

Nel ripercorrere l'evoluzione storica della strutturazione della sfera pubblica nel moderno stato-nazione, Habermas (1989) rileva che questa è stata quasi interamente occupata dai mass-media e che, in regime di capitalismo liberale o di mercato che dir si voglia, essendo i mass-media orientati al profitto più che al servizio pubblico, anziché dare spazio alla "comunicazione razionale" e al dibattito di diverse opinioni emergenti, esprimono principalmente interessi particolaristici e privati, falsando così l'opinione pubblica. Una ricostruzione che non dista molto dall'idea già espressa da Gramsci (1916) sul giornale "borghese":

“Centinaia di migliaia di operai, danno regolarmente ogni giorno il loro soldino al giornale borghese, concorrendo così a creare la sua potenza. Perché? Se lo domandate al primo operaio che vedete nel tram o per la via con un foglio borghese spiegato dinanzi, voi vi sentite rispondere: "Perché ho bisogno di sapere cosa c'è di nuovo". E non gli passa neanche per la mente che le notizie e gli ingredienti coi quali sono cucinate possono essere esposti con un'arte che diriga il suo pensiero e influisca sul suo spirito in un determinato senso. Eppure egli sa che il tal giornale è codino, che il tal altro è palancaio, che il terzo, il quarto, il quinto, sono legati a gruppi politici che hanno interessi diametralmente opposti ai suoi. [...] E non parliamo di tutti i fatti che il giornale borghese o tace, o travisa, o falsifica, per ingannare, illudere, e mantenere nell'ignoranza il pubblico dei lavoratori.”

In base agli elementi identificati da Habermas come sostanziali nel processo di strutturazione dei mass-media e della loro "invasione" della sfera pubblica, è possibile trovare alcune analogie con i media digitali, al fine di valutare la loro effettiva capacità di porsi come efficace strumento di "comunicazione razionale" e il loro legame con la legittimazione democratica dell'autorità vigente.

Le piattaforme diventano il luogo in cui si sposta il dibattito pubblico, in cui si anima e prende forma, seguendo nuove logiche dettate dalle piattaforme.

I nuovi spazi digitali si contraddistinguono per una logica più veloce, dettata dai tempi stessi del mezzo, ma anche da bacino di interazione più ampio. Si possono raggiungere migliaia di persone in clic seppure lontane fra loro solo grazie ai canali digitali. Questi nuovi modelli che hanno nuove dinamiche spazio – tempo nel processo di “piattaformizzazione” (Leone, della Mura 2021) della sfera pubblica, riproducono e fanno emergere una nuova società ripartita in differenti ambienti digitali.

La rete, sin dalla sua origine, è intesa, anzitutto, come una griglia volta a (de)finire lo spazio del mondo. Con la messa in discussione dei format tradizionali e la propagazione dei mezzi destinati all’uso personale della rete, si è passati dalle varie forme di comunicazione analogiche – prima fra tutte la televisione – agli Ipad, fino ad arrivare agli smartphone che sono perennemente connessi ad Internet. Questa tecnologia, oggi, permette di avere il “mondo” in una mano: offre, cioè, la possibilità di chiedere informazioni e di accedere ad un sapere collettivo immediatamente disponibile. Ne deriva, così, uno spazio di possibilità che sembra aver (ri)definito in modo sostanziale il tessuto sociale, ponendoci quasi di fronte a quella che il sociologo Alberto Abruzzese (2007) definisce come “galassia riconfigurata”.

Il nuovo mezzo di comunicazione sembra aver integrato e inglobato tutti i vecchi media, attraverso una logica che si fonda sulla replicabilità costante: se prima erano i fruitori che si adattavano al mezzo, oggi, invece, è il mezzo che si adatta ai fruitori. Ognuno plasma e fruisce i propri contenuti, andando così ad incarnare l’idea McLuhaniana secondo cui «Il contenuto di un medium è sempre un altro medium» (McLuhan 1967, p.123).

I nuovi media, pertanto, non sono soltanto il prodotto di una nuova creazione, ma anche il risultato di un’evoluzione dei contenuti precedentemente fruibili attraverso i vecchi media, come ad esempio la televisione.

Le nuove piattaforme digitali operano attraverso una logica trasversale e non top-down: laddove in quest’ultima il messaggio arriva in modo preconfezionato all’utente finale, nell’ottica della trasversalità il contenuto si adegua e si plasma secondo le modalità dell’utente fruitore. Sulle nuove piattaforme digitali, i soggetti possono approvare, contestare, supportare o meno il contenuto, essendo essi stessi autori della replicabilità e della persistenza¹⁷. In questo modo, contrariamente a quanto accadeva con i vecchi media, il nuovo media, definito a partire dalle differenti piattaforme di social network, sembra essere un luogo di aperta condivisione. Inoltre, i social network sono anche il

¹⁷ Il concetto di replicabilità e di persistenza sono presenti nello schema di Dana Boyd che descrive la vita del contenuto digitale (Boyd, 2009).

risultato di un'orizzontalità che si materializza – ancor prima che nel vasto mondo di internet – nella metropoli contemporanea, ovvero quella che possiamo indicare, a seconda dell'approccio, come postmoderna, tardo moderna, liquida. Tuttavia, quale che sia la definizione che assumiamo, le società attuali presentano un elemento latente in comune: le informazioni e il contesto in cui queste vengono acquisite. In altri termini, nella nuova era dell'informazione «le reti costituiscono la nuova morfologia sociale delle nostre società e la diffusione della logica di rete modifica in modo sostanziale l'operare e i risultati dei processi di produzione, esperienza, potere e cultura» (Castells, 2002a op.cit, p.535). All'interno del dibattito su internet e sull'etnografia della rete (Miller, 2020), MacKenzie e Wajcman (1999) hanno messo in evidenza due visioni: una intesa come teoria tecnologica; l'altra, invece, come teoria sociale. La prima, seppure risulta essere una teoria errata, prevede che l'innovazione tecnologica assuma la forma di un'innovazione sociale¹⁸. I due autori ritengono che:

«il determinismo tecnologico racchiuda una parte di verità. Una volta accettato che le tecnologie sono prodotti sociali che non possono prescindere dalle interazioni umane del processo che conduce alla loro costruzione, possiamo per convenienza considerarli attori sociali che non possono prescindere dalle interazioni umane durante il processo che conduce alla sua costruzione e considerarli attori sociali al pari di altri tipi di attori» (Della Porta, 2014).

In virtù di tali considerazioni, sembra necessario richiamare l'attenzione sulle teorizzazioni di Latour (1993): quest'ultimo, infatti, nel riflettere sul determinismo tecnologico (inteso come teoria della società) sottolinea come la tecnologia rappresenti un impoverimento della vita sociale stessa.

Poiché il determinismo tecnologico risulta insoddisfacente anche da un punto di vista empirico, sembra opportuno fare riferimento alla riflessione di Jones (2003): secondo quest'ultima internet diviene un attore sociale sulla base delle relazioni che gli utenti creano con esso; pertanto, l'analisi di tali relazioni consente di comprendere le problematiche e le caratteristiche che il mezzo stesso assume. Indubbiamente, il medium internet e i dispositivi ad esso connessi sono stati acquisiti e metabolizzati nel contesto sociale: si crea, così, una sorta di doppio mondo che, molto spesso, si configura, persino nei giovani nativi digitali, come un mondo alternativo.

Sulla base di un'analisi antropologica dell'evoluzione mediale, collegata allo sviluppo e ai cambiamenti sociologici, si può evidenziare come la logica a rete (di contatti e relazioni) dia vita ad un nuovo sistema che si concretizza nelle forme mediali. In questa prospettiva, essere connessi o

¹⁸ Partendo dalla progettazione tecnologica, passando per la realizzazione, fino ad arrivare all'utilizzo e al suo assorbimento nel contesto sociale, la partecipazione sociale diviene un elemento di socializzazione.

vagare nei meandri del web non vuol dire solo andare alla ricerca di informazioni o di persone, ma significa anche essere maggiormente esposti ai rischi che quella libertà di vagare porta con sé.

Internet ha permesso la creazione e la pluralizzazione di mondi della vita differenti rispetto a quello in cui tutti viviamo e, allo stesso tempo, ha dato forma a contesti in cui sembra possibile presentare se stessi nella modalità che meglio si adatta alla desiderabilità sociale. In questi nuovi mondi si può diventare chiunque, assumere l'aspetto che si preferisce, vivere in mondi fantastici o reali, secondo meccanismi che talvolta danno forma al modo in cui ci si sente o si cerca di sentirsi a proprio agio.

Dal punto di vista sociologico, Castells (1996) definisce questa nuova società come *network society*, ovvero una società basata sulla produzione flessibile, nella quale la logica reticolare e la diffusione pervasiva delle tecnologie sembrano essere i nuovi pilastri dell'edificio istituzionale (Castells 1996, p. 76-78):

«Le reti sono strutture aperte capaci di espandersi senza limiti, integrando i nuovi nodi, finché condividono i medesimi codici di comunicazione. Tuttavia, la morfologia di rete è anche fattore di marcata ristrutturazione delle relazioni di potere. Gli “interruttori” che connettono le reti sono gli strumenti privilegiati del potere. Pertanto, quelli che possono attivarli sono i detentori del potere» (Castells, 1996, p. 537).

Castells prosegue nella sua teorizzazione dicendo che la regola della globalizzazione non è l'omologia, quanto la differenziazione (Schech, Haggis – 2000). L'unità di misura del mondo di oggi è la rete: il modo in cui questa viene declinata nei vari campi indica la direzione che sta assumendo la contemporaneità. Il sociologo di origine spagnola aggiunge che questo nuovo mezzo sembra aver portato ad un individualismo secondo il quale l'emancipazione dei sessi comporta una più fragile composizione delle relazioni offline. Dunque, la rete sembra essere una «pioggia di trasformazioni che agisce in profondità sulla struttura sociale, caratterizzandosi, però, sia per le sue inclusioni che per le sue esclusioni» (Castells 1996, p. 415).

Il paradigma informazionalista fa sì che lo scambio comunicativo, ovvero quello mediato dalla rete, venga concepito da Castells come un fattore determinante dell'equilibrio sociale. La rete, proprio per la sua particolare morfologia, impone di considerare un parametro di inclusione, il quale si rivela come tratto distintivo del contesto sociale: le nuove società sembrano fondarsi principalmente sull'appartenenza ai network.

Seguendo il principio sociologico secondo cui le innovazioni vengono più facilmente assimilate dalle nuove generazioni, la portata del cambiamento è risultata essere così prepotente che le nuove generazioni lo hanno integrato completamente nelle loro vite: internet, attraverso i suoi dispositivi

portatili, è divenuto un'estensione del corpo, una protesi costantemente a disposizione del soggetto (McLuhan, 1964, Brooks 2009).

I processi di digitalizzazione pongono gli scienziati sociali di fronte a questioni non soltanto riferibili al tema dello sviluppo tecnologico, ma anche a tematiche che si possono ricondurre alla dimensione dello sviluppo storico-sociale: in questa direzione, la "Sociologia dei media" osserva e analizza le forme sociali che scaturiscono dai rapporti che i soggetti instaurano, nel tempo, con le nuove tecnologie (Boccia Artieri, Marinelli, 2019).

A proposito del rapporto fra sviluppo sociale e tecnologia, abbiamo già fatto riferimento a Castells e alla sua categoria di *network society*, cui si collega, seppure con alcune differenze, il contributo di un altro sociologo europeo, Jan Van Dijk (1991), il quale evidenzia alcuni aspetti peculiari della relazione fra reti sociali e reti massmediali (Stella et.al., 2018).

Un secondo importante approccio di questo modello lo si ritrova in *Connecting Society*, che sostiene lo sviluppo di una cultura dell'*always-on*, ovvero l'essere connessi inteso come un elemento fondamentale e normalizzante della società. Fra i maggiori studiosi di questa teoria si può fare riferimento a Wallman, che in un lavoro con Lee Rainie (2012), ha proposto il concetto di *networked individualism*, riferendosi ai soggetti che stando connessi possono interagire con differenti network.

Il terzo paradigma a cui si fa riferimento è quello della *Platform society*, termine con il quale si indica la pervasività delle piattaforme digitali nei differenti contesti sociali, anzitutto quelli riferibili alla sanità, all'educazione, ai trasporti (Van Dijck, 2019). Di fatto, secondo i sostenitori della *Platform society*, le piattaforme non sono il riflesso di ciò che accade nel tessuto sociale, ma creano nuove strutture sociali nelle quali i soggetti vivono. Le piattaforme digitali sono, pertanto, un'architettura programmabile che, nell'essere a disposizione degli utilizzatori finali, si dimostra utile anche al fine di recuperare informazioni su questi ultimi. Oggi, l'ecosistema mediale viene, infatti, gestito da aziende internazionali e globali, quali *Facebook*, *Apple*, *Microsoft*, *Alphabet* e *Amazon*, ciascuna delle quali può essere intesa come un'esemplificazione del concetto di "piattaforma infrastruttura"¹⁹. Tutte le piattaforme che non fanno parte delle *big five* dipendono comunque da esse per accedere alle informazioni.

¹⁹ Secondo la disamina di Van Dijck (2019), le piattaforme infrastruttura permettono ad altre piattaforme di gestire il flusso di dati disponibili online, svolgendo, così, la funzione di *online gatekeeper*.

Per quanto riguarda le piattaforme di settore, cioè quelle che operano in uno specifico ambito, va osservato che, molto spesso, non sono caratterizzate dalla disponibilità di beni materiali, ma fungono da connettori fra utenti e fruitori²⁰.

I processi di funzionamento di queste piattaforme sono la *datificazione*, la *mercificazione* e la *selezione*. La *datificazione* indica la possibilità di raccogliere caratteristiche e aspetti differenti dell'ambiente che prima era impossibile accumulare (Boccia Artieri, Marinelli, 2019): ovviamente, questa potenzialità non riguarda solo le abitudini dei fruitori, ma anche i comportamenti sociali che vengono tramutati in dati e informazioni²¹ utili alla profilazione dell'utente.

Quando si parla di *mercificazione* si fa riferimento alla possibilità e capacità di trasformare le emozioni in merce di scambio sulle piattaforme social. I meccanismi che sottostanno al principio di mercificazione possono indebolire, ma anche rafforzare l'utente. Questo si realizza in due modi: attraverso l'illusione di diventare imprenditori digitali, oppure sfruttando il lavoro creativo e il lavoro precario.

Per ciò che concerne la *selezione*, si fa riferimento a tutte quelle operazioni utili a indirizzare il fruitore verso una scelta: se, prima dell'introduzione delle piattaforme digitali, era l'esperto a indirizzare verso alcune piuttosto che altre scelte, oggi questa funzione viene assolta dagli algoritmi che profilano gli utenti sulla base delle loro scelte e selezioni precedenti.

Seppure definite all'interno di un orizzonte molto più ampio, e quindi potenzialmente capace di offrire maggiore libertà, in realtà, nel nuovo contesto, le scelte seguono un andamento gerarchico: l'apparente neutralità delle nuove modalità digitali si scontra, così, con un meccanismo che cela una densa architettura di principi ideologici.

In sintesi, non diversamente dalla sfera pubblica occupata dai mass media teorizzata da Habermas, l'ambiente delle piattaforme di *social network* è un luogo pieno di contrasti: sembra paritario, ma in realtà è un ambiente gerarchico è un sistema di tipo aziendale anche se sembra essere a favore del servizio pubblico; potrebbe sembrare neutrale ma invece è dominato da un insieme di valori ed ideologie; seppure potrebbe sembrare avere valenza locale, le azioni hanno un bacino d'utenza mondiale; vuole sostituirsi alle logiche *top-down*, ma lo fa con strutture centralizzate che sono oscure per i fruitori (Van Dijck 2019).

²⁰ Un esempio di questa tipologia di piattaforma è *Air B&B*, un portale che mette in contatto chi cerca un alloggio e quanti hanno uno spazio (di solito non sono alberghi ma luoghi privati) che possono mettere a disposizione.

²¹ Un esempio del monitoraggio delle informazioni rispetto al feedback o alle sensazioni dei soggetti/utenti è la possibilità introdotta da Facebook di implementare il semplice like ad un post con rappresentazioni simboliche che rimandano a espressioni di tristezza, gioia, rabbia, ecc.

Il modello di società aperta e di “cittadino” che viene proposto dalla rete e in rete (consumatore responsabile e cosmopolita tollerante) non mette infatti in aperta discussione la globalizzazione e le sue conseguenze ma sembra invece adoperarsi - come i mass-media tradizionali - per la costruzione del consenso attorno alla globalizzazione, promuovendo l’identificazione con i suoi “valori”, ed in particolare la supremazia del privato su pubblico, dell’individuo sulla collettività: in senso hegeliano, viene così a mancare il rapporto dialettico paritario tra pubblico e privato, tra individuo e società, prevenendo una sintesi della cittadinanza democratica basata sulla “comunicazione razionale” nella sfera pubblica e - di fatto - cristallizzando i rapporti sociali e dunque mantenendo inalterate, se non inasprando, le disuguaglianze: con la globalizzazione i giovani risentono più delle generazioni precedenti della perdita di status dovuta allo smantellamento dello stato sociale, a cui sono chiamati a compensare concentrandosi solo su se stessi, spinti a dotarsi di una nuova identità più adatta alle circostanze piuttosto che a mettere in discussione lo status quo e a reagire con azioni volte a (ri)costruire un paradigma economico e politico solidale e ridistributivo (Bettin Lattes, 2004).

2.4 Inclusione sociale dei giovani e digitale

I nuovi giovani non si uniscono più per rivolte o movimenti giovanili che richiedono impegno prolungato, bensì sono una generazione difficilmente collocabile dal punto di vista sociale, definita già due decenni fa da Diamanti (1999) come “generazione invisibile”, una generazione ripiegata su sé stessa che cerca strategie di adattamento e non modi per adattare la società. Questo modo differente di agire però non pare vero e proprio disinteresse ma un nuovo e diverso modo di fare la differenza. Anche la politica sembra allargare i propri confini, cambiando i propri ambiti, la nuova partecipazione politica si trova nella rete che viene usata come un amplificatore sia del dissenso, sia del consenso. I giovani in rete vivono nuove ma usuali esperienze che caratterizzano le loro vite, attraverso internet possono avere accesso illimitato ad informazioni, e possono prendere parte a nuove forme di socializzazione che da online possono diventare offline e viceversa. I giovani d’oggi si sono appropriati delle nuove tecnologie, anche per lo sviluppo di conoscenze e di relazioni personali. Nonostante la questione dibattuta e da problematizzare circa la definizione di “nativi digitali”, tutti sono però d’accordo che le *policies*, il sistema educativo e le *governance* debbano cambiare per adattarsi a questi nuovi sviluppi. L’unico vero grande ostacolo che si trova è la solita paura del cambiamento, soprattutto per i giovani che passano gran parte del loro tempo su queste piattaforme digitali. La rete sembra essere un miraggio di libertà per questa generazione e non solo. Per alcuni l’unica soluzione e per alcuni l’unico modo di arginarla sarebbe quello di limitare le libertà che essa

offre. Il rischio sembra essere l'unica costanza insieme all'incertezza per un futuro che sembra mutare le sue forme ad ogni nuovo click.

Più di un decennio fa Castells (2009) diceva che mentre nell'epoca del fordismo si studiava l'alienazione dovuta alla ripetitività e alla noia, oggi si studia soprattutto l'ansia generata dalla crescita dell'incertezza, “crolla la consapevolezza di poter costruire il proprio futuro. La rappresentazione mediale, l'auto narrazione divengono di fondamentale importanza [...] Le generazioni consolidate trovano nei media la possibilità di rendere la parola attraverso alcuni propri rappresentanti, che possono produrre un rispecchiamento [...] basato sulla comune appartenenza fra scrittore e lettore, produttore e spettatore [...] lo sviluppo del web 2.0 della produzione *grassroots* e dei *social network* ci mette da questo punto di vista di fronte ad una svolta autentica”

Tutti i nuovi dispositivi tecnologici, ma anche tutti i nuovi software sono strutturati per integrarsi con le vite quotidiane, studiati per essere e diventare un sussidio indispensabile.

È stato sottolineato come il carattere collettivo della rete, la cultura della libera circolazione e il *linking* tra questi elementi rappresentino tre concetti fondamentali per i sostenitori delle potenzialità della rete nella pratica di conoscenze, ma generano, invece, per gli oppositori, un improduttivo cambiamento di prospettiva nel campo delle conoscenze: i saperi diventano frammenti di informazioni, il contenuto si dissolve nei collegamenti, si diffonde un “ingegneria educativa” che sostituisce il lessico dell'ingegnere» (Savonardo 2007, p.75).

Il così detto *linking* e quindi la libera circolazione in rete è strettamente correlata allo sviluppo di nuovi mezzi di comunicazione, ma si lega anche ad una perdita di autorialità e alla dissoluzione del contenuto. Con queste nuove tecniche a pacchetto, si frammentano non solo i dati ma anche il sapere stesso. Si vive in un mondo in cui le persone comunicano fra loro online in ogni istante, con *Twitter*, *Facebook*, *Instagram*, *TikTok* si rincorre il concetto di autorappresentarsi, si ha la frenesia del comunicare per esistere (McLuhan, 1962), la nuova forma di follia moderna sembra identificarsi proprio in questa costante voglia di auto raccontarsi online. La diffusione delle tecnologie digitali serve a favorire le modalità di fruizione. Anche la programmazione delle interfacce molto *smart* e *friendly* aiutano tale fruizione in quanto facilitano molto l'utente che non ha bisogno di conoscere un linguaggio tecnico per accedervi ma può benissimo usare il linguaggio comune.

Questi mondi fatti di fantasia molto spesso si riversano sulla realtà provocando una serie di rischi a cui i giovani sono esposti. Le piattaforme su cui i giovani mettono in atto tutti i comportamenti fin qui evidenziati sono: i *social network* che sono piattaforme virtuali che servono a mettere in moto la desiderabilità dei singoli, che cela la vera natura, ma che mette in mostra il reale intangibile. Il difficile a questo punto sarebbe distinguere il reale tangibile dalla desiderabilità.

Il termine **social media** è un termine diffusosi nel gergo comune solo negli ultimi anni, anche se già nel 1979 ci si avvicinava a sistemi di discussione online. Bisogna però attendere l'avvento del *web 2.0* affinché si possa parlare di contenuto generato dall'utente e bisogna che si verifichino tre condizioni: il contenuto deve essere pubblicato su un luogo digitale accessibile agli utenti, deve essere uno sforzo creativo e deve essere creato al di fuori dei tradizionali circuiti professionali (OECD,2017). Kaplan Haenlein (2010; 2020) definisce il web 2.0 come «*a group of internet based applications that build on the ideological and technological foundations of Web 2.0, and that allows the creation and exchange of user-generated content*» (ibidem p.61).

Sulla base di questa definizione Kaplan e altri (ibidem) hanno provato a fare una categorizzazione dei social media: progetti collaborativi, *blog* e *micro blog*, comunità basate su comunanza di interessi, siti di *social network*, mondi virtuali e comunità.

come già detto però oltre agli utenti, in rete è semplicissimo trovare non solo fruitori ma anche produttori di materiale multimediale fra questi gli *Influencers*²², *communicators*²³, *Networkers*²⁴, e altri (Savonardo 2007, p. 158)

La popolazione sembra dunque migrare nuovamente, si è passati nel tempo dalle aree rurali a quelle metropolitane e ancora una volta ci si sposta, si passa dal mondo reale a quello virtuale, che però mescolandosi sembrano permettere l'ingresso in nuovi mondi pur restando seduti comodamente a casa. Alcune ricerche (Buffardi 2022) sembrano mostrare come i giovani online abbiano cercato nuovi spazi per esprimere la loro creatività, ma anche per trovare amicizie e stabilire nuove relazioni. L'interesse di queste ricerche sembrerebbe fermarsi sul grado di amicizia. L'amicizia diventa importante perché serve il sostegno di membri esterni dal gruppo dei legami forti. L'amicizia online non è propriamente uguale a quella offline.

Successivamente si proverà a mostrare come la differenza dei rapporti online e quelli offline non è proprio così sostanziale, in quanto nel tempo le differenze che si manifestavano in modo forte agli albori di questa tecnologia si sono man mano affievoliti, andando così a nascondere e a mitigare quelli che possono essere considerati rischi per una generazione inesperta e fiduciosa. L'online e l'offline sembrano confondersi, i confini divengono più labili.

I **giovani** sono immersi nelle nuove tecnologie e si esprimono sempre di più attraverso di esse. Lamberti (2004) definisce i giovani come "androidi" che utilizzano le tecnologie come un

²² A questa categoria appartengono tutti coloro che usano Internet come prolungamento della loro personalità e preferiscono accedere ad esso attraverso dispositivi mobili.

²³ Tutti i membri di questa categoria preferiscono i canali on-line per sviluppare e mantenere i rapporti con gli altri individui.

²⁴ Da considerarsi la tipologia più sociale, usano la rete per stabilire e mantenere relazioni.

prolungamento dei sensi, questa dipendenza dalle tecnologie ha portato la mente umana a modificare il modo di pensare alla comunicazione (de Kerckhove, 1991): «Le tecnologie della comunicazione, investendo il linguaggio e il modo in cui lo utilizziamo, investono anche le nostre strategie di elaborazione delle informazioni» (ibidem, p.24).

I media che caratterizzano il nostro tempo hanno dato luogo alla creazione di nuovi confini virtuali, questa visione delle nuove tecnologie per McLuhan era riferibile all'oralità secondaria di Ong (1982) mentre de Kerckhove definisce questo sviluppo delle tecnologie della comunicazione e la loro successiva assimilazione da parte del tessuto sociale, come oralità terziaria; si tratta di un'oralità elettronica come la seconda, ma diversamente da quella si fonda sulla simulazione della sensorialità, piuttosto che sulla sua trasmissione (Buffardi 2004, p.114).

Lo stesso de Kerckhove suppone che la mediazione della comunicazione attraverso lo schermo serva a condividere con gli altri un contenuto cognitivo. “Il pensiero cognitivo” (ivi) nasce dall'interazione fra individui, comincia dalla comunicazione che ha inizio a sua volta dalle conversazioni, parte fondamentale delle civiltà orali. A questo punto si potrebbe facilmente affermare che le nuove tecnologie della comunicazione sono degli strumenti tecnologici addomesticati ed inseriti nella quotidianità. I nativi digitali sono quelli che maggiormente usano queste tecnologie, non solo come fruitori, ma con esse riescono anche a creare produzioni inedite. I nativi digitali sono tutti coloro che si appropriano della tecnologia fin dai primi anni di scolarizzazione, tutti coloro che “imparano a scrivere con una tastiera invece che con la penna” e che cercano contenuti in un motore di ricerca senza aver neppure acquisito una competenza di scrittura adeguata (Prensky 2001, Rivoltella 2010). La rete per i nativi digitali è un ambiente di partecipazione, incontro e condivisione delle conoscenze. I giovani si identificano con le caratteristiche tecnologiche più diffuse e traggono buona parte delle informazioni da questa tecnologia. A tal proposito, si può sottolineare come tale appartenenza sia funzionale alla costruzione del sé dei soggetti, che si realizza, appunto, attraverso l'adesione ai differenti gruppi e, quindi, a partire dagli interessi del soggetto stesso. Genitori, educatori e psicologi manifestano pertanto molteplici preoccupazioni sull'ambiente digitale che li circonda, ma anche per tutto il tempo che i giovani trascorrono su internet.

Oggi infatti non ha più senso parlare di “divario digitale” in termini di accesso alle tecnologie, considerata l'onnipresenza degli smartphone e la possibilità di accesso alla rete, quanto piuttosto in riferimento alla capacità di sfruttare la rete per finalità di effettivo “empowerment”, sicché dal divario digitale si è passati alla concettualizzazione della “disuguaglianza digitale”, cioè legata agli usi che i giovani fanno della rete. In questo contesto, Di Maggio *et al.* (2004), hanno identificato come opportunità di sviluppo per gli utenti quelle attività definite come “*capital-enhancing*”, ovvero, in via principale, la ricerca di informazioni in rete, soprattutto nel campo politico, lavorativo, economico

e della salute e l'autoproduzione di contenuti, nonché l'ampiezza degli strumenti e delle fonti usati e consultati.

Il divario o la disuguaglianza digitale viene infatti correlata allo *status*, ovvero alle condizioni socio-economiche degli utenti, per valutare se la "partecipazione digitale" possa effettivamente offrire concrete opportunità di avanzamento economico-sociale o se invece questa non abbia alcun effetto sulla mitigazione delle disuguaglianze e l'inclusione sociale delle fasce di popolazione economicamente svantaggiate.

Le ricerche empiriche confermano l'ipotesi diffusa in letteratura dell'associazione tra l'uso di internet per la ricerca di informazioni e l'appartenenza a strati sociali più avvantaggiati, mentre appare trasversale la produzione di contenuti, l'uso dei social network e il gioco online (Gui, 2015).

Viceversa, il tempo trascorso su internet appare minore nelle fasce giovanili appartenenti all'élite e maggiore per le fasce svantaggiate, portando gli studiosi del tema ad interrogarsi sulle ricadute del sovra-consumo di internet: "la quantità dell'utilizzo finisce per diventare un indicatore negativo anziché positivo, di disagio anziché di inclusione digitale. Finita la fase iniziale della diffusione in cui le élites fungono da avanguardie in tutte le tipologie d'uso, la diffusione di massa dei nuovi strumenti porta a differenziazioni che non si basano più sull'equazione tra maggiore utilizzo e maggiore inclusione." (ivi)

Se pensiamo all'uso del digitale durante la pandemia, l'aspetto del sovra-consumo nelle sue conseguenze sociali e psicologiche si dimostra ancor più rilevante: numerose ricerche hanno infatti messo in luce le conseguenze detrimenti (in primis la depressione) per giovani e giovanissimi risultante dalla privazione di rapporti sociali concreti e il confinamento della socialità nel digitale.

2.5 Piattaforme digitali e Rapporto con i socialnetwork

La comunicazione vive il costante problema del fallimento, ma con i nuovi mezzi, essa si espone a ulteriori problemi che William James (1997) definisce come «La paura della finzione, il rischio della discrepanza, l'esigenza di monitoraggio scientifico e l'orrore di un universo popolato di significati disancorati, [...] queste sono identificabili come concezioni semantiche a cui è sottoposta la comunicazione» (Peters, 1999, p.32).

La comunicazione viene molto spesso intesa come una fusione, uno scambio di informazioni, ma in realtà essa dovrebbe essere concepita come un abbraccio, rinunciando all'ideale di una comunicazione perfetta. La sfida comunicativa sta proprio in questo, nella clemenza che si esercita verso gli altri risparmiando loro l'obbligo di vederci sempre come noi vogliamo, e non l'essere fedeli

a sé stessi (Ricoeur 1986, p.408). Accedere alla comunicazione quindi vorrebbe dire accettare questi vincoli di fiducia. Nonostante tutto ciò però, la comunicazione non potrà mai essere tangibile, ed è proprio questo che ci permette di dire che “esserci conta ancora” in un periodo di completi intrecci fra simulazione e realtà. Le nuove tecnologie della comunicazione vogliono evocare entrambi questi aspetti comunicativi, sia la possibilità di accedere all’alterità ma anche l’incomunicabilità²⁵. La possibilità di ibridare strumentalmente la comunicazione interpersonale con le forme di tipo broadcast e documenti costituisce un tratto distintivo dei media digitali contemporanei. La reciprocità comunicativa e la prefigurazione di un interlocutore privilegiato convivono in rete con la gratuità espressiva, il discorso non finalizzato e la distribuzione indiscriminata dei messaggi, dimostrando come le categorie Petersiane del dialogo e della disseminazione si disarticolino e riarticolino in forme ibride, dialogico disseminative e disseminativo dialogiche» (Salzano 2008).

In internet ad esempio è molto presente la civetteria, essa è un’espressione “d’erotismo disseminativo” piuttosto che una forma dialogica che necessita di reciprocità, fenomeno di cui parla anche Simmel «Il suscitare piacere e desiderio attraverso un’antitesi ed una sintesi molto singolare: esibire condiscendenza ma al contempo diniego, dicendo con energia sì e no, ma simbolicamente, allusivamente [...]» (Simmel 1909, p. 244).

La civetteria di cui si parla in questa sede potrebbe anche essere paragonata alla Kantiana “finalità senza scopo” in cui la civetteria infrange ogni mito della trasparenza comunicativa, erotica e psicologica, andando così a creare una realtà non reale in cui i fruitori più ingenui prendono parte inconsciamente.

Ma questa stessa ipotesi in termini differenti è stata fatta anche da Simmel, che pensa al contesto sociale come ad una rete, la teoria della socievolezza si rifà a rapporti di scambio gratuito fra i soggetti, basati sull’interazione. Una società che sempre più si lega ai criteri del qui ed ora, come i pittori impressionisti che tentavano di cogliere l’attimo fugace (Simmel 1997, p. 20).

Proprio in queste teorie di scambio si innesta quello che è questo nuovo mezzo di comunicazione, con tutte le sue piattaforme di scambio gratuito.

Internet negli anni si è fatto portatore di una cultura aperta, condivisibile per tutti, allo stesso tempo esso sembra rappresentare un mezzo che entra nell’intimità delle persone.

Tim Berners-Lee (1997) santolina come «*The power of the Web is in its universality. Access by everyone regardless of disability is an essential aspect*», in quest’ottica sono moltissime le comunità che si sono mosse verso piattaforme accessibili a tutti (Bollini 2020). Negli Stati Uniti sono molti gli

²⁵ Una interpretazione dell’incomunicabilità rimanda a una mancanza di possibilità di contatto fisico, riconducibile alla visione Petersiana di comunicazione(Salzano, 2007, p. 156).

esperti che prevedono che l'uso della tecnologia sia un modo per le organizzazioni, ma anche per le istituzioni di influenzare i processi democratici (Pulignano 2021).

I social media di per se sono un'evoluzione di un ambito molto vasto formato da *blog, forum, email*, messaggia istantanea, mondi virtuali, siti di condivisione e di scambi (Boyd 2008). L'elemento caratterizzante di queste piattaforme lo ritroviamo non tanto nella struttura del media quanto piuttosto nelle pratiche che essi supportano.

Facebook fin dalla sua prima uscita mette a disposizione dei suoi fruitori differenti applicazioni fra cui bacheca, la possibilità di pubblicare foto, e informare gli altri delle proprie abitudini; nel tempo il numero delle azioni possibili su *Facebook* crebbe (Citati 2012) dando sempre di più la possibilità agli utenti di sentirsi parte integrante della piattaforma. Il potenziale della piattaforma è stato negli anni percepito anche dagli esponenti politici e dai partiti che seppure in un primo momento hanno cercato di mantenere una comunicazione top-down cercando di evitare la vera partecipazione (Williamson 2009), di fatto si sono accorti che il potenziale di questo mezzo non risiederebbe tanto nel dare voce, quanto nella possibilità di mobilitare un gran numero di soggetti.

Negli ultimi anni sono stati molti gli eventi che hanno posto l'accento sulla caratteristica mobilitante dei *social network* e di *Facebook*, partendo dalla primavera araba, fino ad arrivare al movimento delle sardine, il caso del covid 19, sono tutti esempi del potenziale di *Facebook*. Queste piattaforme nel caso della primavera araba sono riuscite a creare aggregazione, anche oltre i regimi totalitari. Sul loro potenziale in abito sociologico possiamo dividere le teorizzazioni in due filoni.

Per il primo filone siamo di fronte ad uno sviluppo dei media sociali che offre uno sviluppo delle potenzialità aggregative e partecipative, andando ad accrescerne creatività e collaborazione (Castells, 2009; Ellison, Steinfield Lampe, 2009). Il secondo filone invece mette in evidenza come l'ampiamiento dell'offerta informativa e l'incremento degli spazi di confronto non sia stato accompagnato dall'aumento di partecipazione, che ci si auspicava con l'utilizzo dei tali piattaforme, andando anche a rilevare come le piattaforme sfruttino gli utenti tramite la raccolta dati, per fini commerciali o di controllo politico (Petersen, 2008).

Fra questi due fronti contrapposti si aggiunge una terza visione più recente che mette l'accento sul contesto sociale in cui i nuovi media digitali si sviluppano, sottolineando una relazionalità tra "opportunità offerte dalle nuove tecnologie e situazioni concrete della realtà offline" (Christensen, 2011; Bennett, Segerberg, 2011). Resta pertanto caratterizzante l'elemento della partecipazione e le sue modalità si nota come gli studi sulla modalità partecipativa online siano contrastati nell'evidenziare un incremento (De Blasio 2018, Mosca Vaccari 2011); perciò se consideriamo che i giovani usano questi mezzi come luogo in cui ritrovano le informazioni, si potrebbe notare come

questi non possano accrescere la loro conoscenza politica né tantomeno la partecipazione (Citati 2012).

Un fenomeno che si è sviluppato nel 2019 e che sembra fortemente inerente agli ultimi punti teorici trattati è il movimento delle sardine. Un importante elemento che contraddistingue il movimento dalle sardine è la modalità in cui sono nate: grazie alle reti, ai social media e ai rapporti personali, e a un ambiente comunicativo definito dalle piattaforme social che sembra ben predisposto per la circolazione delle proposte (Paltrinieri, Panarari 2021). Bisogna tener presente che un elemento fondamentale quando si tratta di nuovi movimenti come quello delle sardine è che essi non prevedono un tipo di adesione formale (contrariamente a quanto accade con i vecchi partiti politici, che per l'adesione richiedono la sottoscrizione di una tessera) (Della Porta, Diani 2020). Le sardine cominciano la loro mobilitazione da Bologna, partono da una fitta rete di relazioni informali, per arrivare a moltiplicarsi a livello europeo, flash mob pacifici (Barile 2019), in piazze senza bandiera, per sottolineare il distacco dal "partito" che non rappresenta più i giovani né dal punto di vista culturale, né tantomeno da quello politico. Al successo del movimento hanno sicuramente contribuito diversi fattori fra cui come detto la modalità offline di partecipazione (il *flash mob*) che a differenza del comizio politico si basa su una dimensione empatica che non richiede né costanza né continuità. Coloro che hanno preso parte a questi moti, sono giovani distanti dall'impegno politico ma immersi in un contesto "Always on" propensi a forme di *engagement* debole e *slaktivism* (Bordigon, Ceccarini 2020). Si potrebbe definire un rivoluzione inavvertita (Bocci Artieri 2021) partita dai blog e dai social network. Seppure le sardine non avevano un vessillo identificativo di un orientamento politico è caratterizzante il fatto che esse siano scese in piazza contro una destra populista (Passarelli, Tuorto 2018), andando così a finire in una sorta di maschera della sinistra. Sorvolando la questione politici e i cambiamenti che hanno condotto ad una sinistra sempre più frammentaria, si può notare come nel sardinismo ci siano due elementi caratterizzanti: il cambiamento politico anche tramite mobilitazione ma assolutamente di tipo pacifico.

Si può definire il movimento delle sardine come "movimento *single issues*" e come formazione intermittente, che lo caratterizza anche con i tratti tipici della politica postmoderna.

Con l'avvento della pandemia però lo schema di azione ha pertanto dovuto reinventarsi in un discorso pubblico completamente "piattaformizzato" (Sorice 2020), di fatto la loro comunicazione sulle piattaforme social è quasi scomparsa, limitandosi alla condivisione di pochi contenuti settimanali. Subito dopo la prima fase di chiusura totale, le sardine hanno dato vita a luoghi non virtuali, con la vendita delle piantine ad esempio per finanziare i teatri di quartiere. Il sardinismo ad oggi continua a risultare in continua evoluzione per le sue pratiche e costituisce per l'Italia uno degli esempi di attivazione comune di cittadini.

Durante il periodo della pandemia i movimenti sociali sono stati forse i più attivi a livello globale, anche se nel caso di governi totalitari questi hanno cercato di mettere a tacere (Zhang 2010) le rivolte che fino ad un momento prima della pandemia si diffondevano su tutto il territorio (Lahbib 2020). Nonostante questo durante la pandemia gli attivisti di tutto il mondo si sono messi in movimento per: proteste, difesa dei diritti dei lavoratori e solidarietà (Pleyers 2020).

Ciò che accumuna coloro che stringono e creano le reti di relazioni informali come quella delle sardine, o il v day organizzato dai 5 stella e Beppe grillo, che abbiamo visto essere il tessuto fondante dei movimenti sociali, è, secondo Diani e Della Porta (2020) un sistema di credenze e solidarietà condivise (Cotta et al. 2008, pag. 164).

2.6 Spazi fisici e spazi digitali: alternative e convivenza

Internet è un medium che non è mai stato di semplice fruizione, ma al suo interno si compone di differenti elementi, fra cui i *social network* che seppure si sviluppano all'interno di questo mezzo appaiono come un luogo dedito alle relazioni, superando però il limite della fisicità, dando un nuovo senso e aspetto al concetto di relazione (Pira 2013). Di fatto i *social network* grazie alla loro conformazione, e ai costi ridotti della partecipazione, permettono ai singoli cittadini di coordinarsi e di attivarsi con tutti coloro che condividono le proprie credenze su questioni rilevanti. Le nuove piattaforme digitali potrebbero comportare un alterazione (Chadwick, 2009a; Enjolras et al., 2012) degli equilibri di potere, perché grazie alla loro portata e accessibilità potrebbero influenzare una sfera pubblica più ampia (ivi). Lo spazio che viene definito dalle piattaforme online si configura come un luogo in cui poter contestualizzare e co-costruire (Napoli, 2015) repertori fruibili che hanno ricadute sia online che offline (Salzano 2015). Le relazioni digitali che si instaurano sulle nuove piattaforme di *social network* hanno come base principi condivisi (Cotta et altri 2008) che stimolano la condivisione online e formazione di nuovi gruppi formati dalla società civile, di fatto è attraverso i canali di comunicazione scambio (della Porta e Diani, 2020), costituiti dai *social network* che le mobilitazioni sociali avvengono, in quanto questi ultimi risultano come un amplificatore delle relazioni del singolo.

Se a livello personale la rete appare principalmente come uno spazio per il reperimento di informazioni, di (ri)produzione di contenuti e di aggregazione sociale, a livello istituzionale prevale invece la capacità delle piattaforme digitali di acquisire informazioni e garantire la soddisfazione dell'utente (Shapiro, 2020). Proprio in termini di accessibilità e di soddisfazione dell'utente lavorano infatti le pubbliche amministrazioni, di fatto quando si parla di *e-participation* si fa riferimento a un termine molto diffuso nei processi di governance di un territorio, soprattutto grazie alle diffusione

delle piattaforme social, che sono divenute delle vere e proprie “piazze virtuali”(Carbone 2019). *L'e-participation* nasce per favorire i processi di *e-governance* dal basso (Rocca Surian 2011), e mira ad essere anche un importante strumento di cambiamento per favorire *l'e-governance*. Di fatto coinvolgere i cittadini nei passaggi fondamentali della fase politica, potrebbe essere una importante risorsa, in quanto permette di cogliere spunti e opinioni per far fronte alle esigenze dei cittadini (Bassetti, 2010). “La democrazia digitale” va a selezionare e proporre i diversi impieghi delle tecnologie per sviluppare procedure egualitarie e di autogoverno dei cittadini e soggetti nei differenti *invited space* fruibili dai cittadini autonomamente, e informalmente (cfr. Gometz 2017, p. 19 ss.; Kersting 2013).

Le nuove modalità di partecipazione digitale, e di *e-governance* hanno spinto negli ultimi anni allo sviluppo di nuovi gruppi sociali, anche alla formazioni di nuovi movimenti che si sono concretizzati proprio sui *social network* (Tuorto 2014).

2.6.1 Le forme partecipative dei giovani

Negli ultimi anni si nota un importante cambiamento, come già evidenziato più volte precedentemente, i giovani sembrano disaffezionati alla forma tradizionale di politica (Rosina 2018) muovendosi sempre di più verso quelle forme considerate non convenzionali che prevedono la partecipazione civile (Leone, della Mura, 2021). Di fatto le forme di partecipazione di tipo civico sono molto spesso a carattere informale e quindi più difficili da indentificare e registrare (Leone 2016; Leone 2019).

Le diverse forme di partecipazione civile si muovono maggiormente su tipologie di attività sportive e culturali come: arte, sport, creatività, teatro, maggiormente attraverso le piattaforme digitali e virtuali. La dislocazione delle differenti attività e modalità riflette una voglia di sperimentazione dei giovani che non può più essere soddisfatta dalla classica adesione ai partiti politici (Pitti, Tuorto 2021; Percy-Smith, Thomas 2009).

Pertanto la partecipazione si sposta, dalla ricerca di nuovi luoghi e piattaforme, andando a configurarsi in nuove arene partecipative (Moretti 2019) in cui aumentano smisuratamente le modalità e le opportunità che vengono messe in campo a favore dei giovani, andando a limare il divario fra partecipazione istituzionale e non istituzionale (Leone, Della Mura 2021), in un’ottica di coinvolgimento diretto, ma anche indiretto (Mazzoleni, Boccia Artieri 2017). Le attività di partecipazione civile sono molteplici (Zamponi, Bosi 2018), dal *crowdfunding*, allo sport, all’ambiente al *cyber-attivismo* (Kitanova, M. 2020). Pertanto come già evidenziato bisogna fare attenzione alle tematiche che risultano di interesse per i giovani, e ai luoghi ma soprattutto ai modi in

cui questi interessi si manifestano, tenendo anche presente la situazione giovanile del momento che li vede in uno stato di marginalità.

L'evoluzione tecnologica, la globalizzazione e la multiculturalità che investe gli spazi sociali intrecciati fra loro creano una nuova visione di *agency* dei giovani, volta alla riqualificazione di spazi da dedicare alla condivisione. I giovani danno luogo ad una partecipazione differente legata alla vita pubblica che identifica quelli che Farro e Maddanu (2019) chiamano "*common social space*".

Come visto sia nel caso delle sardine sia in altri casi di sviluppo di movimenti, l'occupazione di spazi pubblici e soprattutto di piazze è una pratica ancora in uso fra i giovani, che però assume caratteristiche nuove e dinamiche differenti, sempre facendo riferimento alle sardine ci troviamo di fronte ad esempio a *flash mob* pacifici, organizzati tramite le nuove piattaforme di *social network*.

Il nuovo mezzo diviene un elemento di "iper-socialità" e di rete che coinvolge l'immaginazione collettiva e prevede nuove modalità di partecipazione (Lusk 2010; Jenkins 2006, Jensen Helles 2005).

2.6.2 I movimenti sociali, partecipazione e cittadinanza attiva

Fra le forme partecipative che maggiormente hanno interessato gli ultimi anni troviamo sicuramente i movimenti sociali e soprattutto quelli volti alle attività di volontariato e quelle di protesta. Dopo una esplosione pacifica delle piazze prima della pandemia, con l'avvento del covid-19 questi sono spariti dall'agenda *setting* e sostituiti dai dati sull'emergenza e sulle restrizioni; in realtà questi movimenti sono stati particolarmente attivi negli ultimi tre anni. Le maggiori attività portate avanti sono state quelle di costruzione di circuiti solidali.

Per quanto riguarda le proteste, la pandemia ha messo un importante accento sui problemi latenti dell'ultimo decennio (Miller et al. 2020), e seppure sembra che non ci siano più proteste (Sorice 2018) in realtà gli attivisti sono pronti a ripartire non appena la situazione sarà più tranquilla (Pleyerss, 2020), mentre in altri casi le proteste e le mobilitazioni sociali sono continuate.

Altro motivo di mobilitazione e partecipazione è stato quello rispetto allo sfruttamento della forza lavoro, non tutti hanno avuto la possibilità di lavorare da casa, come gli operatori sanitari e coloro che operano nei sistemi di logistica.

La partecipazione maggiore dei soggetti si è avuta però con la solidarietà. In questo periodo le organizzazioni come i forum, o le organizzazioni di base e i cittadini, hanno dato il loro contributo provvedendo ad organizzare raccolte fondi, o a soddisfare le necessità di base della comunità di riferimento. In questi ultimi anni la mobilitazione è stata maggiormente di tipo personale, ma anche gli enti del terzo settore che operano a livello locale si sono occupati di riaprire centri sociali per i senzatetto (Cassilde 2020) o organizzare e distribuire cibi (Zajak, Stjepandic, Steinhilper 2020) o nei

quartieri più degradati. Molte sono le reti a livello locale (kavada 2020), di quartiere che sono nate dal basso e che hanno dato supporto alla comunità locale.

I movimenti sociali però seppure hanno dato prova di grande partecipazione, durante gli ultimi anni sono stati costretti a ridurre le loro attività di mobilitazione, ma si sono attivati a livello locale per dare il loro supporto alle comunità in difficoltà. Nel caso delle proteste a supporto dei lavoratori invece la mobilitazione seppure non è stata fisica, è stata di tipo mediatico, in quanto le stesse organizzazioni sindacali hanno chiesto di non prendere parte ad azioni fisiche di protesta, ma sono riusciti ugualmente a spostare l'attenzione dell'agenda mediatica.

III Capitolo

Associazionismo in rete

3.1 Associazionismo in rete e le sfide della relazionalità in tempi di Covid19

Il Covid con il suo arrivo ha portato un'innumerabile quantità di cambiamenti.

Un importante elemento che si è perso, soprattutto nella prima fase della pandemia, è stata la possibilità di relazionarsi con l'altro ridefinita dal distanziamento sociale. L'altro è divenuto, da un lato, quasi un ricordo malinconico, dall'altro fonte di paura, portatore di malattia.

La pandemia ha permesso alle piattaforme digitali di impossessarsi delle relazioni, andando a minare quelle che sono le capacità acquisite nel tempo di relazionarsi (Andrejevic 2019). Le società vengono mediate tramite nuovi canali (Hepp 2019), scoprendo che si possono instaurare relazioni profonde anche tramite le piattaforme digitali, arrivando ad un'iper dipendenza dalla socialità online che VanDijck et al. (2019) chiamano "*platformization* della società".

Le coordinate teoriche ricostruite nei due capitoli precedenti hanno evidenziato come l'essere umano venga rappresentato nella sua necessità di relazioni e come nel tempo egli sviluppi le sue reti di relazioni. Nella visione aristotelica secondo cui "l'uomo è un animale sociale in quanto tende ad aggregarsi con altri individui e a costituirsi in società."²⁶, i soggetti vivono per la socialità e a tal fine creano costrutti sociali, e organizzano le loro relazioni al fine di incasellare i rapporti e stabilirne le modalità.

L'essere umano non si aggrega soltanto per fare socialità, ma lo fa anche per raggiungere obiettivi che da solo non potrebbe raggiungere. Come visto precedentemente, l'associazionismo è un importante elemento nella vita dei soggetti e per il raggiungimento degli scopi prefissati.

Il covid ha messo in crisi molte di queste dinamiche relazionali insieme alle abitudini dei singoli di condivisione e normale routine.

Uno degli elementi caratterizzanti della prima fase della pandemia è proprio il distanziamento sociale, un importante strumento presente anche durante altri fenomeni pandemici, come la diffusione della lebbra, della peste ma anche del colera.

Si è creato quello che forse è l'ossimoro più famoso di questa pandemia, in un clima di **distanziamento sociale** si palesa e diventa slogan comune: "insieme ce la faremo".

²⁶ Aristotele, IV Sec. a.C., Politica, Libro I: l'amministrazione dell'oikos.

Un fare comunità che nonostante l'obbligo di stare lontani è servito a sentirsi meno soli. Lo spazio è diventato come nella concezione di Simmel un "apriori logico e percettivo" (Simmel, 1995). Lo spazio prende natura sociale divenendo il risultato di un contenuto psichico con cui fare esperienza. Pack definisce lo spazio come:

"un tentativo di ridurre a qualcosa di simile in termini misurabili della qualità e gradi di comprensione e intimità che caratterizza le relazioni personali e sociali in genere" (Migliorati 2021).

In era Covid il web diviene la misura che un uomo può avere della vicinanza all'altro tramite gruppi community e piattaforme digitali.

L'**online** sembra aver sopperito in qualche modo alle difficoltà dovute alle restrizioni e alle regole per fronteggiare la pandemia. Per la sociologia, che in questo periodo si è occupata del fenomeno pandemico, uno degli elementi fondamentali da analizzare resta quello del distanziamento sociale, un fenomeno che si acuisce nel caso di contagio, dove il soggetto infettato, che è venuto a contatto con il virus deve essere separato, restare lontano dai propri cari e dalla sua "normale quotidianità". Il distanziamento nel periodo del primo lockdown diventa un elemento fondamentale riconosciuto da tutti coloro che sono esterni al proprio nucleo stretto di familiari per la "salvezza", un "sacrificio comune" per non entrare in contatto con il virus. La solitudine, per essere sopportabile, diventa comunque qualcosa di collettivo e comunitario da superare insieme, rispettando sempre quell'ottica di socialità che caratterizza l'essere umano.

Un altro importante elemento sociologico che ha caratterizzato il periodo della "prima fase pandemica" è la **mascherina**. Strumento fondamentale per la protezione, "barriera" protettiva, unico elemento in grado di favorire il ritorno alla normalità e l'incontro con l'altro, per poter tornare ad incontrare l'altro. La mascherina è un simbolo di protezione, molto diffuso in Asia e normalizzato nel suo uso per le malattie quali influenza o raffreddore, in Italia ciò non era comune essa veniva utilizzata solo da persone con patologie gravi o che avevano necessità di proteggersi (medici, infermieri, etc.). Altro elemento che bisogna tener presente quando si parla di pandemia è il **concetto di morte** che prende forma soprattutto nella fase della prima pandemia quando Dalle immagini trasmesse dai media dal Lodigiano vengono mostrate, come una sfilata, numerosi mezzi militari con bare al loro interno, ma anche la continua e pressante ricezione di informazioni fatte di numeri e dati sulla pandemia che sembra essere diventato un bollettino di guerra. Molte volte si è parlato della pandemia come se fosse stata una guerra, si contano le vittime fatte da un nemico invisibile che si insidia nella quotidianità negata per difendersi. Migliaia le vittime ogni giorno, e a questo si aggiunge la voce che a causa del sovraffollamento non si possono salvare tutti, ma solo coloro che hanno più probabilità.

Il concetto di morte studiato negli anni da molti (Bordignon M., Coretti S., Turati G. 2019), sia come visione di fine della vita ma anche di un continuum della vita stessa, secondo cui per i soggetti esiste un tempo e uno spazio dopo la morte, si contrappone se così si può dire la **sociologia della cura**, che permetta ad ogni soggetto di capire quali sono le differenze, le problematiche, i sintomi e la definizione delle malattia, al fine di migliorare il trattamento del paziente , ma anche la consapevolezza dello stesso rispetto al percorso terapeutico.

In questo scenario i giovani hanno dovuto far fronte agli stravolgimenti nelle modalità delle relazioni sociali e nelle abitudini nel tempo libero reinventando le loro dinamiche quotidiane. Questi cambiamenti hanno impattato, di conseguenza, sulle associazioni che prima fondavano la loro sopravvivenza sulla relazionalità, sull'attivismo e sulla partecipazione fisica dei soggetti alle attività sia ludiche che formative.

I cittadini attivi nell'associazionismo hanno usato il loro diritto a esercitare delle forme di protezione civile per continuare a muoversi, portare generi alimentari alle persone più fragili, individuare le situazioni più difficili e abbandonate che non arrivano nemmeno a chiedere aiuto. Per molti operatori sociali professionali e volontari nella cooperazione sociale, responsabili della gestione di comunità per minori, per persone con disabilità o per anziani, solidarietà ha voluto dire rinchiudersi nei centri gestiti dalla propria organizzazione insieme agli "utenti", non viaggiare più, sacrificare i propri rapporti familiari pur di ridurre il rischio di contagio per i cittadini più vulnerabili²⁷.

L'associazionismo durante i periodi di crisi come quello della pandemia riveste un ruolo molto importante (del Pizzo, F., Stefania, L., & Morelli, N. 2021), anche per il riconoscimento delle problematiche in atto. L'importante capacità dimostrata da questi enti è non solo il potenziale di riadattamento, e nel saper coinvolgere nuovi stakeholder nella creazione di nuove pratiche (Citroni 2018). Gli enti del terzo settore e le associazioni hanno ridefinito i contesti sociali in cui operano, andando ad instaurare nuove dinamiche (Bianchi 2021). In luoghi in cui la presenza statale è poca o non ci sono molte attività di welfare le organizzazioni del terzo settore si sono mobilitate per sopperire a tali mancanze (Ascoli, 2020) andando a creare un vero e proprio cambio di prospettiva anche nella costruzione di una società più coesa (Bonsaver 2020). L'intervento del terzo settore durante il periodo della pandemia è stato molto rilevante come già detto in quanto questo sostituendo e sopperendo alle mancanze statali, si sono adoperati in differenti ambiti, dal supporto sociale, all'assistenza psicologica (Iannello 2020).

A queste organizzazioni si sono aggiunte durante il periodo della pandemia anche ATS, o gruppi informali di persone che hanno cercato di far fronte alle esigenze latenti di soggetti in difficoltà, anche

²⁷ [https://hal-sciencespo.archives-ouvertes.fr/hal-02888736/file/Distanziati-ma-vicini_-la-solidarieta%CC%80-ai-tempi-della-COVID-19.-Intervista-a-Tommaso-Vitale%20\(1\).pdf](https://hal-sciencespo.archives-ouvertes.fr/hal-02888736/file/Distanziati-ma-vicini_-la-solidarieta%CC%80-ai-tempi-della-COVID-19.-Intervista-a-Tommaso-Vitale%20(1).pdf)

essi sia attraverso l'approvvigionamento di beni sia attraverso il supporto psicologico agli anziani, sia per fornire materiale tecnologico a chi non aveva le possibilità per acquistarli. Numerosi modi di agire che potevano essere considerati normali durante il periodo della pandemia non lo sono più, sono invece diventati simboli di pericolo e difficoltà (Fotino, Corposanto 2020).

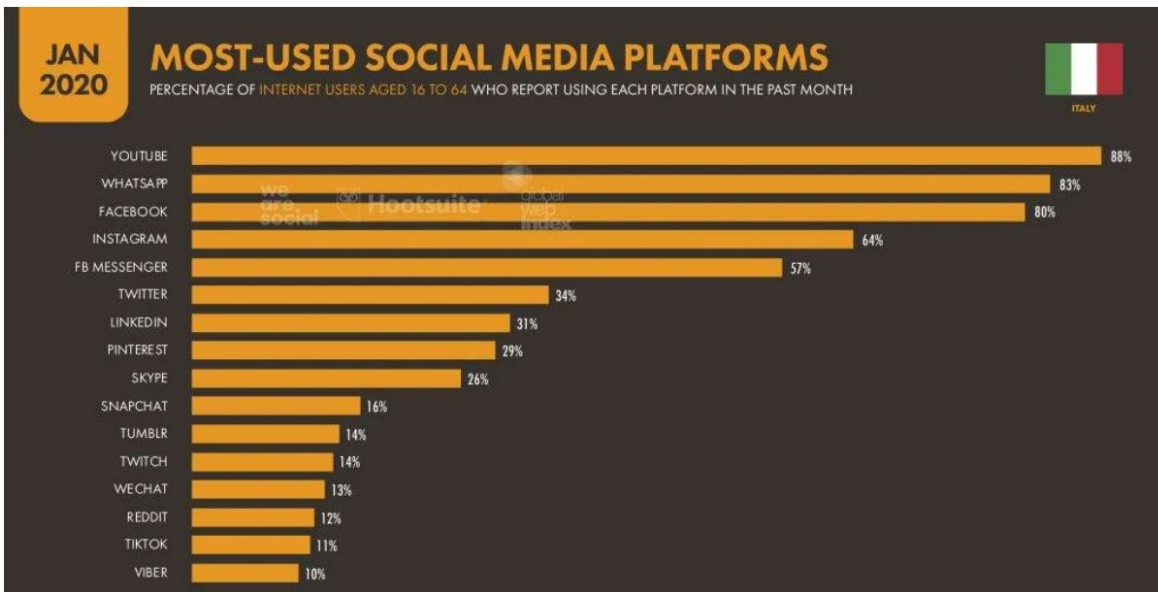
Non solo c'è stata questa tipologia di cambiamento, ma innumerevoli attività si sono spostate sulle piattaforme digitali, andando a spostare i luoghi reali in nuovi spazi (Bassini 2021) cambiano le modalità di approccio, non c'è più il contatto fisico, ma ci si vede tramite uno schermo (Pasini, C. 2021). la voce diviene un elemento importante l'unico possibile a causa delle restrizioni, cambia anche il rapporto con l'altro, non si ha più una presenza fisica; durante il periodo della pandemia diventa fondamentale il contatto visivo, si perde il repertorio di gesti, per dare spazio ad un nuovo modo che passa attraverso la voce e che si concretizza anche attraverso lo schermo dei dispositivi digitali.(ivi)

3.1.1 Usi mediali nel periodo pandemico

Ogni relazione diviene un rapporto che passa per un dispositivo digitale, ma è soggetto all'andamento di questo dispositivo e deve sottostare alle sue regole di utilizzo. Anche quelli che erano i luoghi di maggiore aggregazione (Canetti e 2016), e che sembravano essere un posto di ritrovo per i giovani, come emerso dalle interviste portate avanti ai fini della ricerca, sono diventati vuoti, così le associazioni del territorio, gli enti del terzo settore si sono trovati senza un luogo fondamentale in cui portare avanti le proprie attività. La tecnologia ha cercato di sopperire a queste difficoltà, già da tempo i giovani online hanno trovato diversi luoghi di informazione, e aggregazione, ma con la pandemia questo è ancor più aumentato. Le vecchie community, i gruppi di discussione facebook, i reale di Instagram, le dirette di twitch, insomma numerose sono negli ultimi anni le piattaforme che si erano già sviluppate, ma che nel periodo pandemico sono diventate un vero luogo di aggregazione, sostituendo le sedi territoriali e fisiche. Online i giovani soprattutto nel primo periodo della pandemia hanno avuto modo di trovare un luogo di aggregazione.

Si può notare il forte utilizzo delle piattaforme digitali anche dal grafico in tab.1 che riprende i valori dei flussi sulle maggiori piattaforme social nel 2020. A seguire, nelle tabella 2 e 3, si sottolineano i cambiamenti che ci sono stati nel tempo e nelle ore passate sui social media dal 2019 al 2020, cioè prima e dopo l'inizio della pandemia.

Tab.1



Fonte: GlobalWebIndex (Q3 2019)

Note:” Figures are based on internet users self-reported behaviour, and may not match the monthly active user figures or addressable advertising audience reach figures for each platform that we publish else-where in this report.” (le cifre si basano sul comportamento auto-riferito degli utenti di Internet e potrebbero non corrispondere alle cifre mensili degli utenti attivi o alle cifre di copertura dell'audience indirizzabile per ciascuna piattaforma che pubblichiamo altrove in questo rapporto.)

Il maggior social media usato secondo la ricerca sviluppata nel 2020 è youtube, seguono Whatsapp, Facebook e Instagram. Si potrebbe evidenziare che le maggiori piattaforme utilizzate sono anche quelle che hanno un utilizzo diffuso anche da parte delle persone con età superiore ai 40 anni; le piattaforme di più recente creazione, e con una fruizione riservata maggiormente ai giovani, quali twitch o reddit hanno un'incidenza minore dato l'uso limitato ai giovani sotto i 30 anni.

Tab.2

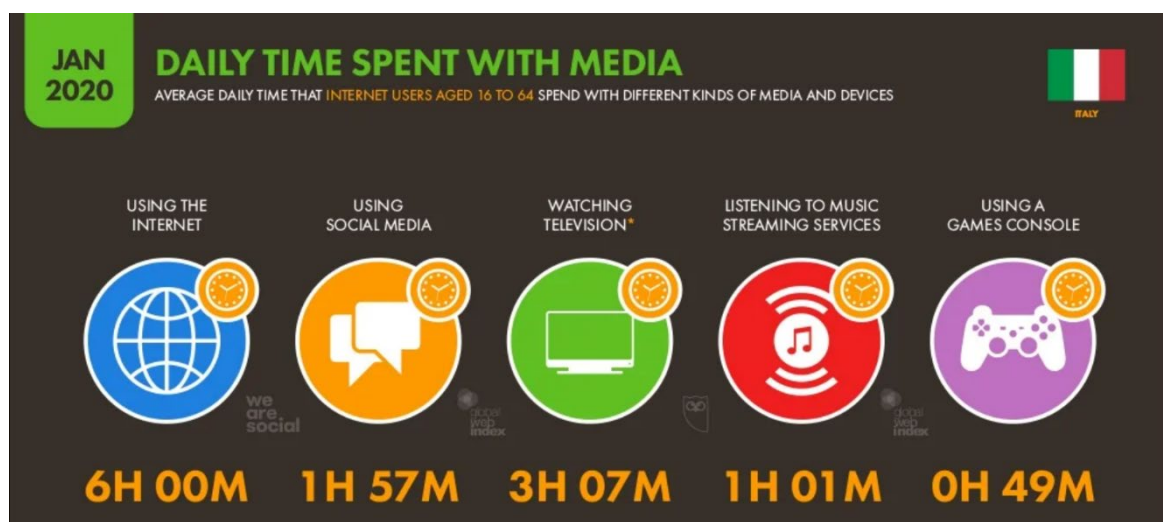


Fonte: GlobalWebIndex (Q2 e Q3 2018)

I dati rappresentano le evidenze di un'ampia ricerca sull'uso di internet per target 16-64. La media giornaliera è riportata in ore e minuti.

Dalla tab. 2 si evincono le ore trascorse dagli italiani in media sulle piattaforme digitali. Nella tabella 3 si può notare l'incremento sostanziale della fruizione della televisione tramite le piattaforme digitali. La connessione permanente aumenta anche relativamente a media che prima della pandemia erano offline quali appunto la televisione.

Tab.3



Fonte: GlobalWebIndex (Q3 2019). le cifre rappresentano i risultati di un'ampia indagine sugli utenti di Internet di età compresa tra 16 e 64 anni.

Note: L'orario televisivo include la trasmissione televisiva (lineare) e i contenuti forniti tramite streaming e servizio di video on-demand. L'uso di dispositivi diversi e il consumo di supporti diversi possono verificarsi contemporaneamente.

3.1.2 Associazione e spazi digitali

Nelle relazioni di gruppo, come quelle di tipo associativo, le modalità offline di incontro e discussione delle tematiche di interesse si spostano sulle piattaforme online in cui i giovani possono seguire direttamente gli *opinion leader* di riferimento e confrontarsi con gli altri in gruppi di socialità. Le community digitali non si identificano con le community tradizionali; gli ambienti digitali (Taddeo, 2014) sono in grado di aggregare persone in base a valori comuni, interessi e sfide, oltrepassando il limite della fisicità grazie all'uso delle piattaforme digitali, prescindendo dagli aspetti quali la distanza o la provenienza.

Ad oggi si potrebbe intendere community anche un gruppo di persone che segue un canale twitch e commenta le dirette; in questo caso si tratta di community digitali e luoghi di incontro guidati da un amministratore che apre e gestisce il canale e vengono partecipate da persone che seguono e discutono sull'agenda dettata dal canale. Molto simile a questa modalità risulta anche youtube, seppure con un format più vecchio rispetto a twitch e alle nuove piattaforme digitali.

Le nuove forme di aggregazione digitale si basano come detto non sulla vicinanza fisica, ma bensì sulla comunanza di interessi, e anche su twitch accade la stessa, soprattutto per quanto riguarda il gaming, gruppi informali di giocatori condividono le loro sedute di gioco al fine di tramettere, delle competenze e di creare *engagent* (Procopio, L. 2020)

Altro importante luogo di incontro e di scambio in cui si potrebbe vedere una nuova forma di aggregazione, come una sorta di gruppo di lettura, è creato dalle chat dei videogiochi. I giocatori si spostano per la loro organizzazione anche su altre piattaforme digitali utili per scambiare contenuti e informazioni, ma anche strategie per poter vincere o per poter salire di livello.

3.2 Concetti e fenomeni sociali nuovi o rivisitati in tempi di pandemia

Un argomento molto discusso in relazione ai giovani in tempi pandemici a livello sociologico ma anche psicologico e pedagogico è stato la **dad** (didattica a distanza). La dad infatti ha messo in moto una nuova modalità di relazione sia tra pari che fra studenti e docenti. È caduto il velo del mistero, si entrava direttamente nelle case di insegnanti e bambini o ragazzi, si poteva infrangere quello che Goffman, nel 1959, avrebbe definito retroscena.

La “piattaformizzazione” che si è avuta anche dei processi educativi, tramite le scuole e le università, ha fatto anche riemergere, il divario importante che c'è per la connessione e l'accesso ad Internet, le questioni del *digital divide* nella società diviene uno degli elementi rilevanti. Ma non solo la dad

ha evidenziato questa tipologia di divario ma ha messo un accento anche sul ruolo del divario culturale, in quanto anche dove gli studenti abbiano avuto accesso ad internet le performance e il rendimento dipende fortemente dal livello di istruzione sia del singolo ma anche della famiglia di appartenenza (Hargittai & Hinnant 2008, Bonini 2020).

Molte sono le dimensioni di analisi con cui si è dovuta confrontare la sociologia durante il periodo pandemico soprattutto riguardo le relazioni. Prima fra tutte la dimensione del **limite**, come l'imposizione dell'obbligo di distanziamento dettato dalla pandemia. Questo obbligo è stato accompagnato come si evidenzia nella prima parte dallo slogan "uniti ce la faremo" oppure "distanti ma vicini", da incitamenti per sopportare meglio l'imposizione della distanza fisica. L'indagine condotta da telefono Azzurro²⁸ evidenzia come i ragazzi durante il primo lockdown abbiano sperimentato senso di **solitudine e abbandono** dovuti al non poter incontrare i coetanei e al non poter andare a scuola. I giovani risultano molto preoccupati anche per la perdita di occasioni di socializzazione attuali e future.

Il lockdown ha messo al sicuro le persone dal virus ma in alcuni casi le ha esposte a rischi più grandi. I giovani non solo si sono sentiti abbandonati, ma la ricerca condotta da telefono azzurro ha evidenziato anche che c'è stato un forte aumento delle **violenze domestiche** dovuto proprio all'isolamento. Ed ecco che compare un altro elemento molto importante a cui la sociologia si è interessata in questo periodo il fenomeno delle **violenze domestiche**²⁹. Per ovviare al problema del distanziamento sociale, tutti hanno dovuto reinventare il proprio modo di instaurare le relazioni tramite la mediazione tecnologica.

"Il confinamento, certo, ha intaccato le forme del vivere sociale, fondate sull'incontro, la relazione, la corporeità, come ha messo in questione riti e forme della compassione, pensiamo all'importanza della presenza dinanzi all'altro, della carezza, della tenerezza, insomma della prossimità che è principio del riconoscimento dell'altro e di sé attraverso l'altro, attraverso la presenza fisica dell'altro" (Corposanto, Fotino, 2020).

Con le nuove modalità relazionali si sono accentuate le differenze fra coloro che hanno maggiore possibilità di accesso e chi meno, chi ha più spazio personale e chi meno nella propria casa. Ciò viene palesato dalla caduta del velo tra scena e retroscena, tutto diviene scena, pubblico, manifesto. È stato associato all'apparato concettuale goffmaniano, il concetto di stigma (Goffman, 1997) sia verso chi

²⁸ L'indagine è stata condotta da marzo a novembre 2020 con mille interviste settimanali che hanno coinvolto, in questo campione, 311 genitori con almeno un figlio minore.

²⁹ "Per la maggior parte dei contatti la causa scatenante ha a che fare con il tema della salute mentale (28,4%), seguita da situazioni di abuso e violenza (18,55) e difficoltà relazionali (17,96%)." Ricerca telefono Azzurro

diventava positivo al virus, soprattutto nella prima fase, sia verso coloro che provavano a trasgredire alle regole. Per stigma si intende una rottura tra l'identità sociale virtuale e l'identità sociale attuale di un individuo, tra ciò che sembra e ciò che è. Lo stigma corrisponde al fatto che il soggetto non è completamente accettato dal contesto sociale in cui vive, e questo accade durante il primo lockdown soprattutto con coloro che si sono infettati e che quindi sono sembrati soggetti devianti, coloro che sembrano aver trasgredito alla normalità. Si connette al concetto di stigma anche il concetto di devianza, il soggetto positivo diviene il soggetto che come detto trasgredisce la norma, che diventa deviante dalla norma. Il soggetto se positivo si auto isola sia per evitare di contagiare l'altro sia perché gli altri lo evitano per evitare il contatto. Questo concetto di limitazione, viene evidenziato e sottolineato, ma anche superato dall'utilizzo delle nuove tecnologie e delle piattaforme digitali

“... i soggetti vivono oggi in una realtà ibrida senza barriere tra reale e virtuale, con il lockdown è stata quasi del tutto azzerata la dimensione offline in favore della condizione online. Gli italiani si sono abituati a rimanere a casa bevendo un "aperitivo online" con gli amici e, in generale, mantenendo le relazioni sociali a livello virtuale. Intere palestre si sono trasferite nelle varie piattaforme in rete, aule universitarie sono diventate schermi vuoti e i ricercatori hanno ristrutturato le tecniche di raccolta dati muovendosi nel cyber spazio”
(Moretti, 2020)

Tutti sono stati costretti a rimodulare la propria realtà, andando a cercare nuovi luoghi e nuovi modi per una nuova normalità. Gli aspetti del reale e il valore della presenza sono stati riconsiderati.

Altro elemento che la sociologia ha rilevato in questo periodo, e che ha tenuto a sottolineare, è quello della **sorveglianza**: tutti siamo stati soggetti sorvegliati, nella prima fase soprattutto. I cittadini italiani durante il primo lockdown hanno visto le proprie libertà limitate, seppure non completamente, ma lasciando comunque le libertà fondamentali garantite. Tutta Italia, fin dalle prime zone rosse, ha messo sotto sorveglianza i suoi cittadini, una sorveglianza blanda, una nuova forma di Panopticon di Bentham³⁰ in cui la torre di vetro che si erge al centro della prigione non guarda a una reale prigione ma, nel caso della pandemia, esercita un controllo sulle relazioni sociali al fine di limitare la pandemia (Moretti 2019). Tutto questo non è nuovo per i soggetti della modernità, in quanto le stesse attività portate avanti dalle più grandi piattaforme di ricerca digitale quali, ad esempio, google o facebook mettono in moto una modalità di monitoraggio (Moretti 2018) per la soddisfazione delle esigenze dei

³⁰ Foucault ha scritto sul Panopticon e la governamentalità come di una sorveglianza soft perenne e continua che rende le nostre mentalità affini alle richieste dello status quo. Si tratta della conseguenza di un potere diffuso e non gerarchico, un potere che non fa uso della forza e della violenza, ma della volontà degli individui che sono “addomesticati” a certi modi di fare, comportarsi, vivere. Oggi si direbbe “nudging” richiamando le parole diagonali della sociologia (Vivalda 2020).

soggetti. Ovviamente queste piattaforme sono studiate per il marketing e per la soddisfazione dei fruitori, ma nonostante le note tecniche di targetizzazione, e le numerose strategie messe in campo, ci si è sentiti controllati da Immuni app creata per il tracciamento del soggetto e dei contagi. (Migliorati 2020)

La sociologia si è occupata anche del contagio e di tutte le dinamiche ad esso collegate, delineando una nuova razionalità sociale, un nuovo modo di relazionarsi con le cose giornaliere del mondo. In alcuni casi il singolo diviene più importante del gruppo, del contesto sociale, dell'altro. .

Altro elemento che va di pari passo con il contagio è quello della **salute**, una salute che con la pandemia diviene l'elemento centrale. Non è questo ovviamente il luogo dove andremo ad analizzare gli aspetti politici e i comportamenti o le decisioni di politica e politiche pubbliche in materia di sanità, ma si richiamano alcune dinamiche vecchie e nuove. Proprio riguardo al tema della salute si sono visti innumerevoli esperti che hanno cavalcato l'onda della notorietà per informare l'opinione pubblica. Gli esperti, medici e virologi, hanno contribuito a fare un'analisi qualitativa dei dati, che seppur certi e controllati avevano bisogno di essere interpretati per arrivare all'opinione pubblica. Questa divaricazione si riflette anche nel rapporto medico-paziente: "La salute diviene soggetta ad un sistema sociale formato da un'élite e una massa (Bertolazzi 2004)"; la salute entra in campo anche nel discusso rapporto tra medico e paziente, in cui il soggetto mette nelle mani del medico\ esperto la sua fiducia, ma questo risulta essere un rapporto unilaterale, in quanto è solo il paziente a riversare la sua fiducia su un soggetto (il medico) che mette in atto solo le sue conoscenze (ivi).

3.3 Il cambiamento delle attività associative in condizione di limitazione della fisicità: metodologie, strumenti, criticità

Una ricerca sugli usi alternativi della rete³¹ prende in esame le dinamiche dei **centri sociali** e evidenzia come cambia per questi gruppi sociali la partecipazione online dei soggetti, ma anche della comunità di riferimento, nel periodo pandemico: "In questo quadro, le associazioni virtuali costituite da gruppi svantaggiati o marginali o minoritari sembrano costituire un terreno interessante di verifica

³¹ Facendo riferimento all'esperienza di questo gruppo – impegnato principalmente sui problemi della comunicazione elettronica e sensibile alle sue implicazioni in termini di assetti del potere – si è poi allargato il campo di osservazione alla rete virtuale di cui questa comunità è nodo, prendendo in esame l'intreccio fra azione locale, azione inter-locale e mobilitazione su vasta scala. Per questi gruppi sociali, ai margini della politica – tanto più quando la loro visibilità viene ridotta a fenomeni di consumo culturale e di costume – sembrano infatti essere emerse grazie alla rete nuove opportunità e forme di partecipazione.

<https://journals.openedition.org/qds/1363>

di come sia possibile, attraverso la rete telematica, un processo di rafforzamento della partecipazione e di mutamento qualitativo delle sue forme.”

Molte associazioni, fondazioni ed enti hanno messo in evidenza le difficoltà di questo periodo, soprattutto rispetto ai giovani e al loro sviluppo psicologico (Leone, Della Mura 2021).

Le realtà associative stesse durante il periodo pandemico sono state costrette a cambiare ad adeguarsi e riformulare le proprie attività al fine di sopravvivere in un sistema basato sulle relazioni sociali fra i soggetti.

L'associazione quando nasce ha come scopo quello di aggregare, assemblare, per usare termini familiari alla pandemia, allo scopo di far emergere l'idea collettiva come sottolineato da Tocqueville (Rovati 1979). L'associazionismo, a causa delle dinamiche pandemiche e delle enormi difficoltà che questa condizione porta avanti, ha dovuto riadattare un grandissimo numero di attività che normalmente venivano fatte offline in modalità online, e in altri casi è stato costretto ad annullare, spostarle o rimandarle, i giovani hanno avviato nuove forme partecipative “creative” (Caramiello, Fluto 2021).

Le piattaforme che erano già in uso soprattutto quelle quali facebook, instagram, twitch, ecc... hanno permesso di mantenere le relazioni, le attività, le dinamiche nel miglior modo possibile seppure con tutte le difficoltà e i gap che possono esserci durante l'uso delle piattaforme digitali.

In questi mesi, però, si sono dovute modificare anche molte delle modalità messe in campo offline e questo ha richiesto la costruzione di nuovi modelli formativi seppur basati sulle modalità classiche anche di educazione non formale.

La pandemia indubbiamente ha creato nei soggetti sia quelli attivi che quelli meno partecipativi, un senso di responsabilità collettiva, comune, data da un destino unico, ha risvegliato la partecipazione sociale, accrescendo le attività che i singoli portano avanti, in un'ottica partecipativa 2.0 (Macaluso 2011).

Allo stesso modo la pandemia ha evidenziato sia i limiti che le opportunità del terzo settore. Le associazioni, come detto, hanno dovuto trasferire online tutte le attività, dovendo far fronte alle necessità del territorio e dei singoli, ma anche per soddisfare le necessità dei singoli soci, o di organizzazione interna dell'ente. Le organizzazioni si sono munite di nuovi servizi, di nuove modalità, digitali, per far fronte a tutto questo, come ad esempio acquisto di piattaforme di comunicazione a distanza nelle loro versioni più performanti (come ad esempio zoom pro), ma anche per l'organizzazione delle attività dei singoli associati che hanno dovuto portare avanti lavoro a distanza. Bisogna notare che in alcuni, molti casi, le realtà associative lavorano distribuite operativamente sul territorio, nazionale o internazionale, e questo ha favorito una più veloce acquisizione delle modalità digitali, perché in realtà già in uso in quanto il telelavoro era già in atto.

Cosa diversa invece è accaduta per le attività sul territorio, dove l'organizzazione del terzo settore ha dovuto in qualche modo educare i fruitori delle attività alle nuove modalità digitali. Il terzo settore, dalle ricerche portate avanti a livello nazionale (Psaroudakis, 2021, Ascoli, U., & Campedelli, M. 2021, Maino 2021), sembra essere uno dei pochi settori che pur soffrendo delle difficoltà della pandemia, ha avuto meno difficoltà a stare al passo con le mutevoli condizioni degli ambienti digitali. In alcuni casi le associazioni territoriali come ad esempio i forum, si sono uniti ad altre associazioni locali che hanno come scopo primario il supporto alla cittadinanza per la distribuzione del cibo o per un supporto alle persone in difficoltà, o alla cittadinanza (Pozzi, Aresi, Pistoni, Ellena 2021). La cittadinanza prende iniziative, e produce relazioni sociali attraverso diversi orizzonti (Biorcio e Vitale 2016). Uno degli obiettivi che negli anni si sono poste le politiche sociali serve per la promozione di una maggiore cittadinanza attiva, e una crescente partecipazione dei cittadini (Bifulco, Facchini 2012), durante il periodo della pandemia, ha portato verso un incremento della partecipazione e della cittadinanza attiva.

Dalle interviste che sono state portate avanti ai fini di questo elaborato, di cui si parlerà nella sezione della ricerca, emerge che i forum presi in esame si sono occupati anche dei locali commerciali, nei loro territori, con la creazione di tessere con sconti per incentivare la spesa nei negozi locali.

In questa sede sembra utile sottolineare anche alcune tipologie organizzative emerse in fase di analisi che per il territorio risultano un supporto alle difficoltà degli ultimi anni, ma anche ai problemi di partecipazione.

Il terzo settore nel suo sviluppo in questo periodo si è accompagnato anche agli sviluppi tecnologici, ed è proprio la tecnologia che ha aiutato e incrementato le relazioni in questo periodo, rafforzando anche le comunità online. Proprio nelle comunità online i giovani hanno trovato un luogo in cui incontrarsi e mostrarsi³².

Gli zoomer (Urselli 2021) vogliono, sempre con più aspettative, contenuti differenti, su piattaforme differenti, senza nessuna esclusione. Un problema importante che è stato evidenziato anche dal mondo associativo è il divario fra chi ha una buona connessione, un computer performante, rispetto invece a chi non ha gli strumenti e la connessione giusti. In molti casi le associazioni e le cooperative durante la pandemia hanno ricondizionato, acquistato e cercato di sopperire al divario tecnologico dei giovani.

³² Basti pensare al caso esemplificativo che ha fatto il giro del mondo di uno tik tokker che ha cominciato a girare i suoi video per divertimento durante la pandemia e adesso viene preso ad esempio o nominato da migliaia di tiktokker divenendo un profilo da oltre 53.000k di follower.

3.3.1 Dati fondazione Censis

Dalle ultime ricerche del Censis *Indagine Censis* "Stress test Italia. I soggetti dell'Italia che c'è e il loro fronteggiamento della crisi", (2020) condotte nel primo periodo di lockdown durante la pandemia è emerso che il terzo settore si è configurato come "espressione organizzata della società" ovvero sembra essere quello che ha subito meno l'impatto del cambiamento, essendo esso abituato al cambiamento, e ad adeguarsi ai cambiamenti, riuscendo ad adattarsi alle necessità. Il terzo settore emerge e riesce a mettere in campo tante piccole progettualità che avevano il compito di far fronte alle esigenze sociali fin dai primi giorni.

La ricerca³³ a cui si farà riferimento in questo paragrafo è stata portata avanti nel 2020 su un totale di 1651 associazioni distribuite sul territorio nazionale. lo studio coinvolge soprattutto associazioni che operano a livello regionale o locale e solo un 15% è operante a livello nazionale, privilegiando un tessuto associativo ben radicato con il territorio.

La ricerca evidenzia come, seppure il terzo settore si sia ben adattato al cambiamento imposto, il 57% delle associazioni ha imposto una riduzione delle attività (tab. 4).

Tab.4 Impatto dell'emergenza Covid-19 sugli enti del terzo settore (val. %)

	Val. %
Le attività si sono ridotte drasticamente	57,8
Le attività si sono interrotte completamente	22,7
Le attività non si sono interrotte né ridotte drasticamente	19,5
	Totale 100

Fonte: *Indagine Censis* "Stress test Italia. I soggetti dell'Italia che c'è e il loro fronteggiamento della crisi", 2020

Il 56% ha adattato l'organizzazione di attività di produzione e servizi per le nuove esigenze della società civile. È qui che il terzo settore emerge nel far fronte alle esigenze di povertà materiale e immateriale. Accanto alle azioni classiche come detto precedentemente si mettono in campo azioni

³³ *Stress test Italia. I soggetti dell'Italia che c'è e il loro fronteggiamento della crisi. Ricerca Censis 2020*

quali la distribuzione di beni di prima necessità, a soggetti in difficoltà, anche dopo la chiusura delle scuole con l'avvio della DAD. Proprio riguardo l'ultimo punto il terzo settore ha dato un grande supporto: il 20% delle associazioni ha avviato campagne di ripristino di vecchi dispositivi da dare a giovani che non avevano la possibilità di acquistarli, il 35% ha invece dato un supporto per la DAD, mentre il 22% ha avviato attività online che favorisce la socializzazione dei giovani seppure online.

Tab. 5 Principali situazioni fronteggiate dagli enti del terzo settore a causa dell'emergenza Covid-19 (*)³⁴ (val. %)³⁵

	Val. %
Dopo un'iniziale situazione di crisi il ricorso alle tecnologie digitali ha permesso di recuperare l'imprescindibile relazione con l'utenza	73,7
È stato necessario adattare l'organizzazione di attività di produzione e servizi per assicurare condizioni di sicurezza per operatori e utenti	58,7
È stato necessario adattare l'organizzazione di attività e di produzione e servizi per rispondere alle mutate esigenze del territorio	56,2

Fonte: Indagine Censis "Stress test Italia. I soggetti dell'Italia che c'è e il loro fronteggiamento della crisi", 2020

Dalla ricerca emerge anche che il Terzo settore ha creato attività di supporto telefonico psicologico, rivestendo un ruolo fondamentale per quelle persone che a causa del distanziamento si sono ritrovate isolate.

Al contempo, l'associazionismo ha condotto le sue classiche attività progettuali, portando avanti anche delle nuove attività che si sono configurate durante la pandemia.

³⁴ (*) Sono esclusi gli enti per i quali le attività si sono interrotte completamente.

³⁵ Fonte: indagine Censis, 2020

3.3.2 Opportunità e criticità del terzo settore

Il Terzo settore ha tratto dalla pandemia nuove esperienze e nuovi spazi in cui ha saputo agevolmente inserirsi cercando di mettere a frutto le innumerevoli potenzialità che aveva a sua disposizione, modificando anche i suoi obiettivi a breve e lungo termine. La ricerca “Indagine Censis”Stress test Italia. I soggetti dell’Italia che c’è e il loro fronteggiamento della crisi” (2020) dà traccia dell’orientamento guidato da nuovi fondi e modalità di finanziamento che hanno permesso di cogliere opportunità messe in moto durante la pandemia:

“la crisi indotta dal Covid-19 facilmente produce nel non profit la necessità di ridimensionamenti e tagli, o addirittura di una vera e propria *deep hibernation*: ma l’alternativa è rappresentata dal *reinvention path* e dalla riprogettazione consapevole di servizi e modelli di intervento, e ciò rappresenta l’altra faccia della questione, che vale la pena di provare ad illuminare”³⁶.

Una prospettiva migliore e che va a valorizzare il terzo settore e quanto fatto fino ad ora in questo ambito è rappresentata dal PNRR, che prevede nuove voci di bilancio sulla base anche della riforma del terzo settore; alla luce della riflessione riportata nel Rapporto Inapp (2021):

“cooperative e imprese sociali possono rivelarsi un partner strategico dentro reti multi-attore perché sono abituate a operare in partnership e in molti casi contano su reti pre-esistenti e già sperimentate che possono diventare “contenitori” nuovi per lanciare piani di welfare condivisi o per aggregare un’offerta di servizi che sia plurale ma al contempo sappia valorizzare la storia e le competenze delle singole cooperative.”

Nella riflessione sui soggetti dello sviluppo futuro vengono attualmente considerati proprio gli enti del terzo settore, specie in contesti d’emergenza nei quali si perde anche lo stato come catalizzatore delle attività. In piena pandemia risulta aver funzionato meglio l’attività locale e territoriale che hanno dato un grande punto di svolta: l’associazionismo e il terzo settore si sono plasmati sulle esigenze che ha portato avanti la pandemia, ed sono riusciti a fare questo attraverso o in quanto strutture meno complesse, e con legami ben solidi.

Le organizzazioni territoriali e la partecipazione civile hanno dato un grosso supporto, assumendo ruoli molto rilevanti, i volontari (intesi anche come cittadini comuni) si sono mossi per dare sostegno alle persone che avevano maggiormente bisogno (Cassilde 2020), facendo sentire il loro aiuto anche a quella parte della popolazione che molto spesso nei momenti di crisi viene lasciata indietro come i migranti (Zajak, Stjepandic, Steinhilper 2020). Ci troviamo di fronte a movimenti di

³⁶ Inapp- Rapporto 2021

partecipazione dal basso che molto spesso sono stati seguiti e gestiti da organizzazioni locali come ad esempio i Forum, che si sono plasmate al fine di fronteggiare le difficoltà.

Come si vedrà nella fase successiva, le organizzazioni locali come i forum, che hanno una struttura meno consolidata, rispetto ad altri enti del terzo settore, ed essendo più radicati hanno dato un grande supporto alla società civile, anche con la partecipazione di altri soggetti sempre della comunità, creando una rete locale fitta. Un altro importante aspetto che questi enti hanno dimostrato è che la loro comunicazione online è servita dal punto di vista sociale, per recuperare informazioni veritiere, facendo fronte anche numerose fake news (Russo 2021) a cui abbiamo assistito.

Capitolo IV

La ricerca

L'idea di ricerca ricade nell'ambito delle associazioni giovanili e delle politiche giovanili, ambito in cui anche l'Osservatorio Giovani dell'Università degli Studi di Salerno, struttura di supporto al lavoro dottorale, si occupa costantemente. L'idea dalla quale si origina questo percorso di ricerca nasce anzitutto da un'indagine portata avanti sulle realtà associative, con particolare attenzione ai fenomeni rilevabili nella stagione Covid-Sars-19, in primis riguardo alle attività spostate da quella definita come piazza pubblica offline, ad una piazza pubblica online. Il lavoro di ricerca mira, dunque, ad indagare alcune attuali forme di associazionismo giovanile e i nuovi luoghi della partecipazione, e le modalità partecipative dei giovani.

4.1 Il disegno della ricerca

L'idea di ricerca ricade nell'ambito delle associazioni giovanili e delle politiche giovanili, ambito in cui anche l'Osservatorio Giovani dell'Università degli Studi di Salerno, struttura di supporto al lavoro dottorale, si occupa costantemente. L'idea dalla quale si origina questo percorso di ricerca nasce anzitutto da un'indagine portata avanti sulle realtà associative, con particolare attenzione ai fenomeni rilevabili nella stagione Covid-Sars-19, in primis riguardo alle attività spostate da quella definita come piazza pubblica offline, ad una piazza pubblica online. Il lavoro di ricerca mira dunque, ad indagare alcune attuali forme di associazionismo giovanile e partecipazione digitale. La partecipazione sembra mutare e nell'analisi che si porterà avanti di seguito si cercherà di evidenziare i maggiori cambiamenti delle modalità partecipative dei giovani che fanno parte dei forum, ma anche di coloro che partecipano ad attività presso enti del terzo settore (nel caso specifico enti no profit con opportunità offerte grazie ai diversi fondi del Consiglio d'Europa, messi a disposizione dei giovani fino ai 30 anni).

4.1.1 Obiettivo della ricerca

Gli obiettivi e le ipotesi del lavoro di ricerca traggono origine dalle elaborazioni emerse durante lo svolgimento della parte teorica, e dalla personale partecipazione attiva presso enti del terzo settore. La ricerca, ha tenuto in considerazione il contesto sociale e il periodo storico in cui vivono i giovani,

e anche le strategie messe in campo dai fruitori dei “servizi” per migliorare, incrementare la partecipazione considerando con particolare attenzione la valenza della variabili di capitale umano e di capitale sociale.

Alcune domande di fondo hanno stimolato e guidato l’interesse di ricerca: nel contesto della pandemia chi sono i giovani che hanno partecipato, in che modo lo hanno fatto, erano già attivi dal punto di vista partecipativo, quale ruolo hanno gli enti che mettono in campo l’offerta per migliorare la partecipazione. Ed in fine che natura hanno le attività a cui i giovani partecipano maggiormente.

Nel tentativo di trovare risposte ai queste ipotesi, l’indagine si è prefissata l’obiettivo di analizzare, in particolare, le caratteristiche intese come modalità e tipologia di partecipazione giovanile, attraverso i giovani che partecipano ai Forum Giovanili e alle ONG, basandosi anche sui fenomeni che hanno visto come la partecipazione si sia adeguata nel tempo alle nuove piattaforme mediatiche, in particolare nel periodo della pandemia.

In particolare l’ipotesi principale formulata è che i giovani abbiano differenti modalità partecipative e che con l’avvento della pandemia queste si siano spostate sulle piattaforme digitali, andando a evidenziare maggiormente un cambiamento già in atto, come si nota dalla letteratura presa in esame (v. cap 2 dal par. 2). L’idea è quella di verificare se ci siano altri elementi di incidenza, che hanno permesso tale cambiamento, come ad esempio la tipologia di impegno richiesto, eventuali retribuzioni, le tematiche o\ e la durata delle attività. Si proverà a verificare se il modello di partecipazione perseguito dai giovani intervistati potesse variare sulla base degli elementi appena citati andando ad individuare differenti modalità di partecipazione.

4.1.2 Unità d’analisi

L’unità d’analisi della ricerca si compone di tre soggetti fondamentali per rispondere alle ipotesi di ricerca precedentemente evidenziate: i giovani iscritti ai forum comunali, i presidenti o membri del direttivo e le progettualità messe in campo dagli enti del terzo settore.

Per quanto riguarda il primo gruppo di indagine si fa riferimento ai giovani iscritti presso forum comunali³⁷, che così come definiti dalla normativa vigente in Campania, sono l’ente che ha il compito

³⁷I Forum sono enti del terzo settore che hanno come scopo la partecipazione giovanile, come organismo decisionale un direttivo a carattere elettivo e una base assembleare, composti dai giovani residenti nel territorio comunale con un’età compresa fra i 14 e i 35 anni. I forum in regione Campania si rifanno alla “Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale (2003) e, ancor prima, al “Libro bianco della commissione Europea: un nuovo impulso per la gioventù

di favorire la partecipazione attiva e l'inclusione sociale, e dato il lavoro svolto durante il periodo pandemico a livello locale non si poteva non considerarli come un importante elemento d'analisi. I forum comunali sono a contatto con tutti i giovani e si confrontano quotidianamente con le loro necessità. Durante il periodo della pandemia sono stati anello di collegamento fra le istituzioni e il territorio, divenendo in molti casi il fulcro della diffusione di informazioni ufficiali. Nel periodo della pandemia sono stati costretti ad incrementare le loro attività sulle piattaforme digitali, andando anche a trasferire nel cyberspazio attività che normalmente venivano fatte in presenza.

Per quanto concerne il secondo gruppo di soggetti, si è pensato di andare ad indagare il tema della partecipazione giovanile, tramite la visione dei membri del direttivo dei forum (giovani già attivi). I membri del direttivo di quest'organo si occupano sia di reperire i fondi per le attività, ma anche e soprattutto di gestire e coordinare gli iscritti al forum giovanile. I membri del direttivo hanno un quadro generale dell'andamento delle attività, ma anche del grado di partecipazione dei giovani del proprio gruppo di riferimento, sono pertanto testimoni privilegiati di un fenomeno in continua evoluzione. Essi si mostrano osservatori privilegiati rispetto alla tematica della partecipazione in quanto sono in costante collegamento con i giovani e le loro necessità, ma anche i loro interessi.

Il terzo gruppo invece concerne le progettualità messe in campo da enti del terzo settore durante la pandemia. Il gruppo di progettualità selezionate ha il compito di andare ad ampliare lo sguardo della ricerca, mettendo in relazione: la partecipazione costante che si vede e si ricerca negli iscritti al forum, rispetto alla partecipazione occasionale che si riscontra in attività progettuali come i progetti Erasmus, Esc ecc.... Gli enti del terzo settore, come si vede nella letteratura trattata nel terzo capitolo (dati rilevazione CENSIS), durante il periodo della pandemia non sembrano aver subito forti ricadute, essendo essi stati molto abili nel modificare le loro modalità lavorative e gestionali e passando quasi subito alla modalità digitale.

Europea" (2001). Hanno come scopo principale essere un riferimento per i giovani del territorio, ma anche essere un organo consultivo per l'amministrazione. Il forum partecipa attivamente alla vita comunitaria, proprio mettendo in relazione i giovani e le istituzioni, con il dialogo e il confronto. Oltre a tutte le attività di sensibilizzazione, e formazione dei giovani questo organo\ente ha lo scopo di migliorare la partecipazione giovanile rispetto alle organizzazioni non governative, ma anche rispetto ai partiti politici. Per migliorare la partecipazione essi hanno anche il compito di supportare le iniziative dei giovani del territorio, stimolando il dialogo con l'istituzione, e creando occasioni di confronto. Altro importante compito del forum è garantire l'accesso ad informazioni di qualità, utilizzando gli strumenti già in uso, ma ha anche il compito di raggiungere i giovani attraverso le piattaforme di comunicazione soprattutto quelli maggiormente usati dai giovani stessi. Il forum deve anche favorire la cittadinanza attiva

Tutte le attività prese in esame sono rivolte ai giovani fino ai 30 anni di età.

4.1.3 Il campionamento

Per l'analisi relativa ai forum si è ricorso al campionamento non probabilistico a valanga. Il campionamento a valanga prevede di scegliere un certo numero di soggetti dotati delle caratteristiche richieste dall'indagine, intervistarli e chiedere loro altri nominativi da intervistare, in modo da accrescere progressivamente il numero dei soggetti coinvolti. Nel caso specifico si è avviata la ricerca partendo dai forum aderenti al coordinamento provinciale della provincia di Salerno e di Benevento, da questi ci si è poi spostati ad altri forum distribuiti sul territorio campano. Per quanto concerne la seconda parte del lavoro di ricerca relativo alle interviste in profondità si è usata una modalità di campionamento differente: "campionamento ragionato" che prevede che il campione venga scelto da ricercatore sulla base dei suoi scopi. Sono stati selezionati i soggetti che meglio sembravano rispondere agli obiettivi conoscitivi che si pone il progetto di ricerca. In quanto per la fase di interviste in profondità si sono selezionati: i forum che o sono formalizzati durante la pandemia per far fronte alle esigenze dei giovani in quel periodo, e insieme a questi si è scelto di intervistare presidenti di forum che avessero alle spalle diversi anni di lavoro sul territorio, e che durante il periodo pandemico hanno portato avanti diverse attività, sia interne sia di supporto alla rete dei forum comunali.

Le progettualità prese in esame risultano molto differenti fra loro, sia per la tipologia di fondo a cui attingono, sia per le attività portate avanti. Tutte e tre però hanno in comune la caratteristica di essere state portate avanti durante il periodo della pandemia, con differenti modalità: sia in presenza sia tramite piattaforme digitali.

4.1.4 La raccolta dati

Per quanto concerne gli strumenti di analisi va precisato che si è proceduto ad applicare un modello mixed methods (Amaturo, Punziano 2021) per quanto riguarda la parte dell'indagine qualitativa si è portato a tre differenti metodologie di raccolta dati: questionario a domande chiuse, interviste in profondità e analisi casi studio.

Per quanto riguarda lo strumento di analisi del questionario si è deciso di usare quello elaborato per l'analisi della partecipazione dal coordinamento provinciale di Salerno, in collaborazione con l'Osservatorio Giovani Unisa, somministrato ai giovani partecipanti a Forum giovanili di tutta la regione Campania.

In una seconda fase per rispondere agli obiettivi cognitivi della ricerca si è proceduto con delle interviste in profondità rispetto ad un campione ragionato di presidenti o membri del direttivo dei forum della regione Campania.

In una terza fase di analisi ci si è mossi con l'analisi dei casi studio usando il database progettuale di Organizzazioni giovanili che operano in Campania.

4.2 Il questionario

Il questionario si compone di differenti parti che vanno ad analizzare la partecipazione ma anche le attività che i giovani preferiscono svolgere. Nella prima parte vengono analizzate le **motivazioni della partecipazione** e quindi dell'adesione ai forum giovanili dei loro comuni. Questa sezione ha lo scopo di comprendere i motivi che spingono i giovani a prendere parte alle attività dei forum del loro territorio di riferimento.

Nella seconda parte si va ad analizzare la **tipologia di attività che i forum portano avanti**, ma anche quelle che i giovani si aspettano dal forum, seppure il forum sembra essere un elemento che riesce a mettere in relazione i giovani grazie agli eventi ludici e culturali che propone nel territorio in cui opera. Seppure il forum si presenta come un elemento di relazionalità grazie agli eventi che propone e alle diverse attività su territorio, molto spesso i giovani non sembra partecipare attivamente. Questa sezione è utile ai fini della ricerca perché permette di capire al ricercatore quali sono le attività che questi enti propongono ai giovani, ma soprattutto quali sono le aspettative che i giovani hanno rispetto al forum per quanto concerne le attività che si svolgono.

Nella terza parte si chiedono informazioni sui **consumi mediali dei giovani**, e sulle attività che essi svolgono online. La sezione sui consumi mediali dei giovani serve al ricercatore per comprendere come i giovani si informano online e quali modalità usino per reperire informazioni ufficiali, ma anche quali attività i giovani facciano online rispetto ai forum, sia prima che durante la pandemia. Nella quarta parte si va ad indagare espressamente la **partecipazione**, sia rispetto alle attività interne al forum, ma anche rispetto alla partecipazione alle attività ludico culturali. Le domande sulla partecipazione sono rilevanti per la ricerca in quanto esse mettono in risalto l'elemento centrale dell'indagine, e provano a dare un quadro chiaro degli elementi partecipativi dei giovani e delle

attività a cui essi vogliono partecipare. Questa batteria di domande comprende sia domande sulle attività interne al forum sia su attività ad esso connesse in maniera trasversale, come ad esempio la partecipazione al programma Erasmus+.

Connessa alla sezione precedente si sviluppa anche quella relativa alle **attività online** che prova a mettere in evidenza le modalità che i forum nello specifico hanno messo in campo durante la pandemia, ma anche quali attività hanno deciso di mantenere online anche dopo il periodo della pandemia. Tale sezione serve a evidenziare come il periodo pandemico ha dato la possibilità anche di comprendere che alcune modalità digitali possano essere mantenute perché permettono l'accessibilità.

Nella sezione successiva si indaga l'**orientamento politico** dei partecipanti. Questa sezione serve a comprendere se l'orientamento politico può influire sulla partecipazione alle attività e se la definizione classica di orientamento politico destra-sinistra sia ancora valida e accettata dal campione di riferimento.

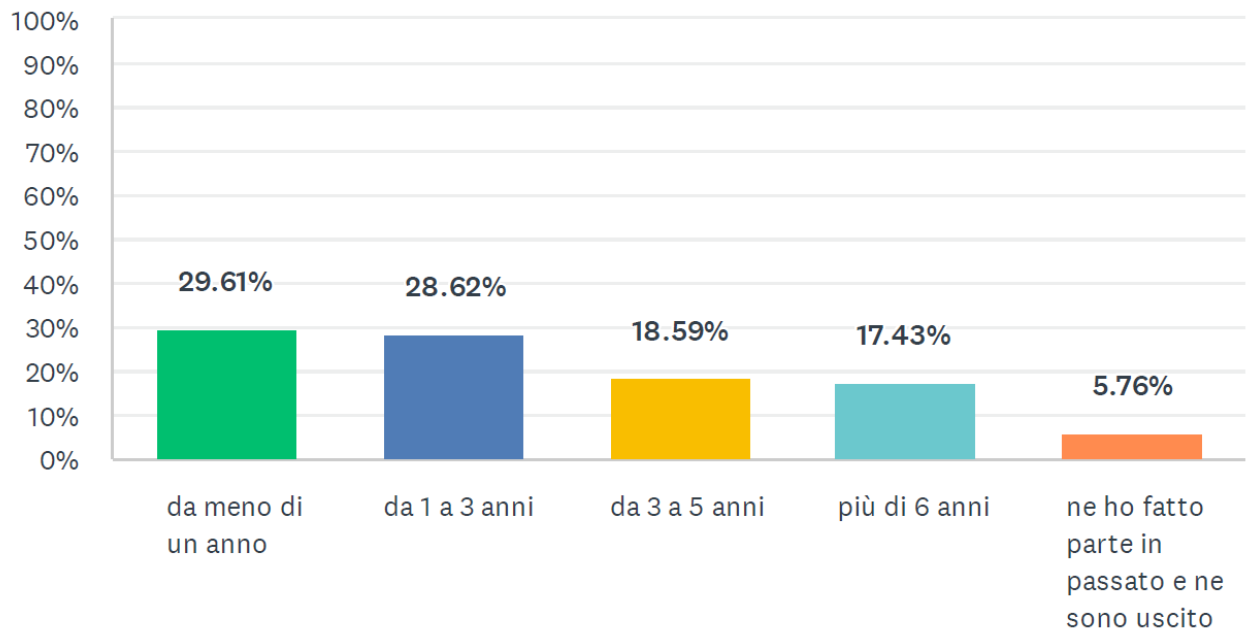
In fine si sviluppano le tradizionali domande **socio-anagrafiche** che permettono di comprendere le estrazioni sociali dei rispondenti, ma serviranno anche a comprendere ed indagare se alcune di queste caratteristiche siano un elemento caratterizzante, o incidente rispetto alle risposte negli altri ambiti di risposta.

4.2.1 Principali dati emersi dall'analisi delle frequenze del questionario

L'analisi dei dati acquisiti attraverso il questionario nella prima fase di indagine prevede un totale di 605 rispondenti, di età compresa fra i 18 3 i 35 anni, principalmente studenti.

Sezione 1: i motivi della partecipazione

Tabella 1. da quanto tempo fai parte di un Forum dei Giovani?



“Da quanto tempo fai parte di un Forum dei Giovani?” si nota che il 30% dei giovani si è iscritto al forum nel periodo della pandemia(meno di un anno) e un altro 29% fa parte del forum da 1 a 3 anni. Il 17% dei giovani intervistati invece fa parte dei forum da più di 6 anni.

Tabella 1.1. “Da quanto tempo fai parte del forum comunale” e “ professione”³⁸

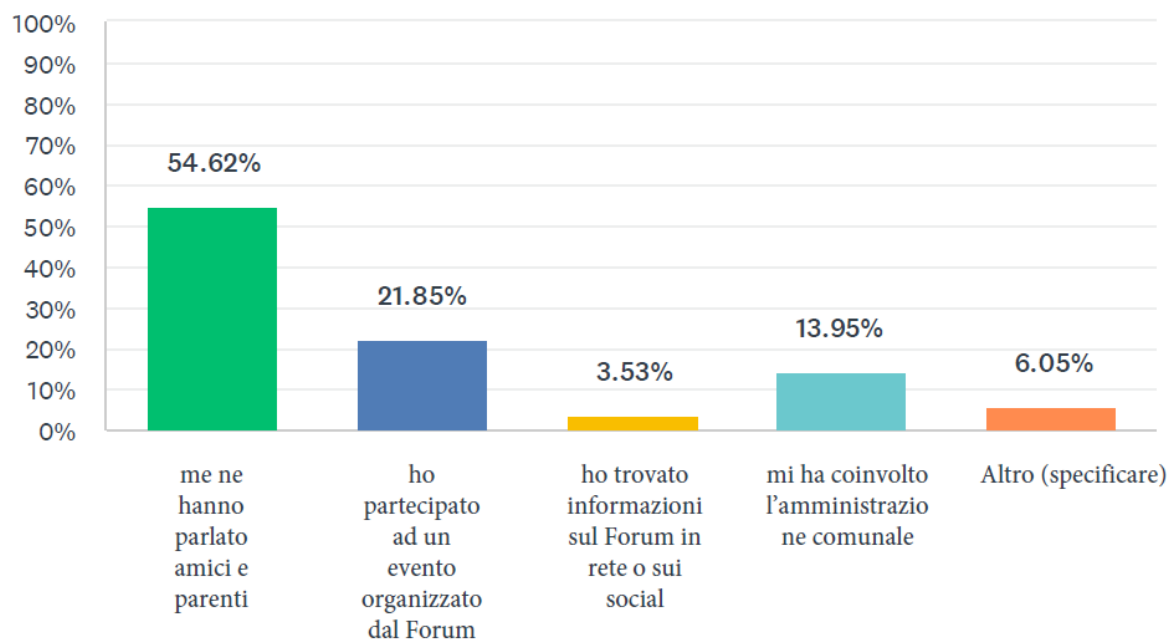
Da quanto tempo fai parte di un Forum dei Giovani?	.Professione		Totale
	Studente	Lavoratore	
da meno di un anno	75	22	97
	30,1%	18,0%	26,1%
da 1 a 3 anni	72	35	107
	28,9%	28,7%	28,8%
da 3 a 5 anni	49	25	74
	19,7%	20,5%	19,9%
più di 6 anni	45	28	73
	18,1%	23,0%	19,7%
ne ho fatto parte in passato e ne sono uscito	8	12	20
	3,2%	9,8%	5,4%
Totale			371
			100,0%

Per quanto concerne la partecipazione, l’incrocio dei dati rispetto alla professione fa emergere negli ultimi tre anni numeri di iscritti al forum comunale più elevati tra gli studenti che, come indicato nei riferimenti teorici evidenziati e riportati nei capitoli precedenti, sono il segmento che nel periodo pandemico ha sentito maggiormente la necessità di prendere parte ad attività rivolte alla comunità.

³⁸ Per semplificazione del lavoro di analisi non è stata conteggiata la categoria “altro” pertanto i casi da 410 sono 371.

Tabella 2. come ti sei avvicinato al forum?

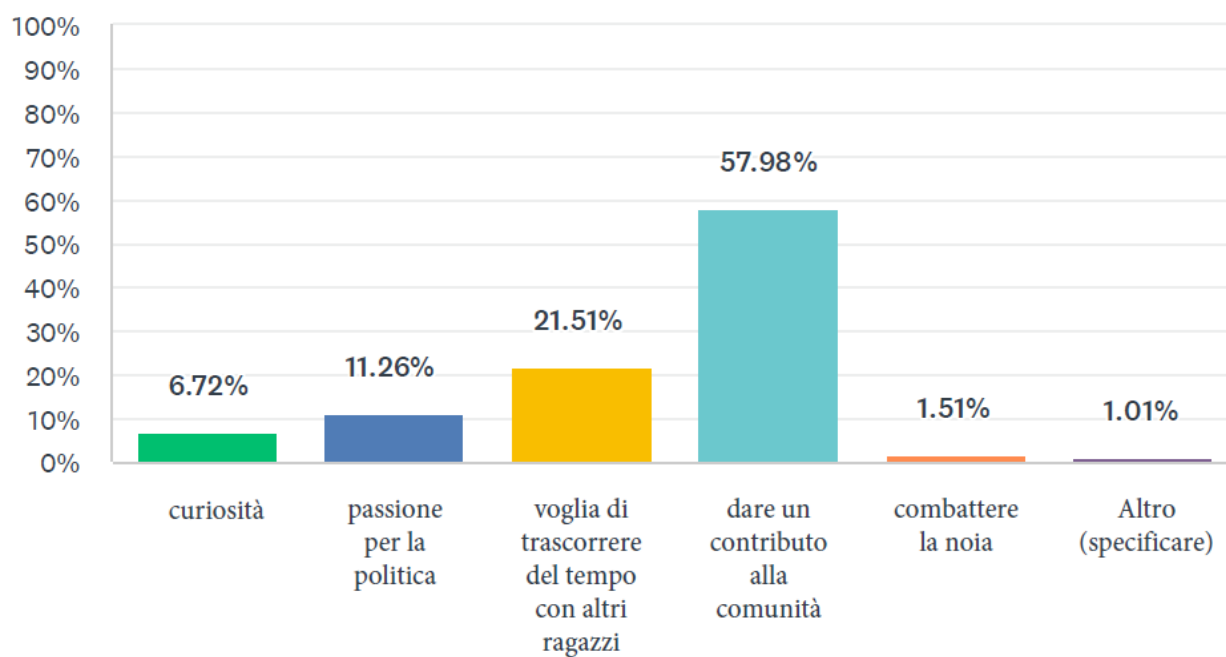
Risposte: 595 Saltate: 84



Oltre i tre quarti dei giovani (76,4%) si è avvicinato perché ne ha sentito parlare da un amico o perché ha partecipato ad attività organizzate per i giovani. Solo il 13% dei giovani si è avvicinato ai forum perché coinvolto dall'amministrazione comunale.

Tabella 3. quale tra le seguenti motivazioni si allinea di più a quella che ti ha avvicinato al Forum?

Risposte: 595 Saltate: 84



Alla domanda: “Quale tra le seguenti motivazioni si allinea di più a quella che ti ha avvicinato al Forum?” solo un 11% lo ha fatto per passione politica mentre il 58% dei rispondenti lo ha fatto per dare un maggiore supporto alla comunità.

Tabella 3.1. “quale tra le seguenti motivazioni si allinea di più a quella che ti ha avvicinato al Forum”
e “Professione”

Come ti sei avvicinato al Forum?	Professione		Totale
	Studente	Lavoratore	
Altro (specificare)	11	7	18
	4,4%	5,7%	4,9%
me ne hanno parlato amici e parenti	152	60	212
	61,0%	49,2%	57,1%
ho partecipato ad un evento organizzato dal Forum	54	27	81
	21,7%	22,1%	21,8%
ho trovato informazioni sul Forum in rete o sui social	9	4	13
	3,6%	3,3%	3,5%
mi ha coinvolto l'amministrazione comunale (campagna di iscrizioni, lettere, ecc.)	23	24	47
	9,2%	19,7%	12,7%
Totale	249	122	371
	100,0%	100,0%	100,0%

Dalla tabella 3.1 emerge che la maggior parte dei giovani che ad oggi fanno parte del forum si sono iscritti perché sono stati coinvolti dai loro amici o parenti, questo evidenzia un interessante elemento e cioè quello legato all'influenza del gruppo di pari (Besozzi, 1993). Il fenomeno che vede i giovani desiderosi di costruire il loro posto nella società aumenta e si carica di significato soprattutto in un'ottica di solidarietà che si è sviluppata durante il periodo della pandemia. Come si potrà osservare anche nella tabella 3.2, dove si evidenzia maggiormente questa necessità dei giovani che si sono iscritti al forum per trascorrere più tempo con altri ragazzi.

Il fenomeno della socialità, come già evidenziato in precedenza, è un elemento che molti studiosi hanno evidenziato richiamando la necessità per i giovani nella fase di formazione della loro personalità di relazionarsi (dinamiche di gruppo sottolineate da Allport, solo per fare un esempio).

Tabella 3.2 “Quale tra le seguenti motivazioni si allinea di più a quella che ti ha avvicinato al Forum” e Professione

Quale tra le seguenti motivazioni si allinea di più a quella che ti ha avvicinato al Forum?	Professione		Totale
	Studente	Lavoratore	
Altro (specificare)	3	2	5
	1,2%	1,6%	1,3%
curiosità	16	5	21
	6,4%	4,1%	5,7%
passione per la politica	23	17	40
	9,2%	13,9%	10,8%
voglia di trascorrere del tempo con altri ragazzi	59	18	77
	23,7%	14,8%	20,8%
dare un contributo alla comunità	146	76	222
	58,6%	62,3%	59,8%
combattere la noia	2	4	6
	,8%	3,3%	1,6%
Totale	249	122	371
	100,0%	100,0%	100,0%

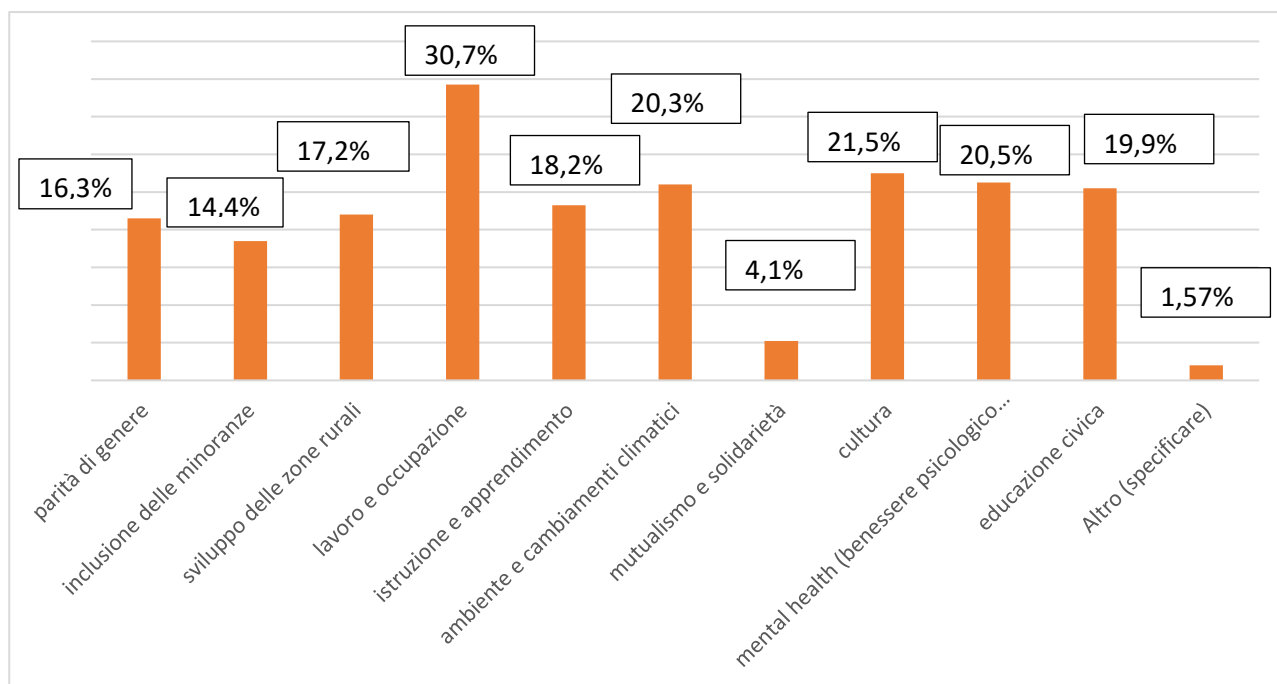
Tabella 3.3 “Quale tra le seguenti motivazioni si allinea di più a quella che ti ha avvicinato al Forum” e “genere”

Quale tra le seguenti motivazioni si allinea di più a quella che ti ha avvicinato al Forum?	Genere		Totale
	Uomo	Donna	
Altro (specificare)	6	0	6
	2,6%	,0%	1,5%
curiosità	13	11	24
	5,6%	6,4%	5,9%
passione per la politica	35	9	44
	15,0%	5,2%	10,8%
voglia di trascorrere del tempo con altri ragazzi	38	40	78
	16,2%	23,3%	19,2%
dare un contributo alla comunità	137	110	247
	58,5%	64,0%	60,8%
combattere la noia	5	2	7
	2,1%	1,2%	1,7%
Totale	234	172	406
	100,0%	100,0%	100,0%

Come si evince dalla tabella che mostra quali siano i motivi che hanno spinto i giovani a partecipare al forum relativamente al genere, a conferma della letteratura presa in esame sull’approccio alla partecipazione e nello specifico nei dati riportati dalla ricerca di Biorcio e Vitale citati nel primo capitolo, emerge che l’accesso alle organizzazioni del terzo settore in generale e nel caso specifico ai forum avviene per passione politica soprattutto per i giovani di genere maschile.

Sezione 2: tipologia di attività dei forum

Tabella 4. in quali dei seguenti ambiti pensi che il forum debba far sentire la sua voce?



È stato poi chiesto “in quali dei seguenti ambiti pensi che il forum debba far sentire la sua voce” alla seguente domanda: il 30% ha risposto ‘Lavoro e occupazione’; questa risposta rientra anche negli obiettivi futuri e post pandemia dei forum intervistati. La necessità di inserirsi nel mondo del lavoro risulta un argomento molto sensibile, anche dal punto di vista della formazione, infatti molti presidenti hanno in programma a tal proposito di inserire anche corsi che rilascino certificazioni valide e accreditate. Il 20% ha poi affermato che il forum dovrebbe occuparsi di ambiente e cambiamenti climatici, a tal proposito sempre facendo riferimento alle interviste fatte ad un piccolo campione di riferimento, emerge che molti forum hanno avviato opere di riqualificazione di angoli dei comuni di riferimento, oppure giornate di educazione e sensibilizzazione per i bambini e i giovani rispetto al tema della raccolta differenziata e del riciclo.

Il 21% richiede che i forum si occupino di cultura, e il 20,5% chiede che ci si occupi di *mental health*. Il 17% che si sensibilizzi sull’educazione civica, il 17% di sviluppo delle zone rurali, il 16% sulla parità di genere e il 14% attività di inclusione delle minoranze.

Molti studi hanno constatato una forte difficoltà dei giovani rispetto alle relazioni, e anche rispetto alla salute mentale durante il periodo della pandemia (Matiz, A., Fabbro, F., Paschetto, A., Urgesi, C., Ciucci, E., Baroncelli, A., & Crescentini, C. 2021). Sempre più ragazzi si sono trovati sradicati dai loro amici e dalla possibilità di vedersi costantemente, ed è venuto a cadere quel velo fra realtà e virtuale, in quanto tutti i processi sono stati spostati nel mondo virtuale. Cadendo la possibilità di

vedersi fisicamente per i giovani si è innescato un processo di chiusura, che in molti di oro ha prodotto difficoltà sia di tipo relazionale ma anche psicologico.

La letteratura storica fornisce poca guida sui probabili impatti sulla salute dei giovani rispetto a chiusure scolastiche diffuse e prolungate quali quelle utilizzate per combattere la covid-198. In particolare, poco si sa relativamente agli effetti sul benessere psicologico e la salute mentale⁸.

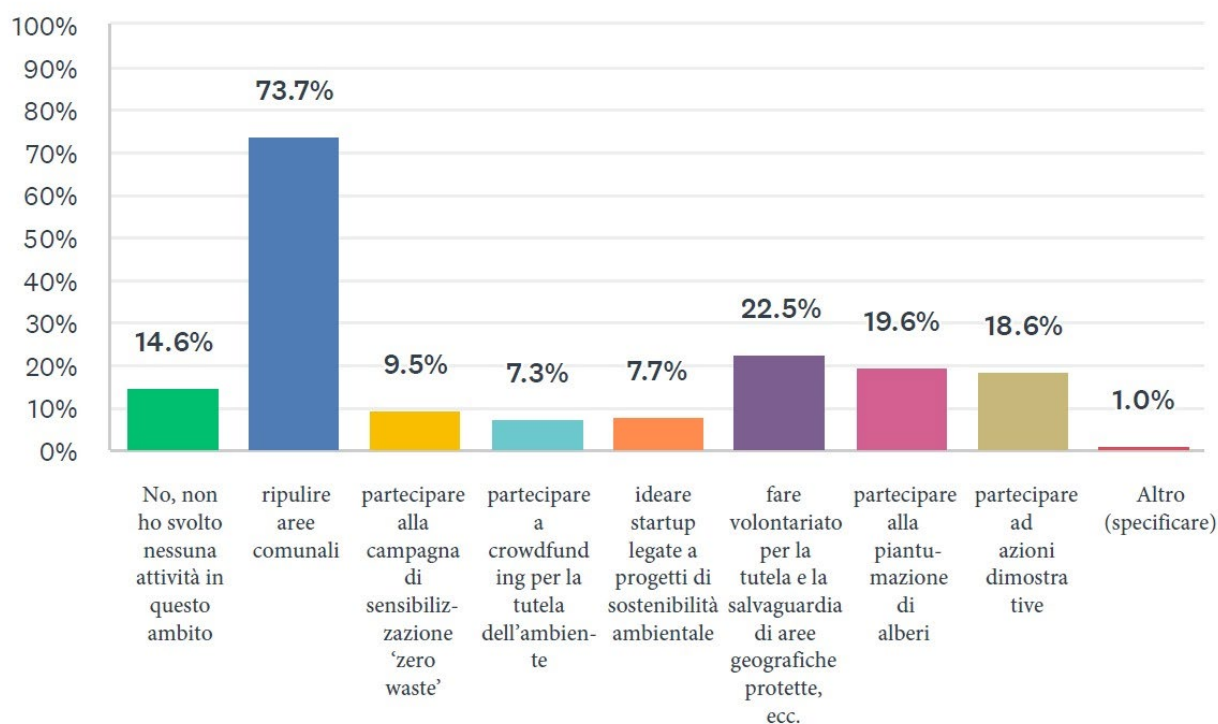
“La chiusura delle scuole, soprattutto se associata ad altre misure restrittive della libertà personale, può influenzare il benessere psicologico e la salute mentale dei bambini e dei giovani causando l’isolamento sociale, la perdita del supporto dei pari e degli insegnanti, la riduzione dell’attività fisica, l’interruzione delle attività di protezione dei minori attraverso la segnalazione di casi di maltrattamento, la perdita dell’accesso ai programmi di distribuzione dei pasti per le famiglie più svantaggiate” (Viner RM, Bonell C, Drake L, et al.2021).

La tematica del mental health è stata molto sentita durante il periodo della pandemia dai giovani di tutto il mondo e diverse ricerche(vedi RAISING CANADA 2020; Stephen W. Patrick et al. 2020; Xinyan Xie et al, 2020) in differenti paesi hanno evidenziato questo fenomeno un esempio chiaro di quello che è accaduto e che fa riferimtno alla società occidentale potrebbe essere quello riportato di seguito:

“Un recente report realizzato da una ONG, dal dipartimento di sanità pubblica dell’università di Calgary e dall’istituto di ricerca dell’ospedale pediatrico di Alberta, raccoglie e sistematizza i risultati di varie survey canadesi degli ultimi due anni: il 57% dei giovani di età compresa tra 15 e 17 anni ha valutato la propria salute mentale come "leggermente peggiore" o "molto peggiore" rispetto al periodo precedente il distanziamento sociale, mentre i giovani tra 17-24 anni valutano la loro salute mentale come "eccellente" o "molto buona" nella misura del 20% in meno rispetto al 2018; il 70% dei ragazzi di 10-17 anni riferiscono di sentirsi "soprattutto e intensamente" annoiati e soli. Il report indaga anche le ripercussioni educative, assistenziali, sociali ed economiche sui bambini e i ragazzi del peggioramento delle condizioni lavorative e abitative familiari, che vanno nella prevedibile direzione di rinforzare le disuguaglianze.” (RAISING CANADA 2020)

Tabella 5. in tema di ambiente ti è mai capitato di svolgere una o più delle seguenti attività

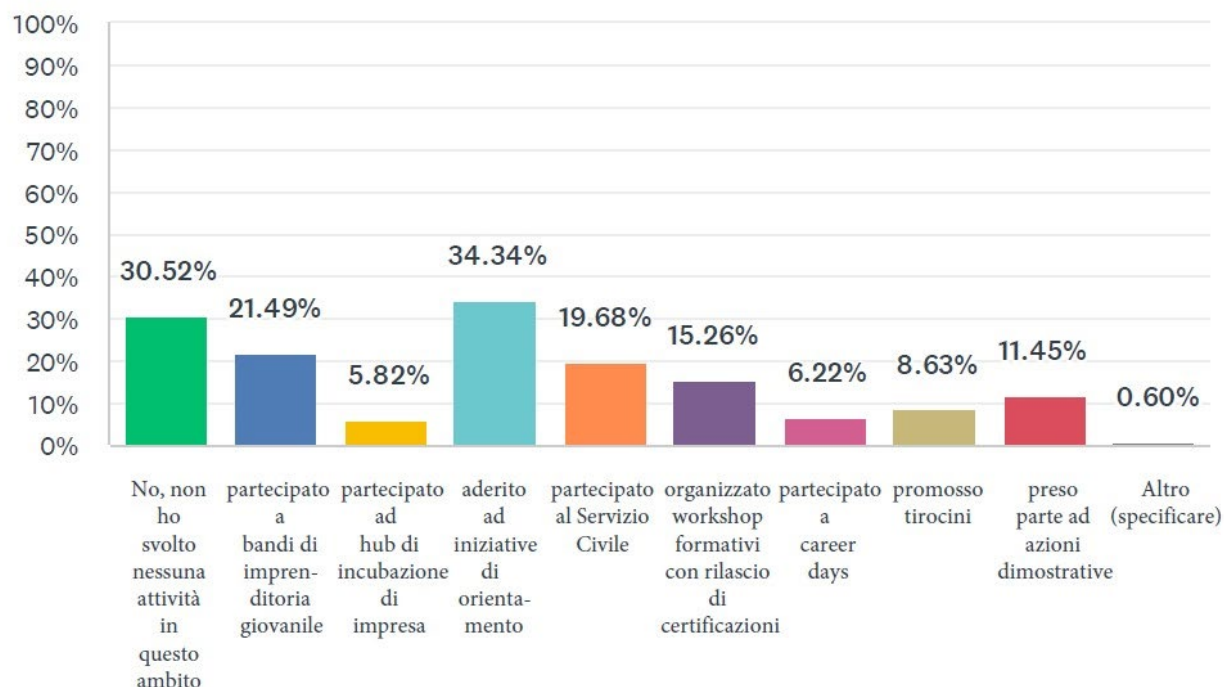
Risposte: 506 Saltate: 173



“In tema di ambiente ti è mai capitato di svolgere una o più delle seguenti attività” a questa domanda come evidenziato precedentemente (e anche dalle interviste) i rispondenti danno riscontro con il 74% di giovani che ha svolto attività di ripulita di aree comunali, il 22% ha partecipato ad attività di volontariato per la tutela e la salvaguardia di aree geografiche protette, il 20% ha partecipato ad attività di piantumazione di alberi, il 18% ha partecipato ad azioni dimostrative e il 15% dice di non aver svolto nessuna attività in questo ambito.

Tabella 6. In tema di lavoro ti è mai capitato di svolgere una o più delle seguenti attività

Risposte: 498 Saltate: 181



“In tema di lavoro ti è mai capitato di svolgere una o più delle seguenti attività?”: a questa domanda il 31% risponde di non aver svolto nessuna attività in questo ambito, il 34% ha aderito ad iniziative di orientamento. Il 21% ha partecipato a bandi di imprenditoria giovanile, il 20% afferma di aver fatto il servizio civile. Il 15% ha organizzato workshop formativi con rilascio di certificazione.

Tabella 6.1** Ritieni che il Forum ti abbia aiutato ad acquisire delle competenze utili nel mondo del lavoro

Ritieni che il Forum ti abbia aiutato ad acquisire delle competenze utili nel mondo del lavoro?		Tempo_Forum		Totale
		Da meno di 3 anni	Da più di 3 anni	
no	84		36	120
	33,6%		20,2%	28,0%
sì	166		142	308
	66,4%		79,8%	72,0%
Totale	250		178	428
	100,0%		100,0%	100,0%

Il forum ha fra i suoi obiettivi costituenti in Campania la formazione dei giovani che vi aderiscono e la possibilità di offrire ai giovani nuove skills, anche per l'accesso al mondo del lavoro. Andando ad analizzare il tempo trascorso all'interno del forum e la domanda "ritieni che il forum ti abbia aiutato ad acquisire delle competenze utili nel mondo del lavoro" emerge in modo rilevante che per i giovani che fanno parte da meno di tre anni del forum il 34% non ritiene di essere stato avvantaggiato rispetto al 66% che pensa di aver ottenuto dei vantaggi, mentre per i giovani che fanno parte dai forum da più di tre anni il forum li ha aiutati ad entrare nel mondo del lavoro per l'80%.

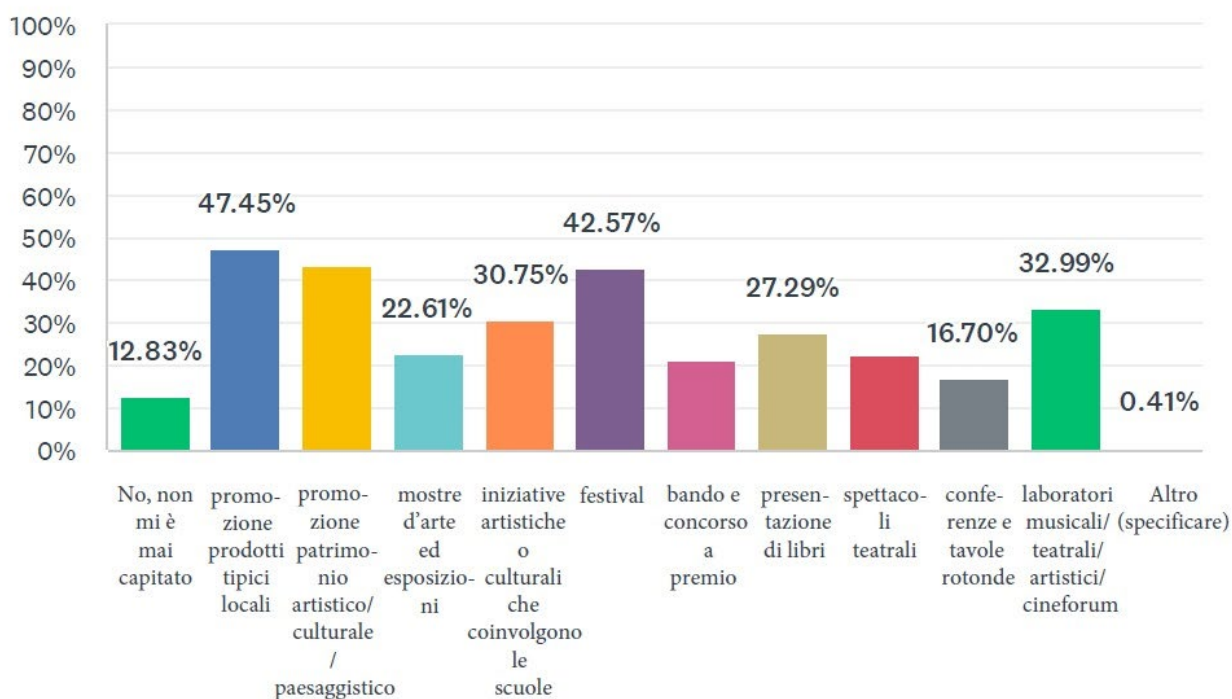
Tabella 6.2*** "Ritieni che il Forum ti abbia aiutato ad acquisire delle competenze utili nel mondo del lavoro" e "Partecipazione alle attività del direttivo"

Ritieni che il Forum ti abbia aiutato ad acquisire delle competenze utili nel mondo del lavoro?		Partecipazione alle attività del direttivo			Total
		una o più volte a settimana	una o più volte al mese	poche volte all'anno	
no	22	49	43	114	
	22,0%	22,4%	41,0%	26,9%	
sì	78	170	62	310	
	78,0%	77,6%	59,0%	73,1%	
Totale	100	219	105	424	
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	

Come si può notare dalla tabella precedente (tab 6.2) il 78% di coloro che partecipano maggiormente (una o più volte alla settimana) crede che il forum gli sia stato di aiuto nell'acquisire competenze utili per entrare nel mondo del lavoro lo stesso vale per coloro che prendono parte alle riunioni e alle attività del forum una o più volte al mese, il 77,6% diversa invece è la considerazione di coloro che sono meno assidui nella partecipazione alle riunioni e alle attività in genere e che probabilmente proprio a causa della poca partecipazione non riescono a trarre i vantaggi che tutti gli altri riescono ad ottenere.

Tabella 7. In tema di cultura ti è mai capitato di essere parte attiva di una o più delle seguenti attività?

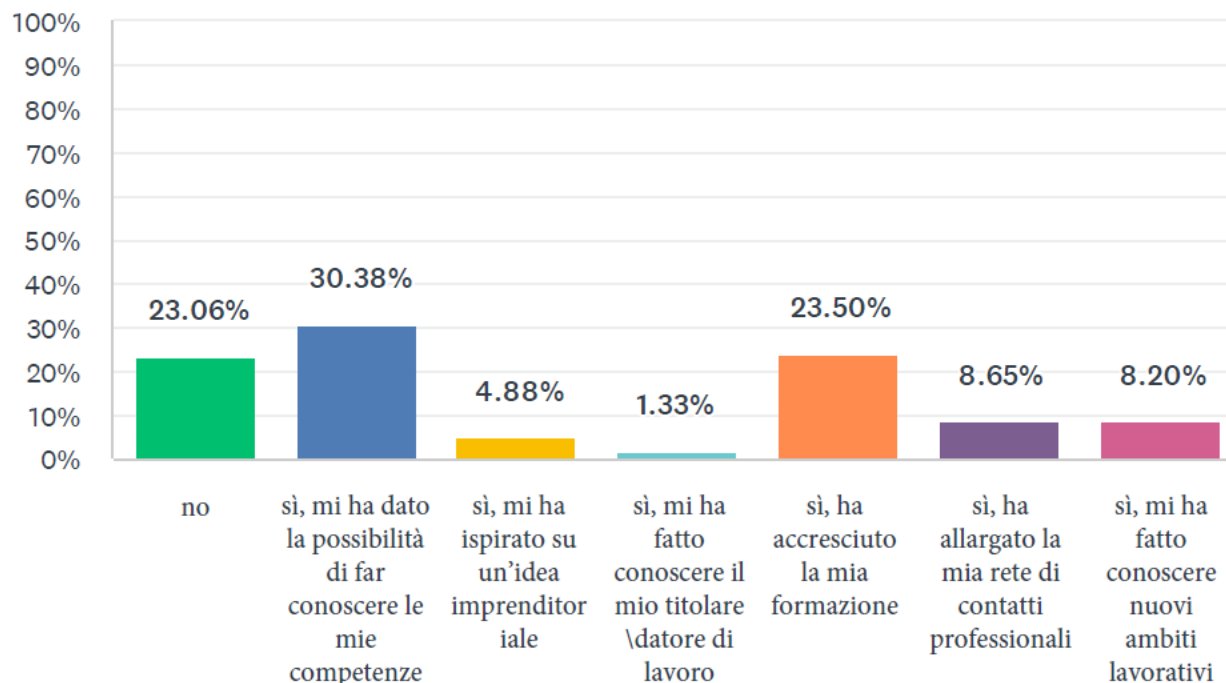
Risposte: 491 Saltate: 188



“In tema di cultura ti è mai capitato di essere parte attiva di una o più delle seguenti attività?” Il 47,5% ha affermato di aver preso parte alla promozione di prodotti tipici, il 43% ha preso parte alla promozione del patrimonio culturale, paesaggistico, e artistico. Il 33% afferma di aver partecipato a laboratori musicali, teatrali, artistici e cineforum, e il 30 % dice di aver preso parte ad iniziative artistiche e culturali presso le scuole.

Tabella 8. ritieni che partecipare attivamente al forum abbia ampliato o possa ampliare in futuro le tue opportunità lavorative

Risposte: 451 Saltate: 228

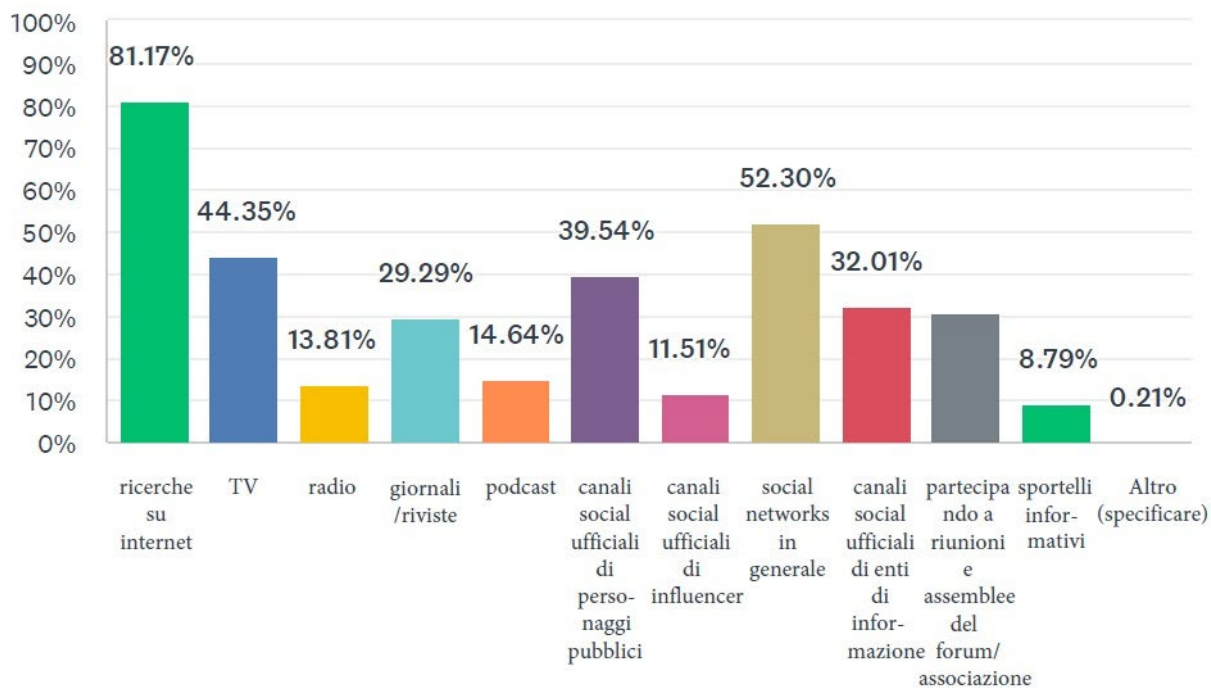


Alla domanda “ritieni che partecipare attivamente al forum abbia ampliato o possa ampliare in futuro le tue opportunità lavorative” il 30% afferma che prendere parte al forum gli ha dato la possibilità di far conoscere le proprie competenze, il 23% afferma che far parte del forum ha accresciuto la sua formazione, mentre il 23% crede che il forum non abbia ampliato le sue competenze. Come detto precedentemente, uno degli obiettivi istituzionali dei forum è proprio quello di ampliare e accrescere le possibilità formative dei giovani che ne fanno parte, ma in questo indicatore si raccolgono più in generale le risorse che si acquisiscono anche oltre l’incremento delle conoscenze ovvero nei termini del capitale relazionale che permette ai giovani attivi di innestare relazioni che possono portare nuove opportunità anche professionali.

Sezione 3: Consumi mediali dei giovani

Tabella 9. Attraverso quali canali ti informi

Risposte: 478 Saltate: 201

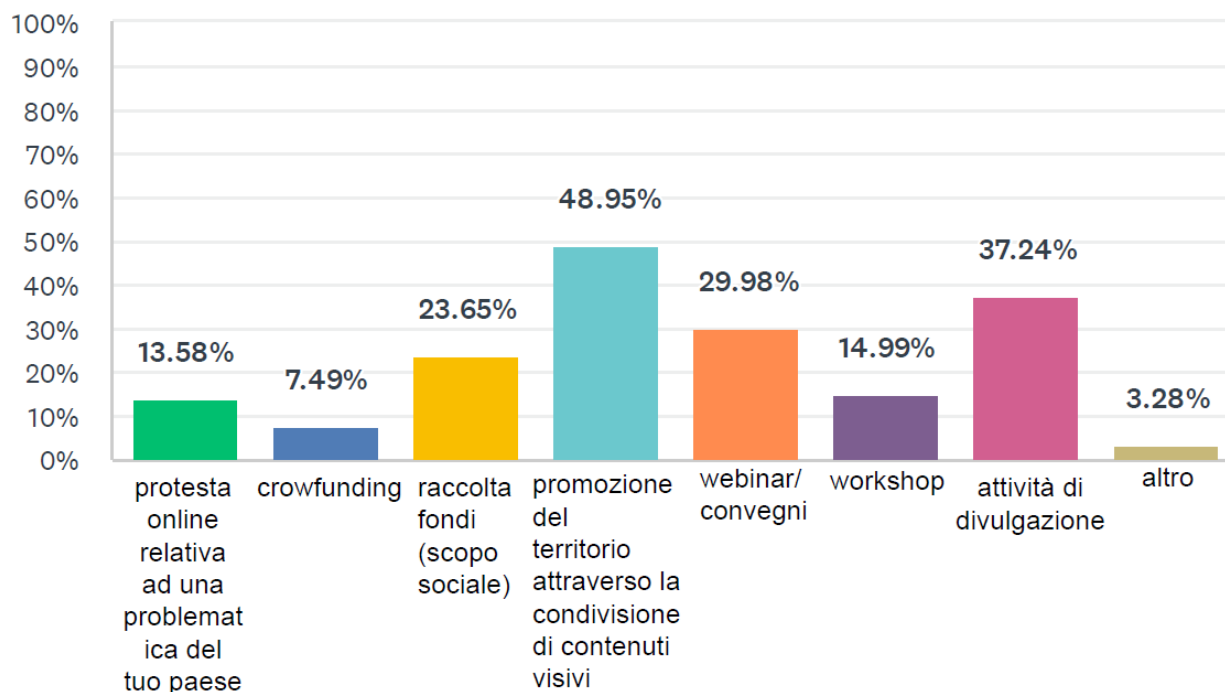


Ai rispondenti è stato chiesto “attraverso quali canali ti informi”: l’81% ha risposto tramite internet, l’87% si informa tramite i media tradizionali (44% tv, 29% giornali, 14% radio), altri si informano tramite canali social, altri si informano partecipando a riunioni o assemblee del forum\associazione, oppure tramite sportelli informativi.

Da questi dati si può notare come un gran numero di persone affianchi ai canali tradizionali di informazione le nuove modalità digitali.

Tabella 10. Di seguito ti elenchiamo una serie di attività collocabili nello spazio digitale: quali di queste ti è capitato di mettere in pratica

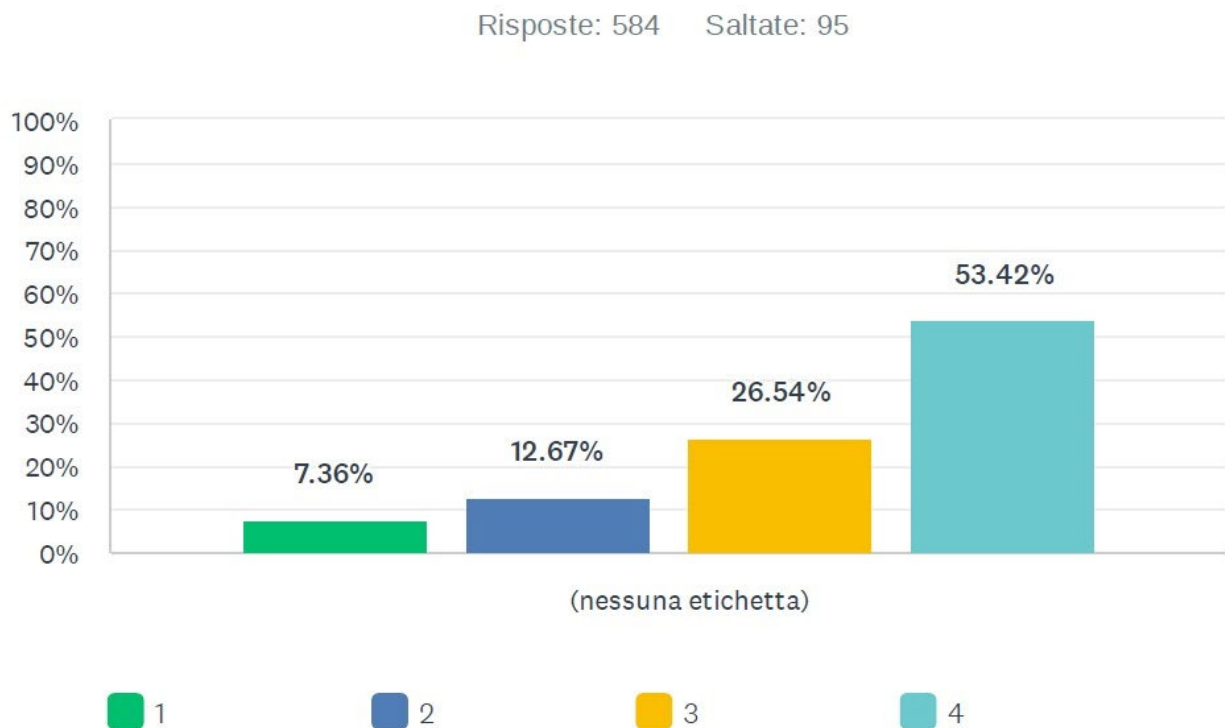
Risposte: 427 Saltate: 252



“Di seguito ti elenchiamo una serie di attività collocabili nello spazio digitale: quali di queste ti è capitato di mettere in pratica”: rispetto all’ambito digitale il 48% afferma di aver fatto promozione del territorio attraverso la condivisione di contenuti visivi online il 37% ha fatto attività di divulgazione e il 30% convegni o webinar. Le modalità usate per queste specifiche attività sembrano rispecchiare l’articolazione variegata dei consumi mediali dei giovani.

Sezione 4: partecipazione

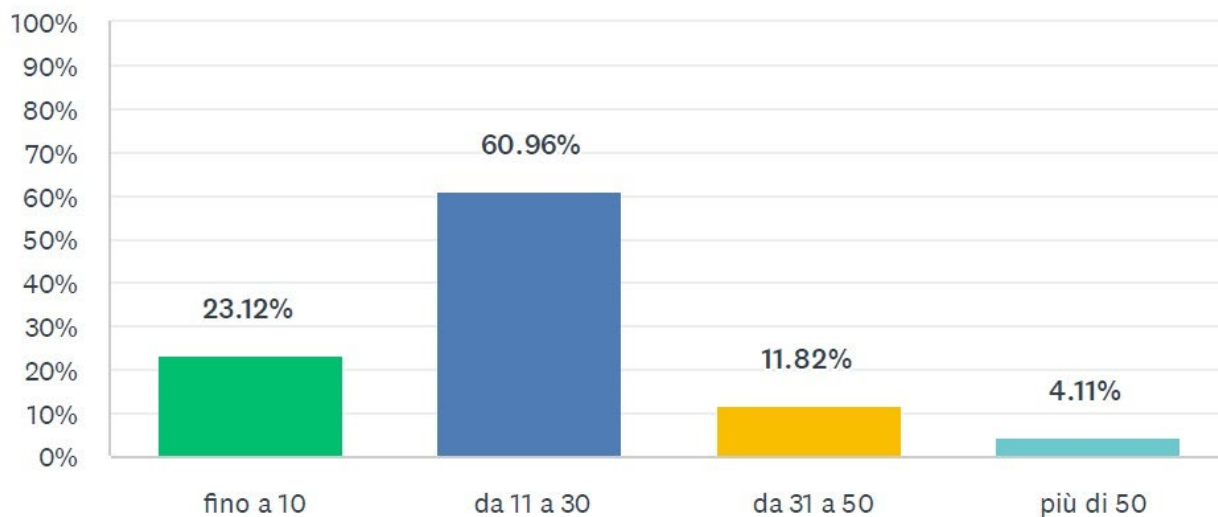
Tabella 11. Con quale frequenza partecipi agli incontri



Alla domanda “con quale frequenza partecipi agli incontri?” si può vedere come il 79,6% dei rispondenti partecipi alle attività con molta frequenza o con una buona frequenza, mentre solo un 7% dice di partecipare poco alle attività pur essendo iscritto al forum.

Tabella 12. Quanti ragazzi partecipano alle attività proposte dal tuo forum

Risposte: 584 Saltate: 95



Ai giovani dei forum è stato chiesto anche un riferimento alla partecipazione di gruppo: “Quanti ragazzi, di solito, partecipano alle attività del tuo Forum? (pensa ad attività e iniziative ordinarie, non ad eventi speciali)”; da questa domanda è emerso che nell’esperienza della maggioranza degli intervistati (60% circa) le attività sono partecipate da gruppi tra gli 11 e i 30 ragazzi; il 23% dei rispondenti indica invece gruppi più ridotti nel numero, generalmente fino a 10.

Tabella 12.1 “Fai parte di altre realtà associative oltre il Forum dei Giovani” e “Partecipazione alle attività del direttivo”

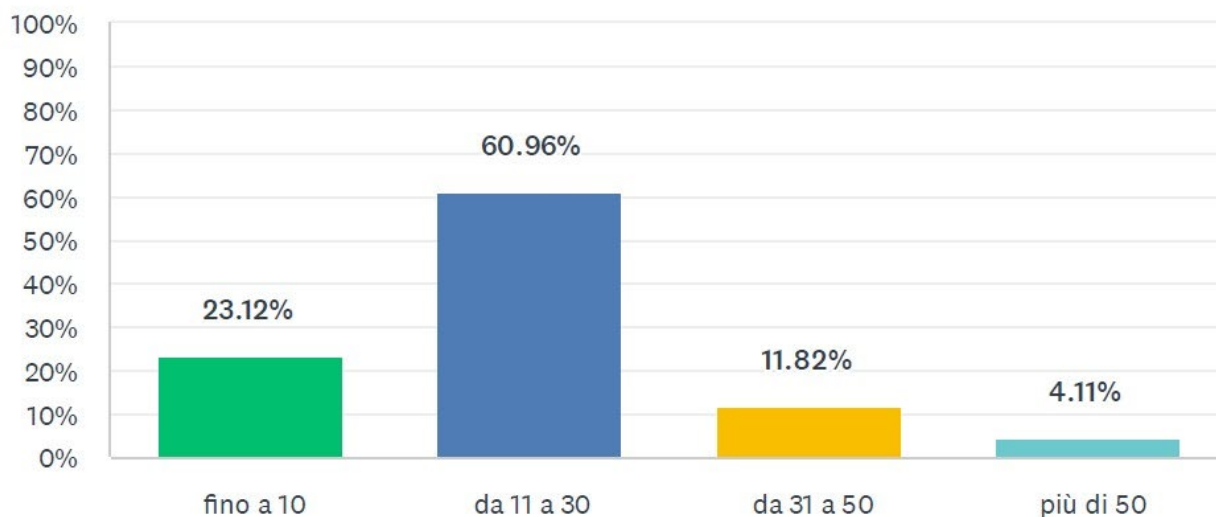
Fai parte di altre realtà associative oltre il Forum dei Giovani?[Indica quella alla quale partecipi più attivamente]	Partecipazione al Forum			Totale
	una o più volte a settimana	una o più volte al mese	poche volte all'anno	
Altro (specificare)	12	17	8	37
	9,2%	6,3%	5,8%	6,9%
No, non faccio parte di altre realtà associative	63	153	92	308
	48,5%	56,9%	67,2%	57,5%
sì, partito	5	15	4	24
	3,8%	5,6%	2,9%	4,5%
sì, associazione studentesca	16	17	6	39
	12,3%	6,3%	4,4%	7,3%
sì, pro loco	9	21	9	39
	6,9%	7,8%	6,6%	7,3%
sì, associazione culturale	22	38	16	76
	16,9%	14,1%	11,7%	14,2%
sì, collettivo artistico	1	3	0	4
	,8%	1,1%	,0%	,7%
sì, gruppo informale o ATP (associazione temporanea di scopo)	1	2	2	5
	,8%	,7%	1,5%	,9%
sì, scout	1	3	0	4
	,8%	1,1%	,0%	,7%
Totale	130	269	137	536
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Alla domanda se si fa parte di altre realtà associative si nota come dato rilevante che i giovani che dicono di non fare parte di altre realtà associative e che partecipano alle attività del direttivo del forum

una volta a settimana sono il 48,5%; il 57% partecipa una o più volte al mese, mentre il 67% partecipa poche volte all'anno.

Tabella 13. Tra le attività svolte solitamente indica quella che pratici più spesso

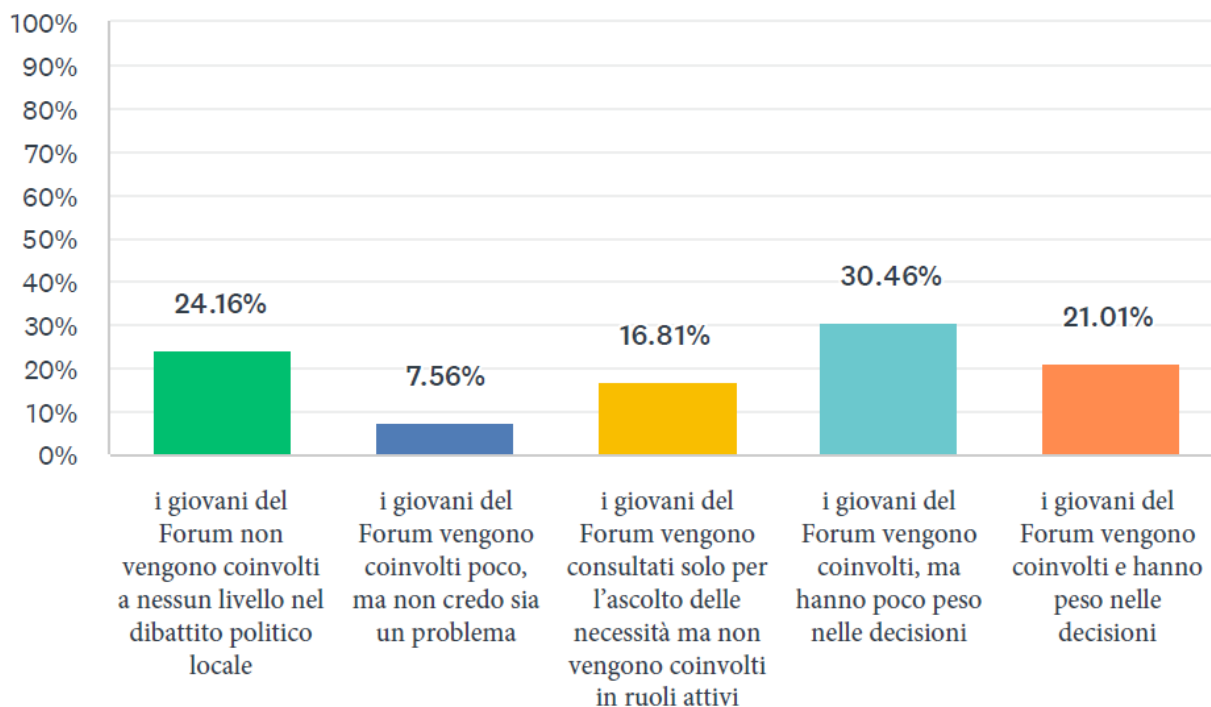
Risposte: 584 Saltate: 95



È stato chiesto agli intervistati anche quanto il forum si occupi di attività ludiche, sportive, culturali, politiche, di fornitura servizi per i giovani, volontariato a sfondo sociale, cura e rispetto dell'ambiente: l'85% degli intervistati ha risposto che i forum organizzano molto o abbastanza attività ludiche, il 68% organizza attività sportive, l'81 % organizza molte o abbastanza attività culturali come convegni, il 73 % organizza poche o abbastanza festival, il 42% offre abbastanza servizi per i giovani, il 43% offre anche attività di volontariato a sfondo sociale. Il 43% dei forum organizza abbastanza attività sulla cura e il rispetto dell'ambiente. Dai dati emerge che le maggiori attività che svolgono i forum sono quelle ludiche e culturali, come è emerso anche dalle interviste fatte ai presidenti dei forum, che hanno evidenziato come queste sono anche le attività che coinvolgono maggiormente i giovani del territorio e dei comuni in cui si svolgono le attività. Questa evidenza si nota anche nella domanda successiva che chiede: "tra le attività svolte solitamente dai forum indica quella che pratici più spesso". Il 41% ha risposto che partecipa maggiormente alle attività ludiche, il 20% partecipa ad attività di tipo culturale.

Tabella 14. considerando l'attuale livello di cooperazione tra forum ed amministrazione del tuo comune credi che...

Risposte: 476 Saltate: 203



“Considerando l'attuale livello di cooperazione tra forum ed amministrazione del tuo comune credi che...” gli intervistati hanno risposto per il 30% che i giovani dei forum vengono coinvolti, ma hanno poco peso nelle decisioni; il 24% afferma che i giovani del forum non vengono coinvolti a nessun livello nel dibattito politico locale, e solo il 21% dei rispondenti afferma che i giovani del forum vengono coinvolti e hanno peso nelle decisioni. Dall'analisi delle risposte al questionario emerge che c'è una forte problematica nel relazionarsi e nel vedere considerate le necessità dei giovani nella messa in atto delle politiche emerge anche dalle interviste fatte ai presidenti dei forum che sottolineano questo aspetto, anche come elemento di sfiducia dei giovani verso l'istituzione comunale. Dalle interviste fatte nella parte del lavoro di ricerca dedicato ad approfondimenti con i presidenti dei forum, di cui ai paragrafi successivi, emerge anche che in alcuni comuni c'è effettivamente collaborazione fra giovani e comune, come accade in un comune del beneventano esemplificativo rispetto alla condizione del forum di pieno appoggio e relazione di ascolto e messa in opera delle necessità per i giovani da parte dell'amministrazione locale.

Tabella 14.1 “Considerando l’attuale livello di cooperazione tra Forum ed Amministrazione del tuo Comune credi che” e professione

Considerando l’attuale livello di cooperazione tra Forum ed Amministrazione del tuo Comune credi che:	Professione		Totale
	Studente	Lavoratore	
i giovani del Forum non vengono coinvolti a nessun livello nel dibattito politico locale;	49	37	86
	19,7%	30,3%	23,2%
i giovani del Forum vengono coinvolti poco, ma non credo sia un problema	19	10	29
	7,6%	8,2%	7,8%
i giovani del Forum vengono consultati solo per l’ascolto delle necessità ma non vengono coinvolti in ruoli attivi	36	22	58
	14,5%	18,0%	15,6%
i giovani del Forum vengono coinvolti, ma hanno poco peso nelle decisioni	74	38	112
	29,7%	31,1%	30,2%
i giovani del Forum vengono coinvolti e hanno peso nelle decisioni	71	15	86
	28,5%	12,3%	23,2%
Totale	249	122	371
	100,0%	100,0%	100,0%

Dall’incrocio di queste domande si evidenzia come il 28% degli studenti e il 12% credono che i giovani vengano ascoltati e coinvolti quando si prendono delle decisioni, questo evidenzia che gli studenti credono di essere ascoltati dalle istituzioni molto di più di quanto non avvenga secondo il punto di vista dei giovani che lavorano. Questo dato articola diversamente la visione diffusa e dibattuta in letteratura circa la sfiducia dei giovani nelle istituzioni evidenziando differenti atteggiamenti anche in relazione alla condizione di vita dei giovani.

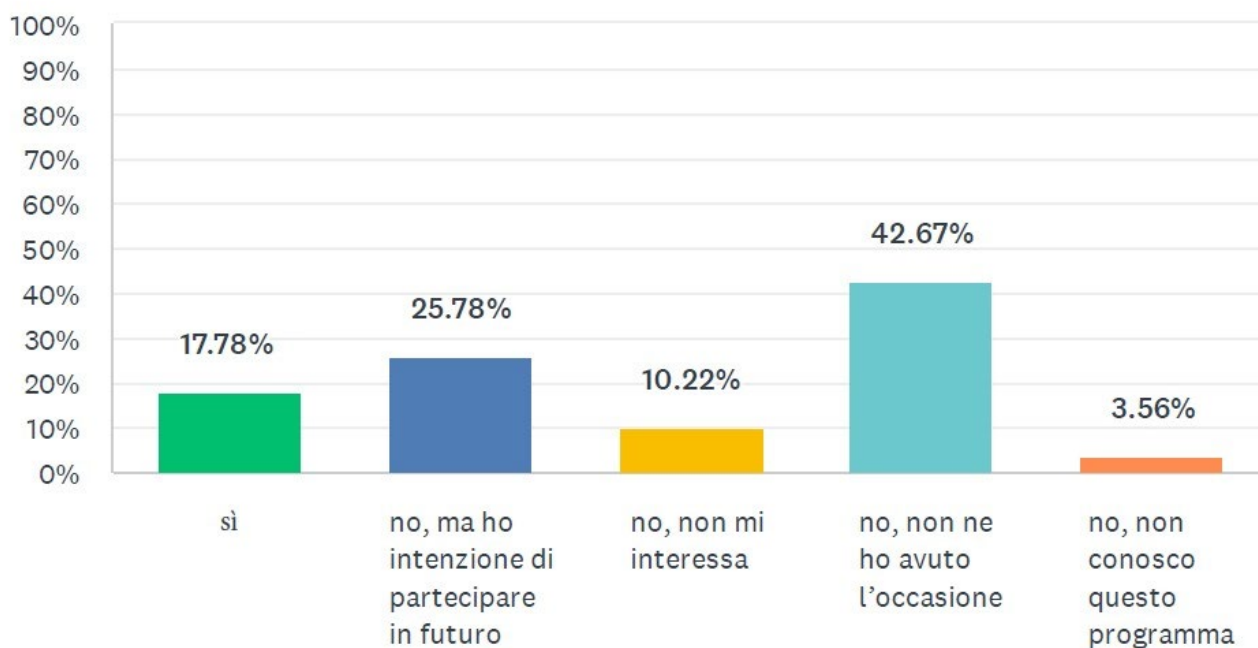
Tabella 14.2*** “Considerando l’attuale livello di cooperazione tra Forum ed Amministrazione del tuo Comune credi che...” e partecipazione alle riunioni del forum

Considerando l’attuale livello di cooperazione tra Forum ed Amministrazione del tuo Comune credi che:	Quanto partecipi alle attività del Forum			Totale
	una o più volte a settimana	una o più volte al mese	poche volte all'anno	
i giovani del Forum non vengono coinvolti a nessun livello nel dibattito politico locale;	31	51	20	102
	28,7%	22,5%	18,5%	23,0%
i giovani del Forum vengono coinvolti poco, ma non credo sia un problema	7	19	10	36
	6,5%	8,4%	9,3%	8,1%
i giovani del Forum vengono consultati solo per l’ascolto delle necessità ma non vengono coinvolti in ruoli attivi	18	32	25	75
	16,7%	14,1%	23,1%	16,9%
i giovani del Forum vengono coinvolti, ma hanno poco peso nelle decisioni	33	68	35	136
	30,6%	30,0%	32,4%	30,7%
i giovani del Forum vengono coinvolti e hanno peso nelle decisioni	19	57	18	94
	17,6%	25,1%	16,7%	21,2%
Totale	108	227	108	443
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Dai dati raccolti emerge che i giovani che partecipano maggiormente alle attività dei forum, cioè una o più volte la settimana sono quei giovani che credono che: i giovani del Forum non vengono coinvolti a nessun livello nel dibattito politico locale per il 29%, mentre il 22,5% dei giovani che partecipano alle attività una o più volte al mese crede che i giovani non vengono ascoltati dalle istituzioni locali. Il 18,5% di coloro che partecipano poche volte all’anno crede che i giovani del forum non vengono ascoltati. Una maggiore partecipazione alle attività all’interno del forum intesa nei termini della partecipazione fa emergere come si evince anche dai dati riportati precedentemente una sfiducia rispetto all’organo istituzionale.

Tabella 15. Hai mai partecipato ad una o più iniziative del programma Erasmus

Risposte: 450 Saltate: 229



Alla domanda “hai mai partecipato ad una o più iniziative del programma Erasmus?” i soggetti intervistati hanno risposto per il 43% che non ne hanno avuto occasione, il 26% che non hanno preso parte a queste iniziative ma hanno intenzione di partecipare in futuro, solo il 17% ha partecipato a progetti Erasmus. Dalle interviste fatte a tal proposito è emerso che i forum non possono da regolamento partecipare direttamente a tali progetti. Solo una piccola parte degli intervistati ha affermato che collabora con altre organizzazioni che portano avanti queste iniziative, o fatto attività di informazione sulle possibilità offerte ai giovani dal programma.

Tabella 15.1. Hai mai partecipato ad una o più iniziative del Programma Erasmus” e “professione”

Hai mai partecipato ad una o più iniziative del Programma Erasmus?	Professione		Totale
	Studente	Lavoratore	
sì	39	24	63
	15,7%	19,7%	17,0%
no, ma ho intenzione di partecipare in futuro	76	22	98
	30,5%	18,0%	26,4%
no, non mi interessa	30	10	40
	12,0%	8,2%	10,8%
no, non ne ho avuto l'occasione	94	63	157
	37,8%	51,6%	42,3%
no, non conosco questo programma	10	3	13
	4,0%	2,5%	3,5%
Totale	249	122	371
	100,0%	100,0%	100,0%

Alla domanda se si è partecipato o si ha intenzione di partecipare ad attività del programma Erasmus emerge un importante dato: il 30% degli studenti e il 18% dei lavoratori dico che non hanno partecipato e non hanno intenzione di partecipare. Mentre il 42% fra studenti e lavoratori (di cui il 38% degli studenti e il 52% dei lavoratori) afferma che non ha avuto l'occasione partecipare a questo programma.

Tabella 15.2 hai partecipato ad iniziative del programma Erasmus e titolo di studi

Hai mai partecipato ad una o più iniziative del Programma Erasmus?	Titolo di Studi		Totale
	Medio/Basso (fino al diploma)	Alto (da laurea triennale in su)	
sì	34	38	72
	13,1%	25,2%	17,6%
no, ma ho intenzione di partecipare in futuro	77	26	103
	29,7%	17,2%	25,1%
no, non mi interessa	24	19	43
	9,3%	12,6%	10,5%
no, non ne ho avuto l'occasione	116	63	179
	44,8%	41,7%	43,7%
no, non conosco questo programma	8	5	13
	3,1%	3,3%	3,2%
Totale	259	151	410
	100,0%	100,0%	100,0%

La poca volontà di partecipazione al programma, come si evidenzia dalla domanda precedente, si riscontra maggiormente in coloro che hanno un titolo di studio medio basso, per il 30%, e per il 17% in coloro che hanno un titolo di studio alto. Coloro che invece non hanno avuto l'occasione di partecipare a queste attività sono per il 45% persone che hanno un titolo di studio medio-basso e un 42% coloro che hanno un titolo di studio alto. Seppure in questa sede non è stato possibile analizzare le motivazioni relative alla propensione o al debole interesse e partecipare ad un'esperienza del programma Erasmus, si può ipotizzare incida il fattore età molto giovane per i rispondenti con titolo di studio conseguito medio-basso, in quanto potrebbe essere al inferiore ai 18 anni.

Tabella 15.3*** “hai mai partecipato ad una o più iniziative del programma Erasmus” e partecipazione alle attività del forum

Hai mai partecipato ad una o più iniziative del Programma Erasmus?	Partecipazione Forum			Totale
	una o più volte a settimana	una o più volte al mese	poche volte all'anno	
sì	25	38	12	75
	25,3%	17,5%	11,5%	17,9%
no, ma ho intenzione di partecipare in futuro	23	56	24	103
	23,2%	25,8%	23,1%	24,5%
no, non mi interessa	8	19	17	44
	8,1%	8,8%	16,3%	10,5%
no, non ne ho avuto l'occasione	40	95	48	183
	40,4%	43,8%	46,2%	43,6%
no, non conosco questo programma	3	9	3	15
	3,0%	4,1%	2,9%	3,6%
Totale	99	217	104	420
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La partecipazione alle attività del programma Erasmus cambia se si parla di giovani già attivi e partecipativi, infatti il 25% dei giovani che ha risposto di aver partecipato alle iniziative del programma sono gli stessi che affermano di partecipare ad una o più riunioni a settimana, il 17,5% di coloro che invece partecipa alle riunioni una o più volte al mese, mentre l'11,5% sono coloro che hanno detto di sì prendendo parte alle attività del forum una o due volte all'anno. Mentre il 17% di coloro che non sono interessati al programma rientra anche nei soggetti che partecipano alle attività dl forum una o 2 volte all'anno.

Come già evidenziato la partecipazione al programma Erasmus risulta una attività che è più fruita da coloro che sono già attivi e che hanno un buon grado di partecipazione anche alle attività locali quali possono essere quelle del forum.

Tabella 16. “Fai parte di altre realtà associative oltre il Forum dei Giovani” e “professione”

Fai parte di altre realtà associative oltre il Forum dei Giovani?[Indica quella alla quale partecipi più attivamente]	Professione		Totale
	Studente	Lavoratore	
Altro (specificare)	16	7	23
	6,4%	5,7%	6,2%
No, non faccio parte di altre realtà associative	151	57	208
	60,6%	46,7%	56,1%
sì, partito	9	8	17
	3,6%	6,6%	4,6%
sì, associazione studentesca	26	5	31
	10,4%	4,1%	8,4%
sì, pro loco	15	11	26
	6,0%	9,0%	7,0%
sì, associazione culturale	24	32	56
	9,6%	26,2%	15,1%
sì, collettivo artistico	3	0	3
	1,2%	,0%	,8%
sì, gruppo informale o ATP (associazione temporanea di scopo)	4	0	4
	1,6%	,0%	1,1%
sì, scout	1	2	3
	,4%	1,6%	,8%
Totale	249	122	371
	100,0%	100,0%	100,0%

Dall’analisi bivariata che incrocia la partecipazione ad altre associazioni oltre al forum e la professione risulta, oltre il dato rilevante del 61% degli studenti attivi esclusivamente nel forum, tra quelli che partecipano ad altre realtà associative il 15% fra studenti e lavoratori fanno parte di associazioni di tipo culturale.

Tabella 16.1 “Fai parte di altre realtà associative oltre il Forum dei Giovani”

Fai parte di altre realtà associative oltre il Forum dei Giovani?[Indica quella alla quale parteci più attivamente]	Genere		Totale
	Uomo	Donna	
Altro (specificare)	19	9	28
	8,1%	5,2%	6,9%
No, non faccio parte di altre realtà associative	108	112	220
	46,2%	65,1%	54,2%
sì, partito	15	4	19
	6,4%	2,3%	4,7%
sì, associazione studentesca	25	8	33
	10,7%	4,7%	8,1%
sì, pro loco	24	10	34
	10,3%	5,8%	8,4%
sì, associazione culturale	37	25	62
	15,8%	14,5%	15,3%
sì, collettivo artistico	1	2	3
	,4%	1,2%	,7%
sì, gruppo informale o ATP (associazione temporanea di scopo)	2	2	4
	,9%	1,2%	1,0%
sì, scout	3	0	3
	1,3%	,0%	,7%
Totale	234	172	406
	100,0%	100,0%	100,0%

Come si è sottolineato nella tabella precedente i giovani che aderiscono ad altre realtà associative sono pochi, andando a dividere i rispondenti alla stessa domanda in base al genere, emerge che sono maggiormente le donne a non fare parte di altre realtà associative.

Tabella 17 “Ritieni che il Forum abbia ampliato o stia ampliando la tua rete di relazioni” e “tempo trascorso all’interno dei forum”

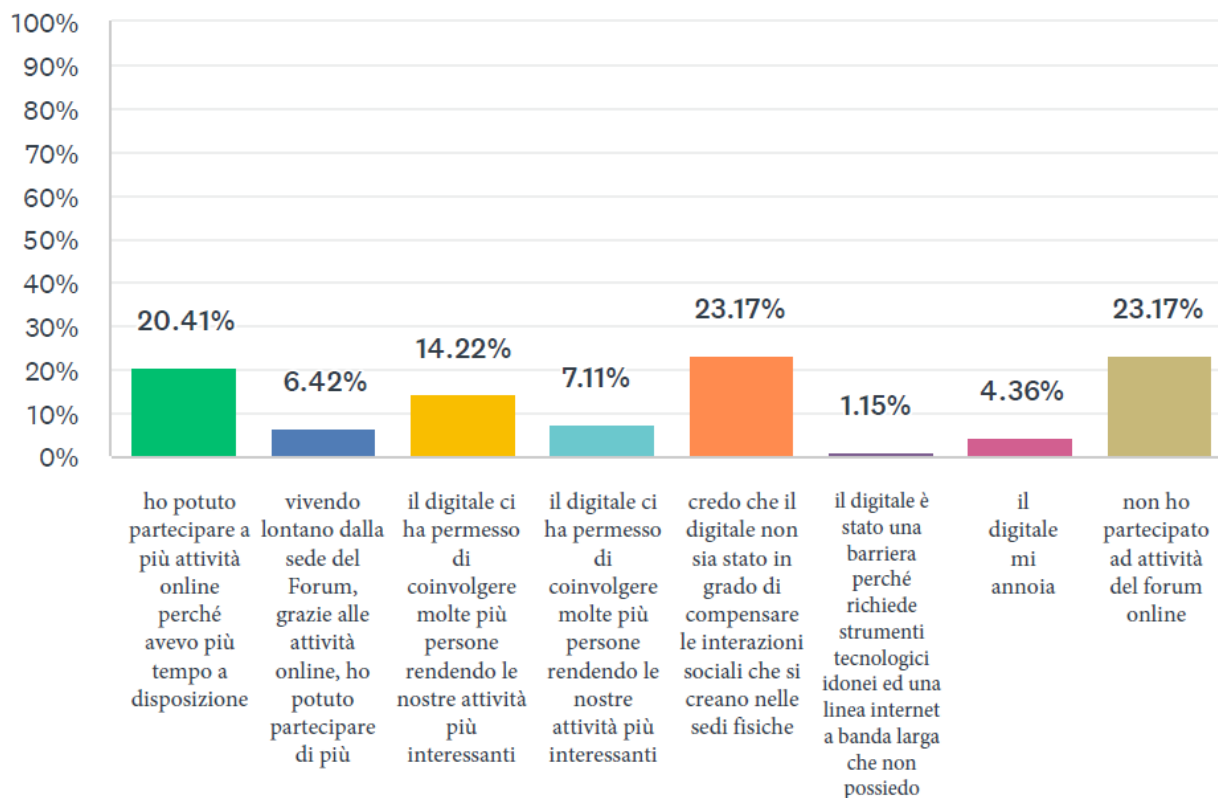
Ritieni che il Forum abbia ampliato o stia ampliando la tua rete di relazioni?	Iscrizione al forum		Totale
	Da meno di 3 anni	Da più di 3 anni	
no	11	12	23
	3,7%	6,0%	4,6%
sì, mi ha dato la possibilità di fare nuove amicizie	183	87	270
	61,4%	43,3%	54,1%
sì, mi ha fatto conoscere membri appartenenti ad altri Forum	51	61	112
	17,1%	30,3%	22,4%
sì, ho stretto relazioni con altre realtà associative del mio comune	14	12	26
	4,7%	6,0%	5,2%
sì, ha attivato relazioni politiche a vari livelli	5	5	10
	1,7%	2,5%	2,0%
sì, ha attivato relazioni istituzionali a vari livelli (sindaco, assessori, consiglieri, etc.)	22	16	38
	7,4%	8,0%	7,6%
sì, ha ampliato le occasioni di relazioni professionali	12	8	20
	4,0%	4,0%	4,0%
Totale	298	201	499
	100,0%	100,0%	100,0%

Dalla tabella 17 emerge che il forum ha permesso per il 61% ai giovani che si sono iscritti negli ultimi tre anni (periodo corrispondente anche a quello della pandemia) di creare nuove amicizie, mentre questo dato risulta più basso per coloro che si sono iscritti da più di tre anni. Mentre il forum è stato un elemento di relazione fra giovani che appartengono a forum differenti maggiormente per coloro che si sono iscritti da più di tre anni. Per l’analisi di questi ultimi dati è importante evidenziare come i giovani che si sono iscritti prima della pandemia abbiano avuto maggiore possibilità di relazione al di fuori del forum, in incontri con altri forum ecc. Questo tipo di attività probabilmente non ha prodotto lo stesso risultato per i giovani che si sono iscritti da meno tempo perché a causa del fattore pandemico le relazioni con altri forum si sono ridotte al minimo o sono state condotte online.

Sezione 5 attività online

Tabella 18. Quali dei seguenti aspetti hai riscontrato sperimentando la partecipazione online

Risposte: 436 Saltate: 243



Alla domanda “Quali dei seguenti aspetti hai riconosciuto sperimentando la partecipazione online” il 23% ha risposto che crede che il digitale non sia stato in grado di compensare le interazioni sociali che si creano nelle sedi fisiche e il 20% afferma che ha potuto partecipare a più attività online perché aveva più tempo a disposizione.

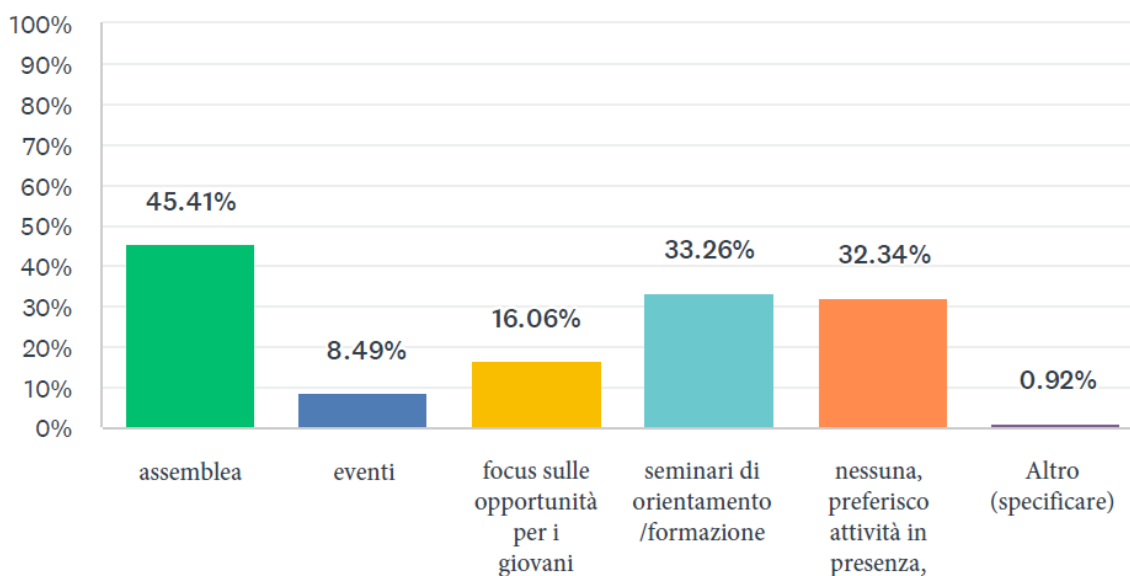
Tabella 18.1 “Quali dei seguenti aspetti hai riscontrato sperimentando la partecipazione online” e Professione

Quali dei seguenti aspetti hai riscontrato sperimentando la partecipazione online?	Professione		Totale
	Studente	Lavoratore	
ho potuto partecipare a più attività online perché avevo più tempo a disposizione	48 19,3%	31 25,4%	79 21,3%
vivendo lontano dalla sede del Forum, grazie alle attività online, ho potuto partecipare di più	13 5,2%	12 9,8%	25 6,7%
il digitale ci ha permesso di coinvolgere molte più persone rendendo le nostre attività più interessanti	29 11,6%	20 16,4%	49 13,2%
il digitale ci ha permesso di aumentare la qualità degli eventi, e di coinvolgere personalità prima distanti	14 5,6%	13 10,7%	27 7,3%
credo che il digitale non sia stato in grado di compensare le interazioni sociali che si creano nelle sedi fisiche	64 25,7%	26 21,3%	90 24,3%
il digitale è stato una barriera perché richiede strumenti tecnologici idonei ed una linea internet a banda larga che	4 1,6%	1 ,8%	5 1,3%
il digitale mi annoia	12 4,8%	5 4,1%	17 4,6%
non ho partecipato ad attività del forum online	65 26,1%	14 11,5%	79 21,3%
Totale	249 100,0%	122 100,0%	371 100,0%

Per quanto la partecipazione online sia quasi equivalente fra studenti e lavoratori si nota una discrepanza rispetto all'ultimo punto e cioè rispetto alla non partecipazione ad attività del forum online. Infatti il 26% dei giovani studenti dice di non aver partecipato ad attività online del forum mentre solo l'11% dei giovani lavoratori rispondenti afferma che non ha partecipato a attività online del forum.

Tabella 19. Quali delle seguenti attività del forum ritieni possano essere gestite anche online in futuro

Risposte: 436 Saltate: 243

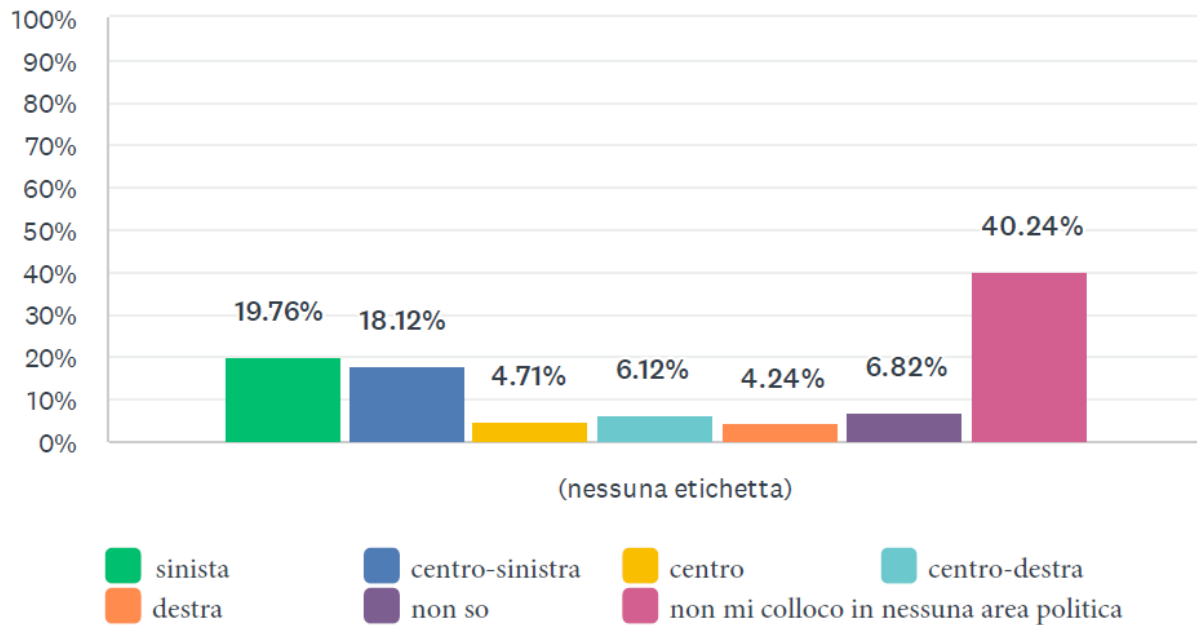


Riguardo alla domanda “Quali delle seguenti attività del forum ritieni possano essere gestite anche online in futuro” il 45% auspica di poter continuare a svolgere online le assemblee, il 33% ritiene di poter continuare a svolgere seminari di orientamento e formazione, il 32% preferisce tornare a svolgere tutte le attività offline. Queste informazioni sono state confermate anche dalle interviste, in cui si è sottolineato che agli aventi online hanno preso parte solo una piccola parte degli iscritti e nel tempo la presenza è andata calando.

Sezione 6: orientamento politico

Tabella 20. A quale area politica ti senti più vicino

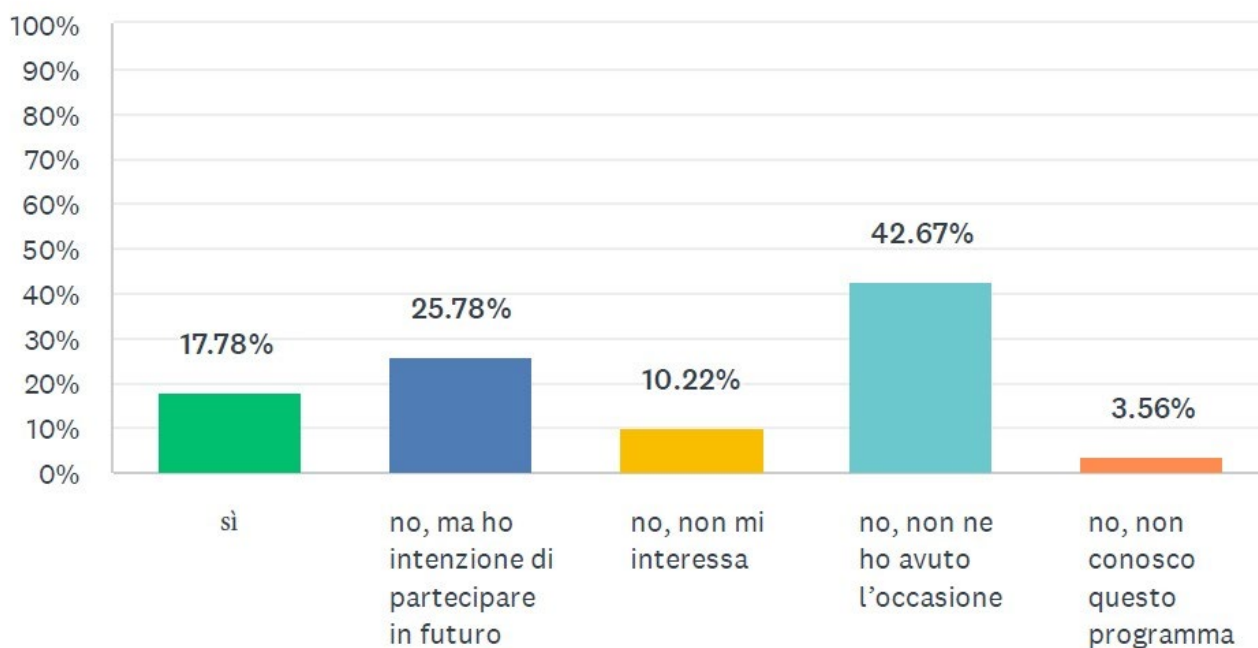
Risposte: 425 Saltate: 254



Per comprendere il rapporto tra partecipazione ai forum giovanili e partecipazione politica si è chiesto anche “A quale area politica ti senti più vicino”: il 40% ha risposto di non sentirsi orientato politicamente, mentre il 20% si colloca a sinistra.

Tabella 21. dopo l'esperienza dei forum hai maturato il desiderio di fare un'esperienza politica

Risposte: 450 Saltate: 229



Alla domanda “Dopo l'esperienza dei forum hai maturato il desiderio di fare un'esperienza politica?” il 40 % afferma che non è interessato alla politica e il 26% che non ha ancora trovato un'area politica di riferimento; il 6% afferma che dopo aver partecipato al forum ha aderito anche ad un partito. Questo evidenzia una propensione dei giovani a prendere parte alle attività dei forum a prescindere dall'orientamento politico, ma per lo più per le attività che si svolgono al suo interno.

Sezione7: dati socio anagrafici

I tratti descrittivi dei giovani coinvolti nell'indagine indicano un'età media di 23 anni. Il 35% dei rispondenti ha un titolo di studio corrispondente all'istruzione superiore (liceo), il 21% ha un titolo di istruzione superiore professionale e il 20% una laurea di primo livello. Il 60% degli intervistati è composto da studenti.

4.3 *Analisi delle Corrispondenze Multiple*

Le informazioni raccolte sono state analizzate con la tecnica delle corrispondenze multiple che cerca di indagare le relazioni fra più variabili categoriali in più dimensioni. I risultati prodotti con questa tipologia di analisi non sono generalizzabili perché la tecnica ha come assunto fondamentale il rifiuto di qualsiasi modello probabilistico. (Marradi 2003)

L'ACM studia le relazioni tra variabili categoriali con l'applicazione del test chi-quadro e può essere applicata su dati codificati di una matrice logico-disgiuntiva completa, che ha in colonna le "q" modalità delle p variabili originarie, considerate come variabili a sé di tipo dicotomico ciascuna con modalità presente=1 assente=0, e in riga le unità di analisi. Successivamente, si incrociano tra loro tutte le q modalità per costruire una tabella a doppia entrata detta matrice di Burt. La matrice logico-disgiuntiva e la matrice di Burt sono il punto di partenza per l'ACM. Le variabili che concorrono alla determinazione dei fattori, sono dette variabili attive, mentre le variabili illustrative o supplementari non intervengono nella determinazione dei fattori ma servono alla loro interpretazione. A ciascun fattore, è associato un autovalore che rappresenta la quota di inerzia riprodotta dal fattore stesso. La somma di tutti gli autovalori individuati è uguale all'inerzia totale, di conseguenza il rapporto tra l'autovalore di un determinato fattore e la somma degli autovalori di tutti i fattori corrisponde alla proporzione di inerzia prodotta da quel fattore. I fattori considerati, sono quelli con l'autovalore più elevato, aggiungere logica scelta n. fattori (vedi Di Franco 2001; Di Franco e Marradi 2003).

"A proposito del numero di fattori da considerare, non ci si deve limitare a seguire uno o più dei criteri sopra elencati. E' buona prassi prendere in considerazione gli aspetti semantici; in generale vale la pena interpretare tutti i fattori che presentino delle informazioni rilevanti secondo il parere del ricercatore"(Di Franco 2006) ; i fattori individuati possono essere considerati come di uno spazio a "k" dimensioni ed in questo spazio si collocano le q modalità delle p variabili attive. I piani fattoriali sono determinati dall'intersezione di due assi fattoriali, e ogni modalità si colloca su un punto di tale piano: se il punto-modalità è vicino all'origine degli assi, la modalità contribuisce a definire il profilo modale delle unità di analisi, quanto più il punto-modalità è distante, tanto più contribuisce alla determinazione dell'asse stesso; quanto più i due punti sono prossimi, tanto maggiore è l'interdipendenza tra le due modalità. L'interdipendenza dei fattori, si basa su alcuni parametri quali: il *contributo assoluto* di ciascuna modalità attiva, rappresenta la parte di inerzia del fattore dovuta alla modalità cui si riferisce. Il contributo assoluto di una modalità è proporzionale alla sua massa e al quadrato della sua coordinata fattoriale (Di Franco 2006); il *coseno quadrato*, detto anche *contributo relativo* o *qualità della rappresentazione*: è un valore che permette di valutare il contributo che un certo fattore F fornisce alla riproduzione della dispersione di ogni modalità attiva (Di Franco

2006); le *coordinate fattoriali*:³⁹ possono avere segno positivo o negativo e stabiliscono la posizione delle modalità, sia attive sia illustrative, indicano la posizione della modalità sugli assi fattoriali e la loro distanza dall'origine degli assi; peso relativo cioè il rapporto tra frequenza della modalità e numero p di variabili attive; indice di distorsione che sta ad indicare la minore o la maggiore rilevanza della modalità, valore test in relazione all'asse fattoriale, se esso è > 2 la posizione del punto modalità sull'asse significativa al livello 0,05, viceversa non può essere rifiutata l'ipotesi di indipendenza. Per effettuare l'analisi delle corrispondenze multiple abbiamo utilizzato il programma SPAD_T 5.5. Quest'ultimo è un software di analisi statistica, indicato per lo studio e l'esplorazione sistematica delle dimensioni di senso che soggiacciono a più variabili categoriali infatti, permette di individuare in modo semi-automatico i contenuti o gli argomenti principali del oggetto di studio. Questo software è caratterizzato da metodi e filiere; i primi sono tutti possibili modelli di analisi dei dati, mentre le seconde sono una serie di metodi concatenati. In SPAD, la tabella dei dati si distingue in:

- Individui (le unità su cui viene effettuata l'indagine) – sulle righe
- Variabili – sulle colonne SPAD identifica le variabili come nominali (variabili qualitative) – definite mediante classificazione in categorie discrete, i valori sono definiti modalità - e continue (variabili quantitative) – misurate su una scala continua, sulla quale possono assumere un numero infinito di valori.

4.3.1 Lettura dei risultati ottenuti dall'analisi delle corrispondenze multiple

Nel complesso le variabili prese in analisi sono 9 tra cui: come ti sei avvicinato al forum (articolata in 6 modalità), motivi di avvicinamento al forum (6 modalità), fai parte di altre associazioni (6 modalità), pensi che il forum abbia ampliato le tue relazioni (6 modalità), aspetti partecipazione online (9 modalità), area politica (8 modalità), desiderio di esperienza politica (6 modalità), partecipi agli incontri (5 modalità) da quanto tempo fai parte del forum (5 modalità) .

Mentre per quanto riguarda le variabili illustrative ne sono state inserite 3: genere, titolo di studio, appartenenza al forum.

Delle associazioni presenti sulle variabili/modalità attive sono stati estratti i fattori. In tabella vengono riportati i valori relativi ai primi 10 fattori estratti.

³⁹ Per ulteriori apprendimenti rispetto alla metodologia usata vedi Marrada di Franco 2003 , di Franco 2006.

I fattori più informativi sono solo i primi due seppure lo scarto di inerzia con il secondo e il terzo non sia così consistente. Rendere più discorsiva la scelta.

Tab. 1 rappresentazione dei fattori

HISTOGRAMME DES 43 PREMIERES VALEURS PROPRES

NUMERO	VALEUR PROPRE	POURCENTAGE	POURCENTAGE CUMULE
1	0.2380	4.98	4.98
2	0.1878	3.93	8.91
3	0.1763	3.69	12.60
4	0.1671	3.50	16.10
5	0.1537	3.22	19.32
6	0.1511	3.16	22.48
7	0.1467	3.07	25.55
8	0.1449	3.03	28.58
9	0.1407	2.94	31.53
10	0.1371	2.87	34.40
11	0.1352	2.83	37.23
12	0.1313	2.75	39.97
13	0.1275	2.67	42.64
14	0.1250	2.62	45.26
15	0.1249	2.61	47.87
16	0.1211	2.54	50.41
17	0.1186	2.48	52.89
18	0.1161	2.43	55.32
19	0.1141	2.39	57.71
20	0.1111	2.32	60.03
21	0.1098	2.30	62.33
22	0.1092	2.29	64.62
23	0.1049	2.20	66.81
24	0.1007	2.11	68.92
25	0.0992	2.08	71.00
26	0.0973	2.04	73.03
27	0.0960	2.01	75.04
28	0.0958	2.00	77.05
29	0.0946	1.98	79.03
30	0.0897	1.88	80.90
31	0.0887	1.86	82.76
32	0.0857	1.79	84.55
33	0.0847	1.77	86.33
34	0.0813	1.70	88.03
35	0.0791	1.66	89.68
36	0.0776	1.62	91.31
37	0.0751	1.57	92.88
38	0.0719	1.51	94.38
39	0.0681	1.43	95.81
40	0.0664	1.39	97.20
41	0.0631	1.32	98.52
42	0.0591	1.24	99.76
43	0.0115	0.24	100.00

Tenendo conto dello scree-test, nello specifico, sono stati estratti due fattori (F1 e F2); la scelta dei fattori da analizzare avviene valutando la percentuale cumulata di inerzia riprodotta. In questo caso la percentuale cumulata, è riprodotta dai nostri primi due fattori il cui valore è del 8,91% .

Si selezionano nel nostro caso solo i primi due fattori i quanto i valori di inerzia del terzo e del quarto seppure sembrano avere un peso rilevante, risultano una mera esplicitazione dei primi due fattori e quindi non caratterizzanti ai fini dell'analisi.

Per comprendere al meglio la quantità di inerzia riprodotta dai primi due fattori è stata applicata la *Correzione di Benzecri*.

Tale processo si applica perché “la codifica disgiuntiva, imponendo una relazione di ortogonalità tra le modalità di una stessa variabile, introduce una sorta di sfericità artificiale della nube dei punti” (LeMoPi97) che produce valori bassi nei tassi di inerzia.

La correzione di Benzecri si applica ai fattori con autovalore $\lambda > 1/p$) nel nostro caso $\lambda > 1/9$

Pertanto l'inerzia dei primi due fattori risulterà del 60%.

Tab. 2

Numero	Valeur propre	Pourcentage	Pourcentage cumulé	Percentuale di inerzia riprodotta dopo la correzione di Benzécri	Percentuale cumulata dopo la correzione di Benzécri
1	0,2380	4,98	4,98	41,74976	41,74976242
2	0,1879	3,93	8,91	15,26948	57,01923872
3	0,1763	3,69	12,60	11,01388	68,03312026
4	0,1671	3,50	16,10	8,118087	76,15120688
5	0,1537	3,22	19,32	4,701792	80,85299844
6	0,1511	3,16	22,48	4,140808	84,99380693
7	0,1467	3,07	25,55	3,285619	88,27942603
8	0,1449	3,03	28,58	2,961037	91,24046259
9	0,1407	2,94	31,53	2,263535	93,50399777
10	0,1371	2,87	34,40	1,754433	95,25843127
11	0,1352	2,83	37,23	1,505369	96,76380032
12	0,1313	2,75	39,97	1,057071	97,82087095
13	0,1275	2,67	42,64	0,69841	98,51928066
14	0,1250	2,62	45,26	0,497018	99,01629861
15	0,1249	2,61	47,87	0,490934	99,50723247
16	0,1211	2,54	50,41	0,260639	99,76787117
17	0,1186	2,48	52,89	0,143949	99,91182039
18	0,1161	2,43	55,32	0,065601	99,9774213
19	0,1141	2,39	57,71	0,022579	100

Per l'interpretazione dei fattori ci serviamo dell'output del programma SPAD_T inserendo la tabella che riporta per ciascuna variabile/modalità i contributi assoluti, contributi relativi e contributi fattoriali. Sono state scelte solo le modalità/variabili che presentano alti contributi assoluti sul primo e sul secondo fattore.

Tab. 3 rappresentazione dei fattori

COORDONNEES, CONTRIBUTIONS ET COSINUS CARRES DES MODALITES ACTIVES
 AXES 1 A 5

MODALITES			COORDONNEES					CONTRIBUTIONS					COSINUS CARRES				
IDEN - LIBELLE	P.REL	DISTO	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
2. COME TI SEI AVVICINATO AL FORUM																	
AB01 - DA AMICI	7.31	0.52	0.05	-0.10	0.08	0.20	0.13	0.1	0.4	0.3	1.7	0.8	0.00	0.02	0.01	0.08	0.03
AB02 - DA EVENTI	2.39	3.65	-0.07	-0.64	-0.09	-0.43	-0.07	0.0	5.1	0.1	2.6	0.1	0.00	0.11	0.00	0.05	0.00
AB03 - INFO ONLINE	0.39	27.57	0.34	0.53	0.23	0.53	-0.61	0.2	0.6	0.1	0.6	0.9	0.00	0.01	0.00	0.01	0.01
AB04 - DA AMMINISTRAZIONE	0.26	41.86	-0.50	1.51	-2.46	1.68	-0.23	0.3	3.1	8.9	4.4	0.1	0.01	0.05	0.14	0.07	0.00
AB05 - NO RISPONDO	0.76	13.63	-0.24	2.13	0.26	-1.42	-0.62	0.2	18.3	0.3	9.2	1.9	0.00	0.33	0.00	0.15	0.03
CONTRIBUTION CUMULEE =								0.8	27.5	9.7	18.5	3.8					
3. MOTIVI AVV. AL FORUM																	
AC01 - CURIOSITA'	0.74	14.00	0.33	0.28	0.48	-0.48	1.05	0.3	0.3	1.0	1.0	5.4	0.01	0.01	0.02	0.02	0.08
AC02 - INTERESSE POLITICO	1.26	7.82	0.09	0.58	0.01	0.48	0.21	0.0	2.3	0.0	1.8	0.4	0.00	0.04	0.00	0.03	0.01
AC03 - TEMPO CON GLI ALTRI	2.39	3.65	-0.16	-0.77	-0.13	-0.51	0.27	0.3	7.5	0.2	3.8	1.2	0.01	0.16	0.00	0.07	0.02
AC04 - SUPPORT. COMUNITA'	6.31	0.76	0.02	0.00	0.02	0.29	-0.29	0.0	0.0	0.0	3.3	3.4	0.00	0.00	0.00	0.11	0.11
AC05 - NESSUNA	0.41	26.27	-0.29	2.23	-0.52	-2.17	0.29	0.1	10.8	0.6	11.5	0.2	0.00	0.19	0.01	0.18	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								0.8	20.8	1.9	21.3	10.5					
4. ALTRE ASSOCIAZIONI																	
AD01 - att. ludic-ricrea-po	6.09	0.82	-0.03	-0.21	-0.10	-0.11	-0.34	0.0	1.4	0.4	0.4	4.7	0.00	0.05	0.01	0.01	0.14
AD02 - servizi	1.24	7.96	0.53	0.11	0.63	0.46	1.35	1.5	0.1	2.8	1.6	14.6	0.04	0.00	0.05	0.03	0.23
AD03 - vlontariato	1.00	10.11	-0.14	0.76	0.01	0.51	0.57	0.1	3.1	0.0	1.6	2.1	0.00	0.06	0.00	0.03	0.03
AD04 - ness\altro	0.72	14.38	0.68	-0.27	0.38	-0.69	-0.59	1.4	0.3	0.6	2.1	1.6	0.03	0.01	0.01	0.03	0.02
AD02 - no	1.61	5.90	0.13	0.50	-0.46	0.03	0.11	0.1	2.2	1.9	0.0	0.1	0.00	0.04	0.04	0.00	0.00
4 - *Reponse manquante*	0.44	24.00	-2.31	-0.57	0.68	0.08	0.22	10.0	0.8	1.2	0.0	0.1	0.22	0.01	0.02	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								13.1	7.8	6.8	5.7	23.3					
5. ampliamento relazioni																	
AE01 - no ampl relaz	7.61	0.46	-0.03	-0.29	-0.02	-0.08	0.20	0.0	3.3	0.0	0.3	2.0	0.00	0.18	0.00	0.01	0.09
AE02 - si nuove amicizie	0.76	13.63	0.30	0.07	0.36	0.91	-0.62	0.3	0.0	0.6	3.8	1.9	0.01	0.00	0.01	0.06	0.03
AE03 - relazioni para isti	1.06	9.53	0.20	0.15	0.00	0.99	-0.53	0.2	0.1	0.0	6.2	1.9	0.00	0.00	0.00	0.10	0.03
AE04 - rel istituzional	0.39	27.57	-0.12	0.60	1.00	-0.33	-0.69	0.0	0.7	2.2	0.3	1.2	0.00	0.01	0.04	0.00	0.02
AE05 - nessuna risp	0.91	11.24	-0.05	1.44	0.73	-1.17	-0.19	0.0	10.1	2.8	7.4	0.2	0.00	0.19	0.05	0.12	0.00
5 - *Reponse manquante*	0.39	27.57	-0.39	1.08	-0.30	0.17	-0.14	0.2	2.4	19.8	0.1	0.0	0.01	0.04	0.33	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								0.8	16.7	25.4	18.0	7.3					
38. aspetti partecipazioni online																	
BU01 - più attività	1.65	5.74	0.59	-0.01	-0.09	0.12	0.68	2.4	0.0	0.1	0.1	5.0	0.06	0.00	0.00	0.00	0.08
BU02 - più possibil di par	0.50	21.22	0.47	0.46	-1.76	-0.17	-0.03	0.5	0.6	8.8	0.1	0.0	0.01	0.01	0.15	0.00	0.00
BU03 - più persone	1.17	8.52	0.58	0.32	0.49	0.44	-0.35	1.7	0.6	1.6	1.3	0.9	0.04	0.01	0.03	0.02	0.01
BU04 - migliore qualità	0.61	17.18	0.49	-0.58	-0.03	-0.48	-0.37	0.6	1.1	0.0	0.8	0.6	0.01	0.02	0.00	0.01	0.01
BU05 - meno interazioni	1.89	4.88	0.66	0.28	0.20	0.01	-0.30	3.4	0.8	0.4	0.0	1.1	0.09	0.02	0.01	0.00	0.02
BU07 - noioso	0.35	30.58	0.48	-0.46	0.23	-1.41	1.90	0.3	0.4	0.1	4.2	8.2	0.01	0.01	0.00	0.06	0.12
BU08 - no attività online	1.85	5.00	0.50	-0.38	-0.45	-0.21	-0.34	1.9	1.5	2.1	0.5	1.4	0.05	0.03	0.04	0.01	0.02
BU09 - no risposta	3.09	2.59	-1.46	0.03	0.27	0.18	0.02	27.8	0.0	1.3	0.6	0.0	0.83	0.00	0.03	0.01	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								38.7	5.0	14.5	7.6	17.2					
39. area politica																	
BV01 - sx	1.56	6.14	0.70	-0.26	0.22	-0.40	0.40	3.2	0.5	0.4	1.5	1.7	0.08	0.01	0.01	0.03	0.03
BV02 - centr sx	1.41	6.89	0.61	0.48	0.14	0.10	0.44	2.2	1.7	0.2	0.1	1.8	0.05	0.03	0.00	0.00	0.03
BV03 - centro	0.37	29.00	0.67	-0.30	-0.07	-0.77	1.58	0.7	0.2	0.0	1.3	6.0	0.02	0.00	0.00	0.02	0.09
BV04 - centro dx	0.48	22.08	0.77	0.12	0.02	0.02	0.50	1.2	0.0	0.0	0.0	0.8	0.03	0.00	0.00	0.00	0.01
BV05 - dx	0.33	32.33	0.53	0.30	0.68	1.19	0.47	0.4	0.2	0.9	2.8	0.5	0.01	0.00	0.01	0.04	0.01
BV06 - non so	0.52	20.43	0.45	0.08	-1.74	0.39	0.46	0.4	0.0	8.9	0.5	0.7	0.01	0.00	0.15	0.01	0.01
BV07 - non mi colloco	3.15	2.53	0.53	-0.18	-0.10	-0.11	-0.80	3.8	0.5	0.2	0.2	13.1	0.11	0.01	0.00	0.01	0.25
BV08 - no risposta	3.30	2.37	-1.41	0.06	0.14	0.16	0.01	27.5	0.1	0.4	0.5	0.0	0.84	0.00	0.01	0.01	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								39.3	3.3	10.9	6.9	24.4					
40. desiderio di esperienza politica																	
BW01 - adesione politica	2.43	3.58	0.28	0.42	0.72	0.44	0.29	0.8	2.3	7.2	2.8	1.3	0.02	0.05	0.15	0.05	0.02
BW04 - no interesse politic	4.52	1.46	-0.08	-0.33	0.21	-0.36	-0.33	0.1	2.6	1.1	3.5	3.2	0.00	0.07	0.03	0.09	0.07
BW05 - no risposta	3.43	2.24	-0.18	0.16	-0.68	0.00	0.30	0.5	0.5	8.9	0.0	2.0	0.01	0.01	0.20	0.00	0.04
40 - *Reponse manquante*	0.74	14.00	0.42	-0.14	-0.49	0.73	-0.34	0.6	0.1	1.0	2.4	0.5	0.01	0.00	0.02	0.04	0.01
CONTRIBUTION CUMULEE =								2.0	5.5	18.3	8.7	7.0					
45. partecipi agli incontri																	
BS01 - partecippo poco	0.81	12.64	-0.73	0.11	-0.30	-0.48	-0.29	1.8	0.1	0.4	1.1	0.5	0.04	0.00	0.01	0.02	0.01
BS02 - non partecippo molto	1.35	7.22	0.04	0.08	-0.66	0.07	0.21	0.0	0.0	3.4	0.0	0.4	0.00	0.00	0.06	0.00	0.01
BS03 - partecipo abbast.	2.87	2.87	-0.21	0.09	-0.03	-0.23	0.11	0.5	0.1	0.0	0.9	0.2	0.02	0.00	0.00	0.02	0.00
BS04 - partecipo molto	5.74	0.94	0.19	0.02	0.25	0.26	-0.07	0.9	0.0	2.0	2.3	0.2	0.04	0.00	0.07	0.07	0.01
45 - *Reponse manquante*	0.33	32.33	0.13	-1.71	-0.57	-1.54	0.13	0.0	5.2	0.6	4.8	0.0	0.00	0.09	0.01	0.07	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								3.2	5.4	6.4	9.1	1.3					
46. da quanto tempo fai parte del forum																	
BT01 - adesione meno 1 a.	3.28	2.39	-0.19	-0.16	-0.02	-0.03	0.34	0.5	0.4	0.0	0.0	2.4	0.02	0.01	0.00	0.00	0.05
BT02 - adesione da 1 a 3 a.	3.22	2.45	0.07	-0.06	-0.26	-0.07	-0.11	0.1	0.1	1.3	0.1	0.2	0.00	0.00	0.03	0.00	0.00
BT03 - adesione da 3 a 5 a	2.04	4.45	-0.10	0.13	-0.24	0.28	0.09	0.1	0.2	0.7	0.9	0.1	0.00	0.00	0.01	0.02	0.00
BT04 - adesione più di 6	1.94	4.71	0.21	-0.23	0.53	0.15	-0.36	0.4	0.6	3.1	0.3	1.6	0.01	0.01	0.06	0.00	0.03
BT05 - adesione in pas.	0.63	16.65	0.31	1.42	0.58	-0.86	-0.40	0.3	6.8	1.2	2.8	0.6	0.01	0.12	0.02	0.04	0.01
CONTRIBUTION CUMULEE =								1.3	8.0	6.3	4.1	5.0					

Dopo aver scelto tutte le /modalità quelle con i contributi assoluti più rilevanti, come riporta la tab. 3, sul primo fattore le abbiamo divise secondo il segno (positivo o negativo) delle loro coordinate, riportando anche i rispettivi valori dei contributi relativi.

Il primo fattore estratto rimanda chiaramente ai diversi tipi di partecipazione che hanno spinto i giovani ad avvicinarsi al forum e ne rappresenta tutte le motivazioni andando a sottolineare i cambiamenti, e le diverse modalità di adattamento alla vita contemporanea mantenendo però un forte radicamento con il passato. Il semiasse positivo del fattore individua le variabili/modalità che esprimono una visione più tradizionale sia delle motivazioni che hanno spinto i giovani ad avvicinarsi al forum sia del tempo di avvicinamento, infatti abbiamo: non mi colloco dal punto di vista politico, la partecipazione online limita le interazioni, orientamento politico a sinistra e centro sinistra centro o centro destra partecipa molto agli incontri, fa parte di altre associazioni che si occupano di fornire servizi alla comunità, partecipa al forum anche per motivi politici. Questi aspetti richiamano un forte legame con il modello tradizionale di avvicinamento al forum evidenziato soprattutto dai giovani della precedente generazione. Nel semiasse negativo del fattore si individuano le variabili/modalità che esprimono una visione moderna della partecipazione che viene influenzata da: nessun ampliamento delle relazioni, avvicinamento al forum per passare più tempo con gli altri, faccio parte del forum da meno di un anno. Sulla base di quanto detto, il primo fattore è stato rinominato come “tipo di adesione”, in quanto su di esso si possono notare quali sono i motivi che spingono i giovani ad avvicinarsi al forum, sia nel periodo della pandemia (quindi con gli iscritti da 1 a tre anni”) sia con coloro che si sono iscritti al forum tempo fa. Dall’analisi di quest’ultimo sembrerebbe che le motivazioni che spingono i giovani siano cambiate, infatti la partecipazione concepita dai giovani iscritti da più di 6 anni era molto differente da quelle di chi aderisce al forum oggi. I giovani intervistati che fanno parte de forum da più tempo sono in realtà figli di un fare politica differente, di un momento in cui la partecipazione attiva molto spesso si identificava anche e soprattutto con la partecipazione alla vita politica del territorio e del paese (Manetti 2018). Di fatto gli studi riguardanti la partecipazione fino ai primi anni novanta in Italia sono strettamente legati alla partecipazione politica, in quanto essi evidenziano anche una forte affezione alla politica che negli anni, invece si è molto modificata nelle sue forme. Il termine che definisce il fattore né da una forte demarcazione, in quanto i molteplici cambiamenti non sono solo il frutto di una evoluzione ma anche il simbolo di un adattabilità che i giovani mostrano rispetto ai cambiamenti di una società sempre più liquida (Bauman, 2007). Proprio sulla base delle teorizzazioni portate avanti da Bauman, e sulle diverse definizioni della partecipazione giovanile che coinvolge i giovani di oggi anche tramite le piattaforme digitali, si riesce a dare una spiegazione ai comportamenti, e alle modalità partecipative che emergono dall’analisi riportata, in quanto si evidenziano importanti elementi di evoluzione, e di

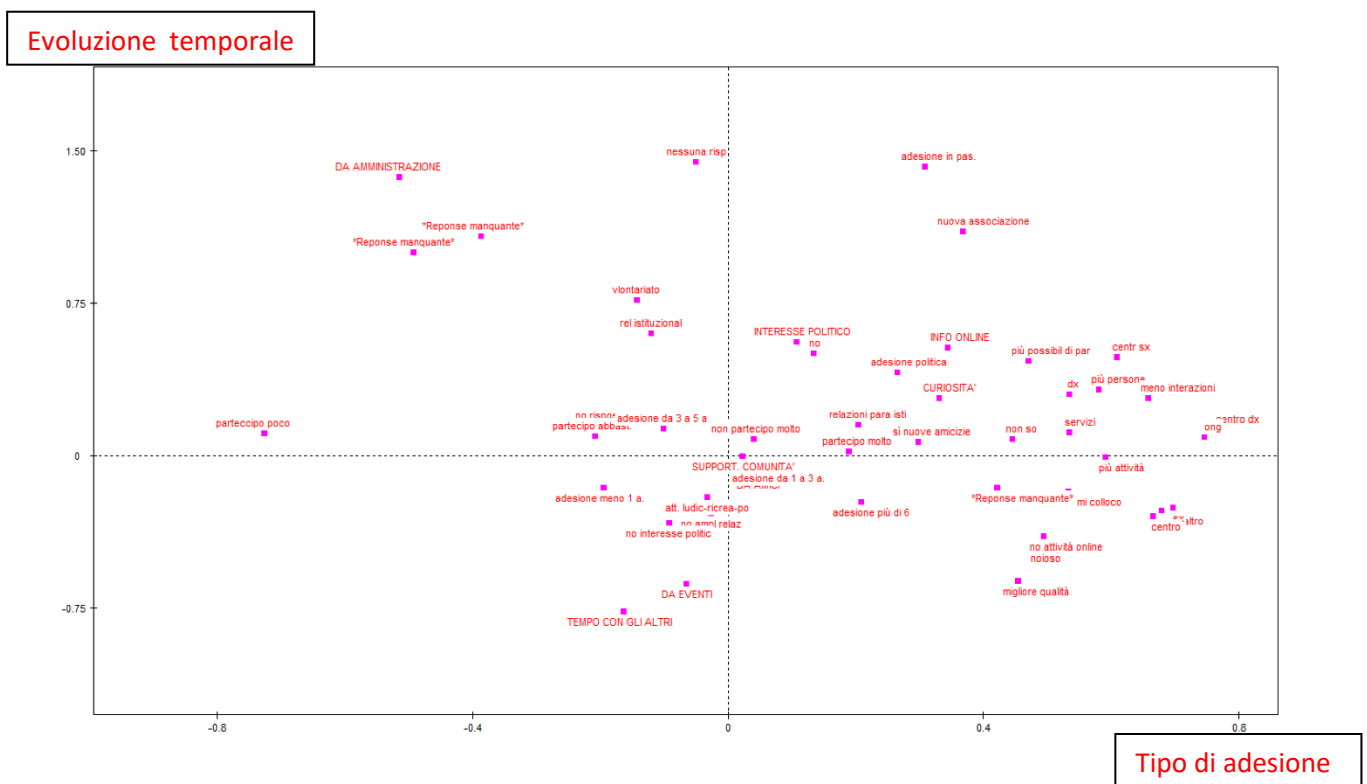
cambiamento rispetto alle dinamiche partecipative tradizionali (vedi l'avvicinamento ai circoli dipartito, ai forum, alle organizzazioni politiche); il cambiamento però sembra mantenere un certo radicamento al sistema organizzativo e partecipativo tradizionale (Horton J, 2006). Per i giovani di oggi è cambiato radicalmente anche il concetto di sicurezza (per i molteplici cambiamenti dovuti al covid e alle tante piattaforme digitali che hanno preso piede negli anni), una sicurezza che i giovani vivono diversamente sia rispetto al lavoro che alla democrazia stessa, non abbiamo più il modello fordista di un lavoro standardizzato, siamo di fronte alla ricerca spasmodica dell'idealizzazione delle pratiche sociali, inseriti in un sistema sociale in cui gli usi e i costumi sono costantemente avvolti dalla paura dell'incertezza dovuta all'altro (Bauman 2007). Sulla base di questa lettura del contesto sociale risulta molto chiaro come il giovane si trovi ad avere nuove aspettative e quindi a mutare notevolmente il suo interesse rispetto alle attività partecipative e alle dinamiche politiche territoriali legate al forum. Cambia radicalmente il contesto di riferimento che porta i giovani come detto a un mondo di incertezze e di insicurezze, a cui provano costantemente a porre un limite. Bisogna tener presente che il giovane che si configura dalla lettura dell'analisi è anche un soggetto che si trova ancor di più in un periodo di maggiore incertezza dovuta all'avvento della pandemia, dove non solo si acuisce la sua paura per i diritti, per la democrazia, ma si affianca a questa la paura dell'altro (v. cap 1 Corposanto, Fotino 2020), un altro come già sottolineato nel capitolo 1 che potrebbe essere portatore di un virus, di un fenomeno poco positivo, per ricollegarci a Bauman, un giovane che si è trovato in diversi casi separato in casa sua dai suoi affetti e legami. I fattori di cambiamento evidenziati da questo fattore in unione alla definizione che se ne può dare di tipologia partecipativa devono a tutti i costi tener presente il periodo in cui l'analisi è stata fatta, un periodo che in più battute ha visto i giovani costretti al cambiamento e all'instabilità sia nelle abitudini che nel modo di rapportarsi alla società e alla città, ma che allo stesso tempo si sono radicati ancor di più al loro passato usandolo come monito, come guida per un nuovo *modus vivendi*, dettato dalla pandemia e dalla crisi che essa ha determinato. (Leone, Caramiello 2021)

I risultati relativi al secondo fattore sono riportati nella tab.3 In questo caso si manifesta un perfetto equilibrio (vedi colonna contributi assoluti). Analizzando il fattore nella sua interezza (positivo+negativo) è possibile vedere come un polo si contrappone all'altro. Le variabili/modalità che si concentrano sul semiasse positivo rappresentano un concezione della partecipazione più tradizionalistica che apparteneva alle precedenti generazioni, con una affezione politica sviluppata, un avvicinamento grazie a relazioni istituzionali con l'amministrazione; spicca la tipologia di interesse politico, la modalità di avvicinamento al forum, la tipologia di altre associazioni a cui ci si è iscritti, le opinioni sulla partecipazione online. Sulla base di quanto emerso si è pensato di denominare il secondo fattore come linea del tempo, perché indicativo delle diverse modalità di partecipazione che

si possono distinguere con il passare del tempo. Si ha il passaggio di diverse modalità di partecipazione di avvicinamento alla partecipazione, ma anche e soprattutto diversi approcci che i giovani negli anni applicano. Si riscontra anche un importante cambiamento nelle motivazioni che spingono i giovani ad avvicinarsi al forum, in passato quindi negli iscritti da più anni si nota un avvicinamento per motivi politici, mentre per coloro che si sono iscritti da meno tempo si nota un avvicinamento dovuto maggiormente alla socialità, e alle relazioni. Cambiano anche le tempistiche di partecipazione nel tempo, i giovani di oggi partecipano meno ad incontri e fasi istituzionali, mentre partecipano maggiormente agli eventi già organizzati.

“Molti, quindi, scelgono mezzi di partecipazione più informali come adesione a petizioni, manifestazioni pubbliche, boicottaggi, partecipazioni simboliche come indossare fiocchetti colorati, scudetti e adesivi” (report partecipazione ANCI)⁴⁰.

Fig. 1 grafico ACM



⁴⁰ https://www.minori.gov.it/sites/default/files/Report_partecipazione_Anci.pdf

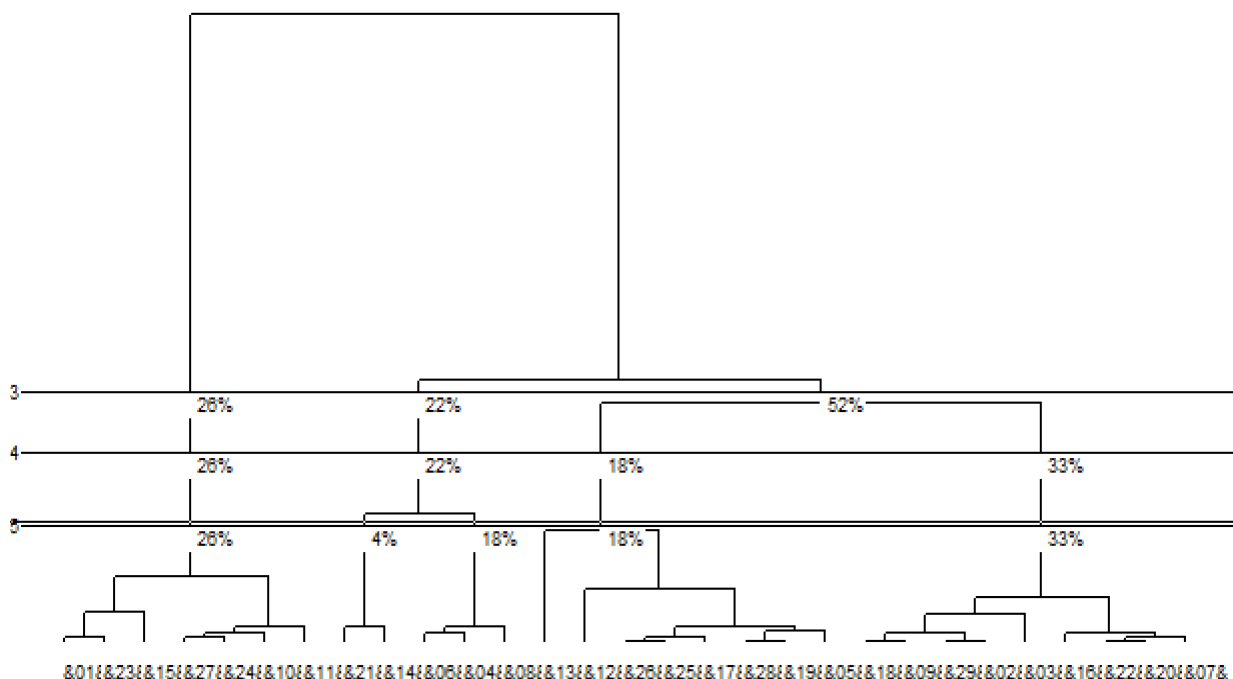
4.3.2 Cluster analysis

La Cluster Analysis punta ad una categorizzazione induttiva realizzata attraverso procedure statistiche. Il clustering o analisi dei gruppi è un insieme di tecniche di analisi multivariata dei dati volte alla selezione e al raggruppamento di elementi omogenei in un insieme di dati. Le tecniche di clustering si basano su misure relative alla somiglianza tra gli elementi. Gli algoritmi di clustering raggruppano gli elementi sulla base della loro distanza reciproca, e quindi l'appartenenza o meno di un insieme dipende da quanto l'elemento preso in esame è distante dall'insieme stesso.

Per l'individuazione del numero di classi si è proceduto all'analisi usando una strategia mista messa a disposizione del programma Spad che si compone delle seguenti fasi:

1. i casi sono sottoposti ad una “cluster non gerarchica” andando a definire una partizione con un alto numero di gruppi provvisori .
2. i gruppi emersi dalla prima fase si considerano come nuovi casi da aggregare, essi vengono a loro volta sottoposti a procedura. La seguente procedura serve all'estrazione del dendrogramma, attraverso cui è possibile procedere ad analizzare la similarità fra i nuclei della “classificazione fine” prodotti nella fase precedente;
3. “si procede poi al taglio del dendrogramma definendo un certo numero di gruppi. Spesso si propongono più tagli provvisori del dendrogramma in modo da avere la possibilità di valutare quale di loro fornisce i risultati migliori dal punto di vista dell'omogeneità interna ai gruppi e della loro conseguente facilità di interpretazione”(Di franco 2006); nel nostro caso si è proceduto a produrre tre tagli del dendrogramma

Grafico 3. Dendrogramma delle rappresentazioni miste con rappresentazione dei tagli



Secondo le logiche di analisi del dendrogramma il taglio migliore sarebbe quello a 4 gruppi, ma andando ad analizzare il gruppo e la sua collocazione, esso risulta una mera esplicitazione del gruppo 3, pertanto si è scelto di mantenere un taglio a tre gruppi

La tecnica di cluster analysis adottata raccoglie i casi in 3 gruppi distribuiti in modo equilibrato: il primo, rappresenta 26 % del campione, gli altri nell'ordine dal secondo al terzo 22%, 52%.

Nella tabella n.4 sono riportate le modalità associate al primo gruppo.

Tab. n.4 modalità rappresentative del cluster 1 “partecipazione disattenta”

Etichetta delle modalità	Etichetta delle variabili	Valore Test
Aspetti partecipazione online	No risposta	23,70
Area politica	No risposta	22,60
Altre associazioni	*reponse manquante*	7,76
Partecipi agli incontri	partecipo poco	2,97

Le molteplicità delle risposte mancanti, abbinate alla risposte indicanti la poca partecipazione caratterizzano questo cluster. Qui abbiamo una certa componente di disattenzione, di chi ha poca voglia di dare il proprio contributo, e di fatto ha lasciato a metà anche le risposte del questionario. Non fanno parte di questo gruppo le persone che hanno risposto di partecipare molto; i casi

appartenenti a questo gruppo sono coloro che probabilmente sono così assuefatti dal contesto e dalla miriade di informazioni a cui sono sottoposti quotidianamente che tramite il digitale ma non solo partecipano con poca attenzione. I giovani rispondenti risultano disattenti e poco partecipativi, interessati all'evento finale ma non al processo di realizzazione, in questo quadrante non emergono neppure elementi di affezione politica, o di carriera politica che spingono all'avvicinamento al forum.

Analizzando i valori riportati dalla tabella 5, il secondo cluster risulta definito da tratti identitari fondati su sfaccettature dipendenti dall'interesse politico e dalla molta partecipazione. Una sentita affezione politica, che sia essa di destra, di sinistra o di centro, emerge dalle differenti risposte. In questo gruppo l'appartenenza politica e una vita politica ottenuta anche grazie alla partecipazione al forum sono segno di demarcazione del gruppo, come anche il periodo di iscrizione risalente a diversi anni addietro.

Tab. n. 5 Modalità rappresentative del cluster 2 "identità politica" \ partecipazione politicizzata

Etichetta modalità	Etichetta variabili	Valore test
Desiderio di esperienza politica	Adesione politica	8,01
Area politica	Centro sx	6,71
Aspetti partecipazione online	Più persone	6,56
Altre associazioni	Servizi	5,67
Aspetti partecipazione online	Meno interazioni	5,65
Partecipi agli incontri	Partecipo molto	5,36
Da quanto tempo fai parte del forum	adesione in passato	5,16
Come ti sei avvicinato al forum	No rispondo	4,32
Area politica	Dx	3,96
Motivi avv.al forum	Curiosita'	3,51
Ampliamento relazioni	Relazione istituzionale	3,27
Area politica	Sx	2,96
Ampliamento relazioni	Sì nuove amicizie	2,39
Come ti sei avvicinato al forum	Info online	2,37

I soggetti di questo cluster, come già detto si prefiggono come obiettivo quello di definire relazioni istituzionali, e che hanno aderito perché vedono il forum come un luogo in cui i giovani posso far politica. Il forum ha un valore tradizionale, quello dell'interesse politico, che lo caratterizza fortemente, i soggetti che fanno parte di questo gruppo rappresentano una sfera valoriale fortemente legata all'idea tradizionale di forum. Per il prevalere di questi legami politico istituzionale, i tratti dei soggetti che compongono il cluster possono essere racchiusi nell'etichetta "partecipazione

politicizzata”. La partecipazione politicizzata, rappresenta un tipo di soggetto idealista, che fa del radicamento politico e del suo interesse un motivo di partecipazione, spinto dall’ideale e dalla volontà di entrare a far parte del mondo politico.

Il terzo cluster le cui modalità sono presentate nella tabella 6, raggruppa i casi che presentano una distanza dai modelli politici attuali di fatto non si collocano in alcuna area politica. Questo elemento è uno dei più importanti nell’identificazione del cluster, in quanto delinea soggetti più restii a collocarsi nella visione tradizionali degli orientamenti politici, sono giovani che non desiderano avere uno sbocco politico e si avvicinano ad altre associazioni che però si occupano di attività ludiche, o culturali.

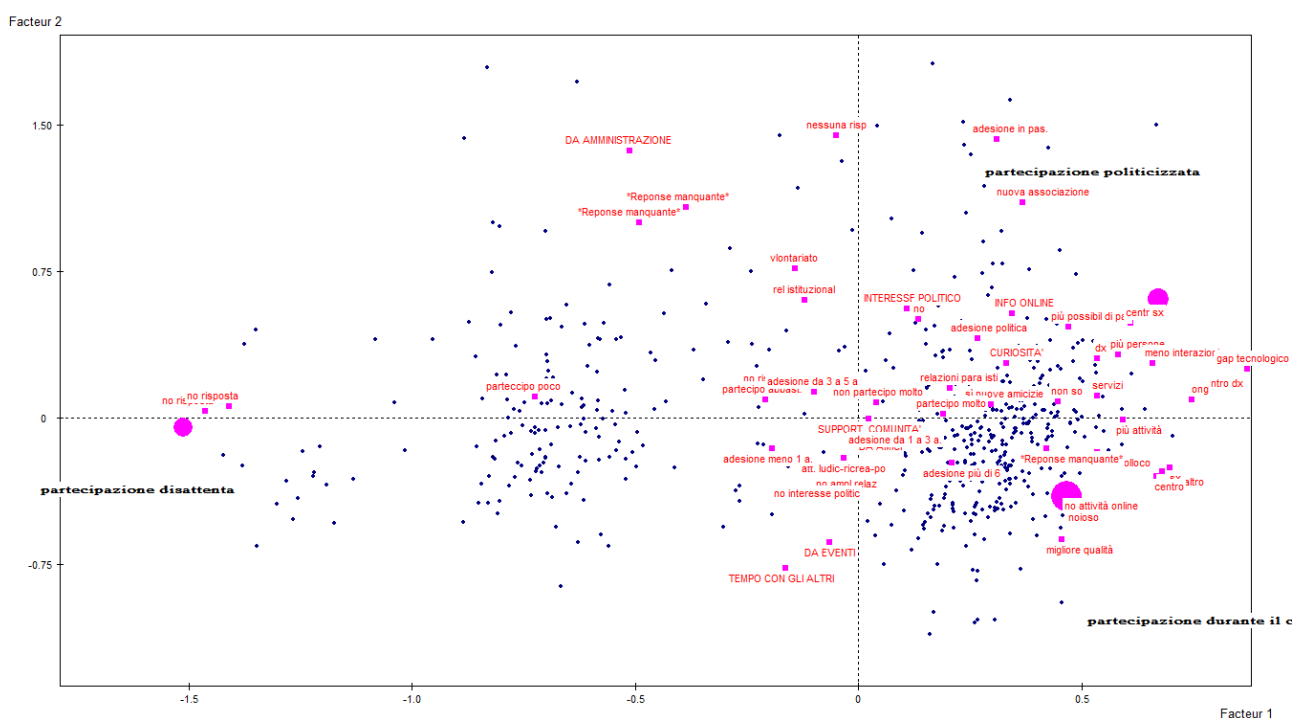
Tab. n. 6 Modalità rappresentative del cluster 3 “partecipazione durante il covid” partecipazione 2.0

Etichetta delle modalità	Etichetta delle variabili	Valore test
Area politica	Non mi colloco	7,64
Aspetti partecipazione online	No attività online	7,41
Area politica	Non so	6,60
Aspetti partecipazione online	Più possibil di partecipare	5,88
Altre associazioni	Attività Ludico-ricreative	4,26
Ampliamento relazioni	No ampliamento relazioni	4,21
Aspetti partecipazione online	Più attività	3,78
Motivi avv.al forum	Tempo con gli altri	3,54
Aspetti partecipazione online	Migliore qualità	3,44
Da quanto tempo fai parte del forum	Adesione da 1 a 3 a.	3,08
Come ti sei avvicinato al forum	Da eventi	3,05

I giovani che fanno parte di questo cluster sono giovani che partecipano senza la finalità politica e senza l’affezione alla vecchia politica, lo fanno in modo innovativo non disdegnando la partecipazione attraverso le nuove tecnologie. L’ambito in cui si muovono non è definito politicamente, e aderiscono al forum anche se credono che questo non abbia “ampliato le proprie relazioni”, probabilmente anche a causa del periodo, in quanto essi fanno parte di questa realtà da 1 anno o massimo da tre, quindi hanno vissuto un’esperienza di socialità differente anche dovuta alla pandemia.

Dai tre cluster emerge una forte distinzione fra tre diverse modalità partecipative, che sono esplicative anche di quanto detto a livello teorico nei capitoli precedenti (v. cap. 2). Di fatto le modalità partecipative sono molto cambiate, e si è passati ad un modo differente di partecipare. In cui quelli che sembravano essere i fondamentali per l'adesione al forum o ad altre realtà associative oggi non lo è più o sembra essere passato in secondo piano.

Fig. 2 Dimensioni estratte e gruppi emergenti dall'analisi della partecipazione



4.3.3 Conclusioni

Ad una visione di insieme dei contenuti e attraverso l'interpretazione dei diversi cluster una prima osservazione deve ricadere sulla differente numerosità di questi ultimi. Lo squilibrio tra il terzo cluster e gli altri, ovvero la partecipazione 2.0 che raccoglie il 43 %, rappresenta un profilo identitario della partecipazione molto differente rispetto alla partecipazione tradizionale, rappresenta una composizione vasta e diversificata delle tipologie partecipative.

Nell'analisi sulla partecipazione giovanile, dunque, gli elementi di questo gruppo esprimono a pieno la diversità di adesione dei giovani ma anche le difficoltà affrontate durante il periodo della pandemia. Tale differenziazione può esprimere sia la qualità elastica della partecipazione data dalle nuove

piattaforme digitali più veloci, e delle nuove modalità di relazionarsi sia con il contesto sociale di riferimento, ma anche con la tecnologia stessa. I giovani vivono in un contesto sociale in cui cambia la dimensione delle città, la concezione delle sicurezze vacilla e il contesto in cui si trovano a vivere mette a dura prova le loro sicurezze, si perde la sicurezza definita dalle vecchie città, dove le mura proteggevano, per far spazio a città e luoghi sempre più simbolo di paura (Bauman 2007).

Dall'altra parte il cluster 2 mette in evidenza una matrice tradizionale del modello partecipativo, radicandolo agli ideali politici, sono i casi di coloro che aderiscono al forum con lo scopo di portare avanti una carriera politica e un impegno politico facendo esperienza tramite il forum comunale. I giovani dell'indagine pertanto esprimono quella varietà che da un lato può riflettere il cambiamento che si sta avendo nelle dinamiche partecipative come si è visto precedentemente, con il passaggio e-participation e alle dinamiche innestate dai diversi movimenti sia di tipo politico che sociale. Dall'altra parte però il cluster mette in evidenza una similarità dei giovani che sono differenti nelle motivazioni di adesione, e di partecipazione al forum ma sono uniti nella partecipazione, a prescindere dal fine o dalla tipologia per oltre la metà dei partecipanti.

I giovani seppur emergono molto spesso come poco interessati alle attività create per coinvolgerli sia da attori privati che pubblici (enti come il forum, istituzioni locali e nazionali), nel nostro caso in qualche modo presentano già un legame con il forum e pertanto sono già considerati partecipativi.

Il motore che attiva i giovani guardando ai due gruppi emersi in questa fase di analisi è un interesse verso la socialità in tutte le sue forme, anche in coloro che fanno parte del primo gruppo identificato come "partecipazione distratta".

4.4 Le interviste in profondità

Il campione di riferimento per le interviste in profondità è stato selezionato fra i presidenti o i membri dei direttivi dei forum campani. L'analisi ha previsto interviste in profondità ad un campione di 15 presidenti o membri del direttivo. Gli intervistati hanno un'età compresa fra i 18 e i 35 anni, il 12 degli intervistati è iscritto all'università, gli altri hanno concluso i loro studi, o li hanno lasciati. Quasi tutti i partecipanti sono uomini mentre solo 2 sono donne (vedi sezione n.3)

Le interviste sono strutturate in 3 macro-aree: la prima è volta a indagare il percorso fatto dai rispondenti all'interno del forum; la seconda riguarda gli obiettivi futuri e le attività svolte all'interno del forum abitualmente, ma anche nel periodo della pandemia; la terza è riferita alla raccolta di dati socio anagrafici dei rispondenti.

Sezione 1: percorso all'interno del forum comunale

Dalle interviste emerge che i soggetti che hanno risposto alle interviste sono per lo più giovani che hanno fatto il loro primo accesso ai forum perché amici o conoscenti ne facevano già parte, pochi invece risultano essere coloro che hanno preso parte al forum per una affezione alla politica. Dai dati emerge però che gli intervistati nel tempo sono diventati sempre più attivi politicamente, anche se solo a livello locale

“[...]il precedente presidente del forum è oggi il sindaco del nostro comune [...]” (Forum cod. 010)

“[...] mi piacerebbe raggiungere altri traguardi dal punto di vista politico, soprattutto in organizzazioni come il forum Regionale della Campania o il Consiglio nazionale.”(forum cod. 03)

“[...] la carriera politica mi interessa ma... non per i fini politici quanto per creare un migliore e maggiore rapporto fra giovani e istituzione; anche solo a livello locale. Credo sia molto importante che i giovani e le istituzioni locali collaborino e creino nuove opportunità.” (forum cod. 06)

“ le istituzioni devono avere dei punti di contatto con i giovani, seppure non di tipo politico mi piacerebbe mantenere e far crescere questa relazione.” (forum cod. 013)

“ il mio obiettivo quando ho cominciato con il forum (da me non c’era il forum l’ho fondato io insieme ad un gruppo di amici) era quello di far sentire la voce dei ragazzi come me e creare una relazione fra le istituzioni e i giovani”. (forum cod. 08)

La partecipazione attiva alla vita politica emerge maggiormente in quei soggetti che sono stati i fondatori del forum, o che si sono avvicinati a quest’ultimo verso la maggior ‘età.

Sezione 2: obiettivi futuri e le attività svolte all’interno del forum

In questa sezione si entra nel vivo dell’intervista; dai dati emerge che per i rispondenti - sia coloro che hanno costituito il forum diversi anni fa, sia coloro che hanno costituito il forum sulla base delle esigenze della pandemia - hanno obiettivi chiari e strutturati. In questa fase si possono individuare diversi elementi uno fra tutti quello relativo all’attivazione di nuovi corsi riconosciuti per la formazione dei giovani utili per l’inserimento nel mondo del lavoro.

Altro importante obiettivo a cui mirano i forum è la sensibilizzazione rispetto alle minoranze, alle differenze di genere soprattutto per quanto riguarda i forum delle aree interne, che hanno avviato programmi di sensibilizzazione, incontri di discussione con i giovani dei loro comuni come è accaduto nel forum cod. 012, che ha avviato corsi grazie alla formazione del presidente con strumenti di educazione non formale quali il Compass⁴¹.

"[...] abbiamo avviato una serie di attività per i giovani del mio comune sia di sensibilizzazione ai fenomeni di odio e di hate speech sia ai fenomeni di bullismo, dopo un corso che ho seguito in Europa- presso il consiglio d’Europa. Abbiamo poi organizzato anche diverse giornate di sensibilizzazione sul rispetto dell’ambiente e sulle regole per il riciclo da spiegare ed insegnare ai bambini”. (Forum cod. 03)

“[...] come forum abbiamo deciso di portare avanti iniziative di sensibilizzazione sull’ambiente, coinvolgendo anche i migranti che sono nel centro di accoglienza, e che con grande interesse hanno deciso di aderire a tutto ciò che abbiamo fatto.” (forum cod. 01)

“[...] Durante le attività fatte dal forum ci siamo accorti che i ragazzi sono molto interessati al tema dell’ambiente, e quando abbiamo avviato alcune giornate sulla raccolta differenziata

⁴¹ Il Compass è un testo sviluppato dagli attivisti di tutta Europa con lo scopo di creare delle attività di educazione non formale che permettessero al sensibilizzazione rispetto a specifiche tematiche afferenti al mondo giovanile.

e soprattutto i genitori con i bambini più piccoli hanno partecipato. I più piccoli spiegavano ai genitori come si fa e cosa fanno a scuola.” (forum cod. 05)

“ [...] nel nostro forum durante la pandemia abbiamo fatto una serie di incontri.... Per motivare i giovani e per mantenere il più possibile le relazioni. Gli incontri avevano lo scopo di informare la cittadinanza su quello che stava succedendo, dandogli un quadro generale della situazione locale e cercando anche di capire quali fossero le necessità dei ragazzi e delle loro famiglie per mettersi in modo e cercare di risolvere i problemi che potevano essersi manifestati”. (Forum cod. 02)

Altre attività di sensibilizzazione che emergono fra gli obiettivi dei forum, ma anche fra le attività già svolte, sono quelle rivolte all’ambiente. La tematica ambientale è forse una di quelle più comuni a tutti i forum del territorio campano: tutti hanno affermato di portare avanti iniziative di questo tipo sia con i membri del forum sia con i giovani non iscritti, creando attività aperte a tutti.

Sulle attività svolte dal forum si evidenzia come quasi tutti i forum del territorio portino avanti attività di tipo ludico e culturale, mentre sono i forum che hanno esperienza più lunga e sono attivi da più tempo che svolgono delle attività strutturate come corsi, attività di supporto al territorio costante. Un esempio di attività di supporto al territorio che si potrebbe evidenziare è quella di alcuni forum (cod. 004) che hanno attivato durante il periodo della pandemia (ma che continua anche adesso e ha ricevuto fondi grazie a bando giovani in comune e che quindi continuerà) corsi di doposcuola per i giovani del territorio.

“ [...] noi giovani del comune di [...] abbiamo deciso di attivare grazie al supporto del comune dei corsi di doposcuola gratuiti per i ragazzi del territorio, che a casa non avevano la possibilità di essere aiutati dai genitori. I corsi che abbiamo creato sono stati realizzati con l’aiuto dei giovani del comune neolaureati o in procinto di laurearsi, mah... la cosa migliore è che i bambini e ragazzi più giovani stando in un contesto di apprendimento tranquillo sono migliorati sia nel modo di relazionarsi con gli altri, che nel loro profitto scolastico. Ai ragazzi che si sono offerti volontari per aiutare gli altri ragazzi e bambini in difficoltà siamo riusciti a dare un rimborso spese”. (forum cod.004)

Un’altra iniziativa invece che sembra utile riportare e segnalata dagli intervistati come una buona pratica che si sta diffondendo (anche i forum che ancora non la portano avanti sono intenzionati ad

avviarla) è quella di una tessera che permette di avere degli sconti presso i negozi del comune che vi hanno aderito⁴².

[...]”noi durante la pandemia ci siamo resi conto che i negozietti locali stavano avendo delle difficoltà, e la gente, come tutti in realtà, perciò come forum abbiamo deciso di dare un supporto concreto. Con tutte le attività interessate ci siamo organizzati per offrire una scontistica a tutti coloro che aderivano al progetto tramite una tessera. In sostanza i giovani che volevano supportare le attività locali potevano ottenere una tessera che gli permetteva di avere uno sconto del 10% sui loro acquisti. L’iniziativa è stata molto utile e ancora oggi è in uso”(forum cod. 004)

“[...] in un incontro informale avuto con gli altri presidenti dei forum, sono venuto a conoscenza di una bellissima iniziativa per supportare le attività locali e abbiamo provato ad utilizzarla anche noi. Abbiamo fornito a tutti i ragazzi iscritti al forum una tessera che presentava una lista di negozi convenzionati in cui presentato la card si poteva usufruire di una scontistica definita dal negoziante. Siamo molto felici che ci sia stato un buon ritorno da questa attività sono tutti soddisfatti. (forum cod. 008)

Negli obiettivi dei forum più strutturati emerge anche quello di creare modalità di partecipazione ai processi decisionali che interessano i giovani e la comunità di riferimento che permettano al forum di avere un maggior peso politico (rispetto alle richieste e approvazione di queste ultime) a livello comunale.

Un esempio potrebbe essere quello del forum del comune cod. 008, in cui i giovani hanno dato il via alla creazione di un documento programmatico per le politiche giovanili. La creazione di questo documento potrebbe essere considerata come una buona pratica, per i risultati ottenuti, in quanto ha permesso ai giovani del territorio di arrivare ad essere parte attiva dei processi con le istituzioni.

Per quanto concerne i forum di più giovane costituzione (alcuni nati durante il periodo della pandemia per dare un supporto alla comunità) questi hanno intrapreso le loro attività sulla base delle possibilità a loro disposizione. Alcuni hanno colto la possibilità per avviare anche attività ludiche al fine di coinvolgere un maggior numero possibile di giovani, per strutturarsi, e poter intraprendere attività che richiedono maggiori risorse subito dopo la pandemia.

[...] avendo deciso che questo è il mio ultimo mandato come presidente, considerando che la pandemia mi ha costretto a prolungarlo, e visto che i ragazzi che si sono avvicinati oggi sono

⁴² L’iniziativa della tessera sconto è stata segnalata da diversi comune afferenti al coordinamento di Salerno, e anche a quelli del coordinamento di Benevento, ma è stata avviata anche da forum della provincia di Caserta, Napoli e Avellino.

molto meno esperti di noi della “vecchia guardia” abbiamo deciso... di lasciargli in eredità un ottimo lavoro di collaborazione con le istituzioni e un vademecum che gli serva come monito per le cose future. Abbiamo sviluppato un documento programmatico in punti per lo sviluppo delle politiche giovanili... e... per una migliore ehm...maggiore collaborazione, proficuo da avere con l'amministrazione comunale, fino a quando non si potrà arrivare ad avere un coordinamento provinciale anche da noi”(Forum cod. 008)

Le criticità incontrate dal terzo settore durante il periodo della pandemia sono state molteplici, ma bisogna fare una distinzione fra associazioni più strutturate e associazioni del territorio come ad esempio i forum. Nel primo caso ci si trova di fronte ad un arresto delle attività più ad ampio raggio per concentrarsi invece sulla programmazione futura. Molte di esse hanno dovuto sospendere attività internazionali per il lockdown generale e hanno potuto portare avanti solo attività a distanza o di supporto al territorio vedendo così tagliata una buona fetta di incassi e anche di attività. Per le piccole associazioni radicate sul territorio invece è stato un po' diverso, seppure le limitazioni hanno pesato anche su di loro, forse la criticità più importante è stata quella di ritrovarsi completamente in un nuovo sistema che lascia cadere le dinamiche su cui si basa l'aggregazione. Si è dovuti passare a nuove modalità sperimentate in altri ambiti come la scuola ecc.

Nel caso dei Forum comunali, un'importante differenza sulle proposte offerte si vede anche sulla base della presenza o meno di un coordinamento. In relazione all'organizzazione territoriale dei forum, i territori provinciali in cui si è rilevata la presenza attiva del Coordinamento provinciale hanno ricevuto un grosso supporto da quest'ultimo; dove questo è mancato, come nel caso del forum cod.007, si è vista la differenza sui territori comunali.

[...] “ i forum della nostra provincia in passato hanno avuto un coordinamento provinciale, mentre adesso siamo più allo sbaraglio. Uno dei presidenti della nostra provincia è molto abile ed esperto nella gestione delle situazioni, ma anche nella ricerca di fondi tramite la partecipazioni a bandi comunali o regionali..... la mancanza di una guida ci serve ed avere un coordinamento ci permetterebbe di essere sicuramente più coinvolti e di aderire a più iniziative possibili... i piccoli forum non hanno tanto potenziale, rispetto a quelli più grandi ma sicuramente un'unione delle forze aiuterebbe tutti.” (Forum cod. 007)

[...] noi con la nostra provincia abbiamo appena creato un coordinamento anche se formalmente ancora non è così, ci siamo resi conto che il coordinamento dei forum è fondamentale per evitare che i giovani presidenti alle prime armi possano avere un luogo di

confronto e possano andare avanti nel loro percorso, cercando anche di crescere... e di far crescere il proprio forum.(forum cod. 12)

Quella del coordinamento diventa un elemento centrale che ha caratterizzato tutte le interviste fatte, in quanto esso permette anche ai forum più piccoli e giovani di accedere a possibilità (anche di ricerca fondi) a cui senza un supporto non riuscirebbero ad accedere.

Altro elemento che emerge in questa sezione delle interviste è quello dello stato di sofferenza della partecipazione: quasi tutti gli intervistati hanno sottolineato una carenza di partecipazione sia alle attività online sia a quelle offline, se non in caso di attività quali festival o eventi ludici o sportivi. Gli eventi culturali, come le conferenze, le discussioni, i dibattiti su tematiche di rilevanza sociale sono seguiti dai giovani più grandi, anche se molto spesso rivolti alla fascia di adolescenti. La stessa difficoltà è stata notata nella partecipazione digitale, seppure gli eventi ludici a livello digitale sono stati pochi, a questi il numero di partecipanti è stato più alto rispetto alle conferenze o ai dibattiti indetti online.

“[...] i giovani iscritti al forum sono circa 100 e quando facciamo gli eventi ci sono tutti se non di più, invece quando poi si devono preparare, organizzare.... Insomma quando c'è da impegnarsi oltre la metà sparisce e siamo sempre i soliti 10 massimo che devono occuparsi dell'organizzazione. Online non abbiamo fatto molte attività degli aperitivi o dei momenti di discussione, ma eravamo veramente pochi.”(forum cod 01)

“[...] al nostro forum non sono iscritti automaticamente tutti i giovani del nostro comune, ma sono venuti a tesserarsi circa 80 ragazzi, di questi ottanta però partecipano alla vita reale del forum solo un piccolo numero 5\5 quelli veramente attivi poi ancora una decina..... che si presentano man mano, o solo quando l'attività proposta gli piace davvero tanto. Per quanto riguarda l'online non ti saprei dire, ci siamo incontrati solo noi del direttivo per capire e riorganizzarci per la fine della pandemia, quindi eravamo tutti, ma con gli altri non abbiamo fatto nulla.”(Forum cod. 12)

“[...] i giovani del nostro comune non sono tantissimi, siamo un comune piccolo, quindi abbiamo deciso di iscrivere tutti i giovani automaticamente... quando facciamo gli eventi si palesano ma non sono comunque molti, è come se non volessero stare con gli altri delle volte... comunque, chi da una mano ad organizzare sono sempre i soliti, che per carità ci fa piacere far crescere ma speriamo sempre che si avvicinino più giovani a queste attività.”
(Forum cod 09)

In merito alla partecipazione giovanile, nel ritratto della “Generazione Nomade” (Ingellis 2012) si evidenzia un importante interrogativo relativo a questo ambito, e cioè se sono i giovani che non partecipano o è il sistema che evita di farli partecipare (Beck, Giddens e Lash 1997; Pastore 2019); a questo si aggiunge la lettura delle nuove forme partecipative che rifiuta il tratto del disimpegno privilegiando l’interpretazione secondo cui i giovani si concentrano maggiormente nella ricerca di nuovi repertori di azione e di nuovi spazi di confronto, proponendosi in una dimensione più individualistica (Beck 1986; ed. 2020) manifestano la difficoltà ad aderire ai canali standardizzati di partecipazione politica, ma questo disagio non si traduce in disimpegno. La partecipazione si riduce oggi al minimo in quanto basterebbe essere presenti online per partecipare, entrando e mantenendosi sempre nelle logiche individualistiche (Bocci Artieri 2018). Bisogna però tener presente che durante il periodo della pandemia i giovani sono stati sovraesposti alle attività online (partendo dalle attività di didattica a distanza alle modalità di informazione) e questo potrebbe essere un elemento che ha spinto ad una carenza di partecipazione agli eventi del forum online.

4.5 I casi studio: DialogIn , Social Entrepreneur e Social Entrepreneurship in confiscated Asset

Dalle riflessioni fin qui svolte relativamente agli sviluppi della partecipazione e al cambiamento di quest’ultima - nello spazio pubblico, sulla trasformazione delle componenti strutturali della rete, ma anche rispetto al periodo della pandemia - nasce l’interesse di individuare e studiare fenomeni attivi di partecipazione digitale, sorti o evolutisi a seguito dell’avvento della pandemia, sviluppando quindi pratiche innovative di attivismo sociale online e offline.

La scelta dei casi studio è stata orientata dalla presenza di alcuni fattori discriminanti, come: il luogo di sviluppo delle attività progettuali con i giovani definito entro l’area territoriale campana; l’incidenza della crisi pandemica; l’elevato grado di attivismo (per grado di attivismo si è tenuto conto del numero di richieste di partecipazione per ogni singola attività progettuale e il numero di persone coinvolte durante le attività selezionate) che viene messo in campo dalle attività; il target dei giovani di età compresa fra i 18-e i 35 anni come destinatari; la radicata presenza sulle piattaforme online; lo spazio locale di azioni, con un riflesso internazionale.

Sulla base di queste caratteristiche sono stati selezionati tre progetti: DialogIn (KA3), Social Entrepreneur (KA1) e Social Entrepreneurship in confiscated Asset (ESC).

Al fine di sviluppare una maggiore comprensione delle pratiche di partecipazione giovanile, e gli interessi che determinano i giovani a prendere parte ad attività progettuali di tipo europeo, si sono definite quattro dimensioni di analisi:

- a. Tempistiche delle attività - cioè il periodo in cui il progetto e le sue attività si aprono ai giovani partecipanti.
- b. Temi - sia le modalità formative, sia le tematiche di interesse del progetto;
- c. Network - gli attori coinvolti, ma anche le modalità decisionali;
- d. Canali di connessione - dalla disseminazione progettuale all'engagement con i giovani online;

Le informazioni sui tre casi studio sono state raccolte attraverso la ricerca di fonti mediali su siti web⁴³, social network⁴⁴, e principalmente mediante l'analisi di fonti scritte contattando poi direttamente gli attori delle progettualità di interesse per la raccolta dei materiali di interesse così da poterli reperire presso l'archivio delle organizzazioni capofila.

DialogIn - Erasmus Plus chiave di azione KA3 - è un progetto di dialogo giovanile nazionale per il riconoscimento dello Youth Work, della figura dello Youth Worker e dell'Educazione non formale. Il progetto coinvolge quattordici partner – organizzazioni del terzo settore operanti su tutto il territorio nazionale. Mira al coinvolgimento di: youth worker, giovani, experts, rappresentanti delle istituzioni sia locali che nazionali; questi ultimi attraverso il dialogo territoriale prima e nazionale poi, hanno lo scopo di incoraggiare la partecipazione attiva dei giovani alla vita democratica al fine di contribuire al riconoscimento in linea con le raccomandazioni europee vigenti, e contribuire così al riconoscimento della validità dell'educazione non formale nel processo educativo dei giovani e come metodologia educativa.

“Questo progetto di Dialogo Giovanile supporta la partecipazione dei giovani e degli youth workers italiani alla formulazione di raccomandazioni sul riconoscimento politico, sociale, economico e individuale dello Youth Work e dell'Educazione non Formale in Italia e per questo si configura come prezioso esercizio di cittadinanza attiva dei giovani e loro accesso ai diritti in applicazione della Carta

⁴³ I siti consultati sono quelli degli enti capofila delle attività <https://www.giosef.it/progetti/>, a anche quelli dell' Agenzia Nazionale Giovani <https://agenziagiovani.it/erasmus-2021-2027/>, e dei differenti programmi finanziatori dei progetti (Esc https://europa.eu/youth/solidarity_it ed Erasmus Plus <https://www.erasmusplus.it/>).

⁴⁴ Per quanto riguarda le progettualità selezionate si è proceduto anche ad una ricerca tramite i canali Facebook e Instagram ufficiali delle organizzazioni capofila per avere un'idea chiara delle attività svolte rispetto alle attività progettuali selezionate.

Europea della Partecipazione dei Giovani nella vita comunale e regionale.” (dal formulario progettuale)

Social Entrepreneur (che chiameremo SE) – progetto Erasmus plus chiave di azione KA1- è uno scambio culturale internazionale con giovani provenienti da quattro nazioni differenti (Italia, Spagna Romania Grecia), nello specifico è rivolto a chi proviene da zone periferiche, zone interne e lontane dai maggiori centri metropolitani o luoghi con un alto livello di disoccupazione giovanile. Il Target dei partecipanti prevede giovani con difficoltà economiche, che non possono permettersi con facilità periodi di formazione all'estero. Il progetto nasce dalla collaborazione con gli stessi partecipanti, tramite una forma di co-progettazione (in fase preliminare di presentazione del progetto) utile a far fronte alle esigenze dei giovani che vivono in queste aree. Nello specifico questo progetto prevede momenti di formazione di otto giorni in cui i partecipanti migliorano le proprie competenze nell'ambito dell'imprenditoria e dell'autoimpiego. In particolar modo verranno presentate durante le attività formative buone pratiche, per migliorare la conoscenza dei partecipanti rispetto all'imprenditoria, al fine di migliorarne l'occupabilità.

“La crisi economica degli ultimi anni ha aggravato la condizione dei giovani italiani, peggiorando le opportunità di trovare un'occupazione, di stabilizzare il percorso lavorativo, di realizzare le condizioni per conquistare una propria autonomia dalla famiglia di origine e di formare un proprio nucleo familiare. La disoccupazione giovanile ha raggiunto negli ultimi anni livelli record. Inoltre, l'Italia è tra i Paesi europei con più basso tasso di occupazione giovanile e più elevata quota di Neet, ovvero di under 30 che non studiano e non lavorano. La situazione attuale viene riassunta in modo dettagliato e preciso nella comunicazione della Commissione Europea sull'analisi annuale della crescita 2017. Il documento sottolinea come, a differenza di qualche anno fa, la disoccupazione non solo è cresciuta nei paesi più colpiti dalla crisi economica (Spagna, Grecia, Italia) ma si è estesa ai paesi che in un primo momento della crisi sono riusciti a contenere il fenomeno (Francia, Lussemburgo, Austria e Finlandia)”

Social Entrepreneurship in confiscated Asset - progetto di Corpo Europeo di Solidarietà' (CES) long term da otto mesi per sei volontari- è un progetto che prende forma in un bene confiscato alla camorra e si pone come obiettivi: valorizzare la funzione delle imprese sociali come centri di promozione della solidarietà; creare una rete di imprese sociali che lavorano nei beni confiscati; accrescere la consapevolezza dell'importanza della partecipazione attiva e del lavoro per i giovani.

“...Il nostro progetto intende coinvolgere esclusivamente giovani provenienti da un background di difficoltà economica seguendo alle indicazioni del programma del corpo europeo di solidarietà. Gli ostacoli economici sono associati a persone con un basso tenore di vita, basso reddito, dipendenza

dal sistema sociale di welfare o senz'altro; giovani in disoccupazione di lunga durata o povertà. La scelta della categoria di giovani con ostacoli economici nasce principalmente dalla nostra competenza nel campo, costruita con anni di progetti nello sviluppo di strumenti adatti al loro coinvolgimento...”

Come indicato sopra riguardo alla definizione dell'ambito territoriale osservato, le attività progettuali prese in esame si sono svolte tutte in Campania nel periodo della pandemia. Inoltre, le coordinate spaziali delle organizzazioni sono state analizzate tenendo conto della loro presenza nello spazio digitale, tramite la pubblicazione di contenuti social accattivanti e di interesse per i giovani.

- a. Riguardo alla prima dimensione di analisi proposta, riferita alla durata del progetto, in tutti i casi si può notare una tempistica decisamente limitata. Nel caso di DialogIn e SE si parla di attività della durata di circa 10 giorni, mentre nel caso del progetto CES si ha una tempistica maggiore ma comunque limitata nel tempo. La tematica del tempo e di come esso viene impiegato nelle attività di volontariato e in quelle partecipative emerge come un aspetto rilevante, in quanto nella letteratura di riferimento analizzata viene indicato come un elemento caratterizzante della partecipazione (come indicato al par 2.2, v. Diamanti 1999, Gozzo 2010). La tematica del tempo si palesa anche nell'analisi dei cambiamenti partecipativi e nel passaggio a nuove dinamiche di attivismo, soprattutto di tipo digitale, come visto per i movimenti sociali in cui si sottolinea come le nuove modalità partecipative prevedano una tipologia di impegno temporaneo, spot, non costante (come indicato al par 2.3 cap. 2, v. Cepernich 2017, Mosca 2015). Le progettualità prese in esame sembrano rispettare appieno le dinamiche indicate nei capitoli precedenti sulle nuove modalità partecipative, soprattutto per quanto concerne le modalità online. Dalle maggiori teorie prese in esame (come indicato al par 2.2 e 2.3 cap.2 v. Miller et al. 2020; Pleyers, 2020; Percy-Smith, Thomas 2009; Moretti 2019) durante la prima fase di analisi, si evince un profondo cambiamento delle dinamiche partecipative soprattutto nel periodo della crisi pandemica.

Di fatto le progettualità prese in esame rientrano a pieno titolo nelle nuove dinamiche partecipative: la partecipazione alle attività ha un obiettivo preciso, definito fin dalle fasi iniziali, e ai partecipanti non vengono assegnati compiti che durano oltre i giorni previsti.

Le attività del progetto DialogIn, a livello territoriale, sono state divise in due parti, della durata di 2 giorni ciascuna. Nella prima fase di dialogo i giovani si sono incontrati a distanza, con il supporto di piattaforme digitali, o in presenza ove possibile, e con il supporto degli expert (youth worker internazionali) hanno stilato la prima serie di raccomandazioni andando a definire delle richieste da trasmettere ai decisori politici coinvolti sugli aspetti fondamentali per il riconoscimento della figura dello youth worker e per quali possano essere gli strumenti necessari per lo sviluppo delle attività di partecipazione giovanile; la seconda attività ha previsto invece l'incontro dei giovani con le istituzioni

locali. In questa fase i giovani hanno presentato la prima bozza di raccomandazioni, alle quali successivamente sono state apportate delle modifiche per la realizzazione delle raccomandazioni regionali. In un'ultima fase i giovani di tutte le regioni coinvolte si sono incontrati per discutere, testare le raccomandazioni create e presentarle alle istituzioni nazionali e internazionali, al fine di rendere un'unica raccomandazione, contenente il frutto (una sintesi dei diversi punti indicati a livello locale) delle ultime due giornate di lavori. Un documento unitario con tutte le proposte avanzate e discusse dai giovani, da presentare ai decisori politici coinvolti nel processo.

Per quanto concerne il progetto SE, si fa riferimento ad una settimana (compresi i giorni di viaggio) in cui i giovani provenienti da 4 nazioni differenti, più i giovani italiani, hanno portato avanti le attività progettuali sullo sviluppo di idee imprenditoriali nelle aree interne. Successivamente i giovani sono rientrati nei propri paesi di appartenenza per provare ad implementare o mettere in atto l'idea realizzata durante il progetto.

Durante il progetto ESC, invece, i giovani arrivati in Italia, insieme ai giovani e gli enti del territorio di Casapesenna (CE), realizzano le attività a stretto contatto con il territorio e gli enti del terzo settore per la durata di 8 mesi.

Bisogna tener presente che molto spesso gli enti capofila o le organizzazioni procedono ad una selezione preventiva dei partecipanti basata sulle capacità, sulle motivazioni, e sulle single issues (aree interne o periferiche, difficoltà economiche, appartenete a gruppi sociali discriminati).

“Il nostro progetto intende coinvolgere esclusivamente giovani provenienti da un background di difficoltà economica seguendo alle indicazioni del programma del corpo europeo di solidarietà [...] I volontari con difficoltà economiche saranno individuati dalle Support organization, i quali lavorano giornalmente con questo target di giovani. Grazie alle attività di prossimità, alla conoscenza diretta dei paesi di provenienza dei volontari, saranno in grado di selezionare i soggetti idonei e adatti [...]”

I giovani coinvolti nel progetto ESC, terminate le attività del progetto hanno deciso di rimanere sul territorio, continuando ad operare presso enti del terzo settore o comunque presso attività locali. Per quanto riguarda il progetto DialogIn, invece, alcuni giovani hanno deciso di intraprendere dei corsi di formazione presso le organizzazioni locali che li hanno coinvolti, al fine di formarsi.

Come si vede nelle tre attività progettuali il fattore tempo ridotto rispetto alle attività formative di lungo periodo, sembra non essere una problematica, ma piuttosto un punto rilevante e a favore, in quanto si mostra come un elemento migliorativo. Le attività prese in esame coinvolgono i giovani completamente in quanto essi sono costantemente in fase di apprendimento, secondo il modello dello

youth work. La full immersion che i giovani si trovano a fare permette di metterli di fronte alle proprie difficoltà e di superare quella che è la propria comfort zone.

“offrire ai giovani una sorta di spazio transizionale di esperienze, simile ad uno spazio neutro, in cui praticando la creatività, ci si liberi dall’onnipotenza del proprio mondo interiore o dall’impotenza verso un sistema sociale che impone accondiscendenza e rifiuto della propria autenticità.”(Morciano, 2021)

In quest’ottica il **fattore tempo** diviene un discriminante considerevole, in quanto le attività progettuali di questo tipo, contrariamente a quanto accade per le attività dei forum (attività che richiedono partecipazione attiva dal momento organizzativo, fino alla realizzazione dell’attività), si dimostrano appetibili per i giovani in quanto non gli viene richiesto null’altro che partecipare e quindi il tempo dedicato all’attività seppure intenso e costante è un tempo finito (Caputo, 2019)

- b. Circa i temi delle attività progettuali proposte delle organizzazioni, sembra che questi abbiano una rilevanza parziale al fine di ampliare la portata registrata dai fenomeni osservati. Alcune tematiche però sono risultate più accattivanti rispetto ad altre, (come si evince anche dal sito dell’Agenzia nazionale giovani rispetto alla ricerca RAY-LTE-Italia-Final-Report-2021 ⁴⁵) quelle cioè che prevedono dinamiche relazionali animate dal confronto e che tengono conto delle issues vissute personalmente dai giovani, per farne un motore di azione collaborativa, un processo di attivazione per la comunità, ma anche per emergere da un periodo di difficoltà quale quello della pandemia. I temi trattati come macroaree progettuali sono: la promozione della mobilità a fini di apprendimento non formale e informale; la partecipazione attiva dei giovani, la collaborazione, l’inclusione, la creatività e l’innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche giovanili; offrire ai giovani, compresi quelli con minori opportunità, un’occasione facilmente accessibile per impegnarsi in attività di solidarietà che producano cambiamenti sociali positivi, migliorandone al contempo le competenze e agevolandone l’impegno costante in veste di cittadini attivi.

⁴⁵ Tra gli intervistati, i progetti che hanno visto una maggiore partecipazione sono gli Scambi di Giovani (Graf. 1): ciò vale sia per i PL (per i quali si registra un’adesione dell’87,5%), che per i PP (con una proporzione del 60,4%). Tra i PP, inoltre, un terzo ha preso parte a progetti di YWM (32,4%), mentre hanno partecipato ad attività di EVS e TYI rispettivamente il 5,3% e l’1,9%. Una quota residuale di PL ha partecipato a progetti di YWM, EVS e TYI4. In riferimento al campione selezionato per la somministrazione delle interviste semi strutturate, è possibile delineare ulteriormente il “profilo” sulla base dei temi affrontati dai progetti che si riferiscono a: cittadinanza attiva e partecipazione, dialogo sociale e cittadinanza europea, leadership e auto-imprenditorialità, valorizzazione del territorio, metodologie partecipative, discriminazioni di genere, volontariato, apprendimenti non formali. (RAY-LTE-Italia-Final-Report-2021)

Nei casi studio presi in esame si prevedono tematiche differenti fra loro. Nel caso di DialogIn, le singole issues prese in esame corrispondono al riconoscimento dello Youth Work quale metodo di insegnamento e di accesso ai diritti per i giovani. Altra rilevante tematica, infatti è proprio il riconoscimento dello youth worker inteso come figura esperta nell'applicazione del suddetto metodo.

Nel progetto SE prende forma la tematica dell'imprenditoria giovanile, in un progetto aperto e rivolto ai giovani provenienti da territori svantaggiati, con differenti possibilità di sviluppo. Il progetto prevede lo sviluppo di un piano imprenditoriale che potrebbe poi essere implementato sul territorio di riferimento.

Per quanto riguarda il progetto Esc, invece, esso presenta come tema preponderante quello della legalità e dell'accesso ai diritti per i giovani del territorio di Casapesenna e Casal di Principe.

Le tre progettualità presentano grandi differenze tematiche, ma nonostante queste differenze risultano essere molto appetibili per i giovani. Seppure il tema non sia, o no sembri, caratterizzante, risulta molto importante l'ambito in cui esso si innesta, in quanto l'Unione Europea finanzia le progettualità che si aprono ai giovani senza distinzioni, anzi prediligendo i giovani svantaggiati o provenienti da contesti difficili. Pertanto quest'ultimo diviene il tema fondante di tutte le tipologie progettuali prese in esame e anche l'elemento comune a tutte e tre le progettualità considerate. I giovani hanno la possibilità di visitare un paese straniero, di entrare a contatto con altre culture e conoscere realtà associative senza avere costi.

Un ulteriore elemento importante per quanto riguarda il tema è dato dal rilascio di certificazioni riguardo alle competenze acquisite durante le attività, che siano esse di breve o lungo termine. Quanto emerso a livello teorico (Luppi, Bolzani, & Terzieva, 2019), in cui si evidenzia che il giovane è più propenso a determinate attività rispetto ad altre, in questo caso non risulta essere caratterizzante, in quanto l'elemento di attrazione è sicuramente l'annullamento dei costi e il rilascio delle certificazioni (sia rispetto alle cosiddette soft skills sia rispetto alle hard skills). Rispetto a questo ultimo punto emerge chiaramente (De Noia, & Fontanin, 2018) che i giovani sono molto interessati a migliorare i loro curricula, soprattutto mediante lo svolgimento di attività all'estero, in quanto elemento preferenziale in fase di assunzione lavorativa. Questa possibilità viene colta maggiormente dai giovani che hanno delle difficoltà economiche, che grazie al finanziamento europeo riescono a realizzare questi obiettivi senza molti costi o ricevendo addirittura un pocket money per poter svolgere le attività progettuali. La presenza di un rimborso economico e del pocket money sembrerebbe essere un elemento discriminante nella scelta delle attività, in quanto l'impegno retribuito, o comunque rimborsato in termini di spese sostenute, risulta molto più accattivante per i giovani.

- c. Per quanto riguarda l'ambito del network, nella letteratura (come indicato al par 2.3 cap. 2 Rocca Surian 2011; Carbone 2019) si è evidenziato come attività con reti attoriali fra cui compaiono soggetti afferenti la pubblica amministrazione, risultano più accattivanti e seguiti rispetto ad altre tipologie progettuali. I giovani sembrano essere favorevoli al confronto con le istituzioni e con gli enti amministrativi locali, nazionali e internazionali. Nei casi studio presi in esame si possono evidenziare tre diverse tipologie di relazioni con le istituzioni, dalla diretta collaborazione al confronto prima locale e poi nazionale e sovranazionale.

Nello specifico, nel progetto DialogIn ci si trova dinanzi a una progettualità che ha come fine proprio quello del confronto e soprattutto del confronto tra i giovani e gli enti amministrativi nazionali. Come già evidenziato nelle parti precedenti di analisi di questo progetto, i giovani hanno esposto le loro idee e opinioni rispetto alla tematica progettuale e hanno realizzato con le istituzioni un modello da poter seguire.

Per quanto concerne il progetto SE, in questo caso i giovani hanno incontrato diversi attori progettuali fra cui imprese sociali, gestite a livello comunale e operanti sul territorio, cercando di prendere idee e spunti da poter riportare e attuare al loro ritorno.

Nel progetto ESC i giovani collaborano per otto mesi con le istituzioni locali, operando al loro interno e interfacciandosi con la realtà operativa delle istituzioni del territorio di Casapesenna. In questo caso i giovani operano anche con enti del terzo settore, ad esempio la Caritas, collaborando alla distribuzione dei beni per le persone in difficoltà.

Dalle esperienze riportate in fase sia di monitoraggio che di analisi dei diversi progetti, si nota come molto spesso i giovani siano molto incuriositi e sorpresi della volontà mostrata dalle istituzioni di adoperarsi in un confronto costruttivo. Da queste fasi di analisi interna si nota peraltro che i partecipanti molto spesso hanno aderito alle attività proprio perché prevedevano fasi di discussione con le istituzioni su tematiche a loro care sulle quali non avrebbero avuto modo di confrontarsi.

“10 ragazzi su 25 che è il totale dei giovani coinvolti, che hanno partecipato all'ultimo incontro a livello nazionale affermano rispondendo al questionario di valutazione di voler seguire corsi di formazione sul tema della dello youth work” (report DialogIn sul monitoraggio di fine progetto)

“ Emerge molto interessante in fase di valutazione eseguita grazie alle tecniche di educazione non formale, che le attività svolte hanno riscontrato molto interesse, soprattutto per l'incontro organizzato con esponenti dell'agenzia Nazionale giovani, e soprattutto con gli enti locali. I giovani hanno messo in evidenza anche l'interesse mostrato dalle istituzioni presenti nel dialogo.” (report DialogIn sul monitoraggio di fine progetto)

“sono felice di essere rimasta in Italia, e sto seguendo diversi progetti grazie ai collegamenti stabiliti durante il periodo di attività qui a Casapesenna”(volontario 1 del progetto ESC).

“A breve ritornerò a casa, ma ho già altri impegni qui, parteciperò ad erasmusper giovani imprenditori, con l’associazione che gestisce il caffè letterario, qui a Casapesenna, e spero poi di riuscire a trovare altri progetti a cui partecipare sempre qui” (volontario 2 del progetto ESC).

Queste tipologie progettuali, diversamente da quanto accade per le attività messe in campo dai forum, risultano più seguite e di maggiore interesse per i giovani, che però molto spesso sono giovani già attivi e coinvolti nella vita associativa.

- d. Per quanto concerne i canali di comunicazione, essi hanno un importante ruolo nel coinvolgimento dei giovani. La pubblica amministrazione intesa come: comuni, ministeri, e scuole, ha messo in moto diverse tipologie comunicative al fine di trasmettere all’esterno quanto accadeva nei vari procedimenti e per coinvolgere l’utente nelle nuove modalità o nuove possibilità offerte, tentando di avvicinare il cittadino-utente mediante un accesso più consapevole. Allo stesso modo gli enti del terzo settore, in un’ottica di partecipazione digitale, conoscenza, e al fine di catturare l’interesse dei giovani, usano le piattaforme digitali per migliorare l’engagement. Di fatto gli enti presi in esame per i case study investono diverso tempo ed energie nella progettazione di nuove strategie comunicative, ma anche per campagne di sensibilizzazione al fine di attrarre i giovani.

Ognuno dei tre progetti presi in esame prevede modalità comunicative digitali e l’uso delle maggiori piattaforme di interesse giovanile, sia per l’engagement dei giovani sia per la diffusione dei risultati finali.

Per quanto riguarda il progetto DialogIn, tutti gli addetti alla comunicazione dei diversi partner si sono incontrati in modalità digitale per organizzare e creare le campagne di comunicazione relative alle diverse fasi del progetto. Fin dal principio si è avviata una campagna digitale di informazione e diffusione del progetto, per poter creare engagement con i giovani delle differenti regioni coinvolte, tramite Facebook e Instagram. In un secondo momento è partita a livello locale la creazione di call - sempre tramite i canali precedentemente elencati - per selezionare i giovani che hanno partecipato e che hanno contribuito alla redazione della raccomandazione. Le fasi di redazione della raccomandazione hanno previsto la partecipazione in presenza dei giovani, ma il contributo degli Expert è stato dato in modalità digitale. In questa fase centrale la modalità ibrida in alcune regioni, e quella interamente digitale in Campania, hanno ricevuto un ottimo riscontro in termini di adesione alle attività, (25 giovani per regione) da parte dei giovani del territorio, che poi hanno risposto attivamente realizzando le attività proposte in modo proattivo. Tutti i lavori sono stati condivisi dalle

diverse sedi su piattaforme digitali e di raccolta materiali e poi pubblicate sulle pagine social dei differenti partner, al fine di evidenziare e condividere quanto emerso, anche con i giovani che non hanno preso parte direttamente alle attività. Successivamente c'è stato l'incontro con le istituzioni, che si è svolto in presenza, ma che ha previsto comunque la diretta delle attività in modalità digitale e alcuni interventi si sono tenuti a distanza. La disseminazione del progetto è avvenuta anch'essa in modalità digitale e ha permesso a tutti gli interessati di prendere visione delle raccomandazioni.

Bisogna tener presente che le attività in molti casi hanno coinvolto giovani già inseriti nelle reti associative, o comunque già in contatto con gli enti coinvolti.

Per quanto riguarda il progetto SE, fin dal suo avvio ha previsto diverse fasi di coordinamento del partenariato in modalità digitale. Il momento della selezione dei partecipanti è avvenuta anch'essa in modalità digitale con la pubblicazione della call sui canali Facebook dei diversi partner. I giovani hanno portato avanti la loro candidatura prima compilando un modulo di adesione e poi hanno partecipato ad una formazione pre-partenza in modalità digitale, fornita dalle associazioni del partenariato. I giovani hanno svolto l'attività in presenza ma alla fine del progetto, dopo essere rientrati, hanno prodotto diversi contenuti di disseminazione delle attività portate avanti durante il periodo in presenza. L'organizzazione capofila durante le attività progettuali ha prodotto 7 post giornalieri al fine di creare una sorta di report (al fine di invogliare e stimolare la partecipazione dei giovani non direttamente coinvolti), ha prodotto stories quotidiane con box di dialogo per migliorare l'engagement esterno e per far conoscere ancor di più le attività progettuali.

Per il progetto Esc le modalità sono state simili al progetto precedente. Fin dall'avvio del progetto le organizzazioni hanno coordinato fra loro in modalità digitale tutte le attività e la selezione dei partecipanti. Le candidature di questi ultimi sono state fatte online e le interviste per la selezione sono state condotte tramite piattaforme digitali quali zoom o altri. Inoltre tutte le procedure di organizzazione delle partenze sono state gestite a distanza e in digitale. Una volta arrivati in Italia i ragazzi hanno preso parte ad attività locali, ma hanno realizzato anche podcast e anche una formazione sulle diverse modalità di comunicazione e sulla realizzazione dei contenuti digitali in modalità a distanza. Tutti i materiali prodotti sono stati pubblicati sulle piattaforme digitali del progetto dell'ente organizzatore e dei partner. In fine anche la disseminazione delle attività è stata fatta online, cercando di coinvolgere più giovani del territorio possibile.

Le tre attività hanno avuto una grande diffusione online e hanno previsto oltre la metà delle attività svolte in modalità online.

Per quanto concerne l'uso delle piattaforme digitali, la letteratura (come indicato al Par 2.2 cap.2 Raffini 2008, Delli Zotti, G., & Blasutig, G., 2020) evidenzia come seppure i tempi di reazione e le modalità richieste siano più veloci, le attività progettuali prese in esame, usufruendo sia della rete di contatti online che dell'engagement maturato nel tempo, hanno avuto un alto riscontro soprattutto rispetto alle attività interattive. Nel primo caso la rete digitale creata nel tempo si è mostrata molto valida nella ricerca dei partecipanti, essendo essi persone già connesse al nucleo delle organizzazioni; mentre per gli altri progetti la possibilità di rimborso per un'esperienza all'estero, unita alla possibilità di reperire tutto in digitale, ha favorito la partecipazione dei giovani.

4.5.1 Conclusioni

Sulla base di quanto emerso dall'approfondimento sulla partecipazione giovanile, ed in particolare circa le pratiche non convenzionali e digitali, gli elementi rintracciati si coniugano in maniera differente in favore dell'emersione di fenomeni partecipativi digitali e organizzati in modalità top down:

- Una ridefinizione dell'orientamento spazio temporale, in cambio di una più significativa diffusione e profusione delle attività nel mondo digitale, incrementata con l'avvento della pandemia, caratterizzano le specifiche attività progettuali proposte ai giovani. Le attività così svolte permettono di snellire i tempi, grazie alle nuove piattaforme digitali, e di diffondere maggiormente le attività digitali;
- Il policentrismo del Network attoriale, che non si concretizza soltanto fra gli enti del terzo settore, ma sia tra enti internazionali che istituzioni, permette ai soggetti di confrontarsi con vari livelli e aspetti organizzativi. Tali attività risultano molto apprezzate soprattutto dai giovani già attivi o sensibili alle tematiche trattate dai progetti. I network come quelli analizzati (quindi con gli enti istituzionali sia locali che internazionali) hanno portato i giovani partecipanti ad avviare attività formative rispetto agli ambiti trattati, ma anche a nuove collaborazione con i medesimi enti con cui sono entrati a contatto.
- La possibilità di cogliere fra le variabili delle attività progettuali un'opportunità formativa, o comunque retribuita, da aggiungere ai propri curricula; ma anche la possibilità di sviluppare le cosiddette soft skills; incrementare la collaborazione rispetto ai contesti sociali in cui ci si trova a svolgere le attività.

Facendo riferimento a quanto emerso su un'asse relazionale, le forme partecipative indicate risultano sempre più accattivanti per i giovani sia in modalità online che offline, in accordo anche con la letteratura presa in analisi nei capitoli precedenti (come indicato nel Cap. 3) . Tale aumento è da imputare probabilmente, come visto anche dalla citata letteratura (come nel cap. 3 par. 3.3 v.

Leone, Della Mura 2021, Rovati 1979), ai processi di Nntworking che si innestano dal punto di vista organizzativo. Per quanto riguarda il punto di vista motivazionale, risulta evidente come da un lato i temi, dall'altro la copertura delle spese di viaggio, vitto e alloggio a carico dell'organizzazione siano un forte elemento di incitamento. Tali possibilità sono maggiormente rivolte ai giovani con difficoltà economiche e provenienti da aree rurali o periferiche.

Questi aspetti, e maggiormente l'ultimo, permettono di notare come l'incentivo di queste attività progettuali possa essere considerato come un punto centrale della partecipazione e dell'avvicinamento dei giovani, combinato altresì alla comunicazione digitale fatta dagli enti capofila. Un ulteriore elemento che risulta essere caratterizzante nella definizione di queste tipologie progettuali è l'organizzazione top-down precedente alle attività a cui devono partecipare i giovani, che non coinvolge i partecipanti fino ad un momento preciso e cioè quello della attività, che viene fatta da professionisti del settore.

La partecipazione giovanile sembra differente rispetto a quella riportata per i Forum per le differenti modalità evidenziate (v. cap 4 par. 4.2.1) e per le differenti esperienze partecipative che si mettono in campo.

4.6 Riflessioni conclusive

Sulla base dei riferimenti teorici presi in esame nella prima parte dell'elaborato e di quanto emerge nella seconda parte determinata dalla analisi dei dati dell'indagine basata su questionario strutturato, si notano degli elementi caratterizzanti rispetto alla partecipazione e il passaggio di questa partecipazione sulle piattaforme digitali.

Molto spesso le teorizzazioni sulle nuove piattaforme tecnologiche sembrano soffermarsi solo sulla tecnologia trascurando il cambiamento sociale. Giddens (1987) parla delle società moderne e le definisce come società dell'informazione, e se per informazione si può intendere tutto ciò che è passaggio di informazione (Castells 2002) le nuove forme di organizzazione sociale sono anche il frutto dei network che si creano.

Con l'avvento del web 2.0 e della diffusione delle piattaforme di social media, siamo di fronte a fenomeni che hanno influenzato e modificato molti aspetti del contesto sociale, la vita politica e i processi decisionali ad essa connessi, ma ha anche modificato le modalità partecipative della società civile.

Proprio lo sviluppo delle piattaforme digitali e della partecipazione online ha permesso una "rivoluzione rivoluzionaria", quella che ha coinvolto l'Egitto, e che al di là dei suoi sviluppi ha

mostrato un importante cambiamento nei flussi di comunicazione, trasformano le modalità di informazione e di organizzazione per manifestazioni; la rivoluzione egiziana è stata un emblema di cambiamento, soprattutto delle modalità partecipative. Un esempio più vicino che evidenzia la modificazione della partecipazione lo si ritrova anche nel movimento delle sardine che si è sviluppato in Italia, nato da un piccolo gruppo di ragazzi romagnoli che grazie all'online e alla partecipazione digitale, ha riempito le piazze offline (Martella 2020).

Il concetto stesso di partecipazione si è ampliato comprendendo come già detto anche la semplice connessione ad Internet.

Quindi non solo si abbandona lo spazio fisico per quello digitale, gli stessi spazi urbani divengono piattaforme per lo sviluppo di nuove narrazioni digitali (Bertetti 2019). I giovani possono usare un semplice dispositivo per narrare raccontando geolocalizzandosi (Azuma, 2015) in un luogo raccontando ciò che accade e prendendo parte alla narrazione, una nuova modalità narrativa e allo stesso tempo partecipativa che prede vita sui profili di ogni giovane (Lai Tze, 201, p. 5).

Un altro fenomeno che ha modificato profondamente un contesto sociale così fluido e in costante mutamento è stato l'avvento della pandemia, in una società in cui i giovani come evidenzia Bauman (2007) sono in una situazione di paura latente rispetto al futuro, rispetto alla democrazia e al loro vivere la quotidianità, il covid-19 è diventato un amplificatore di questi sentimenti. I giovani sono stati costretti a ridurre gli incontri con i pari, a trasportarli su piattaforme digitali, perdendo la possibilità di rapportarsi con l'altro così come era abituato a fare. Cambiano di conseguenza anche gli interessi e le modalità che essi hanno di partecipare, non possono più farlo di persona, non possono più andare agli eventi, ma possono firmare una petizione online, possono partecipare ad incontri di confronto tramite le piattaforme digitali.

Tutto questo fenomeno con l'avvento del covid19 è stato fortemente amplificato, in quanto la pandemia ha costretto all'utilizzo del digitale, che è diventato soprattutto durante il primo lockdown il primo luogo di aggregazione e condivisione, la pandemia però ha anche fortemente limitato i soggetti che non avevano accesso a dispositivi in grado di supportare le connessioni (Selva, D. 2020). Il covid 19 pertanto ha fatto emergere in maniera esplicita il divario tecnologico che c'è fra nord e sud ma anche fra chi ha più possibilità e chi ne ha meno (De Filippo, Percoco, Voce, 2020).

Per quanto riguarda i dati emersi dalla ricerca sembra importante sottolineare in conclusione come lo sviluppo tecnologico e la partecipazione online, siano differenti dalla partecipazione offline. Rispetto a quanto emerso i giovani più attivi in termini classici, coloro che per così dire fanno parte della vecchia scuola, si sono fatti portatori di una volontà di prendere parte ad eventi offline, vogliono

tornare a frequentare i luoghi di condivisione a cui sono abituati. Lo stare insieme ha subito sicuramente dei forti cambiamenti, e la pandemia ha spinto a considerare nuovi mezzi e modalità da adoperare anche per far sentire la propria voce, per partecipare, e non solo nell'ambito scolastico o lavorativo. In molti casi nelle molteplici analisi fatte emerge come tutt'ora esistano differenti tipologie di partecipazione, molto legate ai temi e alle modalità. Ovviamente non tutti i giovani si mostrano interessati ad una partecipazione di tipo alto, interessata, e motivata da ideali, esiste anche una tipologia di partecipazione più disattenta, bassa, legata alla voglia di stare con gli altri, di mantenere e creare relazioni con i propri coetanei. Dividendo in questo modo le tipologie di partecipazione emerse dall'analisi possiamo definire 2 idealtipi partecipativi ad essa legati.

La partecipazione di tipo alto, si compone di quegli elementi tradizionali, del vedersi, dell'avere cuore una tematica e un ideale; fare qualcosa per un contesto sociale difficile (come nel caso delle progettualità portate avanti nel bene confiscato) o ancora operare al fine di salvaguardare l'ambiente, o i più piccoli. Questo modello partecipativo si potrebbe quasi considerare di tipo pervasivo, che ne fa parte utilizza molte energie per coinvolgere gli altri, per mantenersi informato.

Insieme a questo tipo di partecipazione però dovremmo considerare anche una partecipazione bassa e disinteressata, un tipo di partecipazione legata maggiormente alla socialità. Un esempio di questa partecipazione lo si può trovare in coloro che partecipano ad eventi già organizzati (non prendendo parte loro stessi all'organizzazione) ma anche in coloro che probabilmente partecipano alle attività di Youth Exchange per pochi giorni. Un elemento caratterizzante di questa tipologia partecipativa è la poca costanza, e il non avere forti legami con una ideologia politica o con particolari tematiche. Molte delle risposte ottenute e delle differenziazioni dipendono dal periodo in cui è stato somministrato il questionario, che ha stressato maggiormente alcuni aspetti mettendoli ancor più in evidenza. Questo ci mostra che i modelli partecipativi stanno cambiando ma non si stanno sostituendo a quelli già in atto, stiamo assistendo ad un cambiamento di prospettiva, ma non in senso di sostituzione delle vecchie modalità ma di affiancamento. La partecipazione sociale e politica si evolvono, mutano, ma mostrano elementi di continuità coerenti coi i loro scopi originari.

Bibliografia

- Abruzzese, A., & Ragone, G. (Eds.). (2007). *Letteratura fluida*. Liguori ed..
- Altavilla, E. (2014). “*La logica dell’azione collettiva*”: un’analisi dell’opera di Mancur Olson.
- Andrejevic, M. (2019). *Automating surveillance*. *Surveillance & Society*, 17(1/2), 7-13.
- Aristotele, IV Sec. a.C., *Politica*, Libro I: l'amministrazione dell'oikos.
- Aroldi, P. (2012). Digital Generation?: giovani e nuove tecnologie della comunicazione, al di là degli stereotipi.
- Ascoli(2020). *Welfare e Terzo settore*, in "Parolechiave" 2, pp. 179-193.
- Ascoli, U., & Campedelli, M. (2021). *Insostituibilità, riconoscenza, integrazione funzionale: la parabola del Terzo Settore nella pandemia*. *Social Policies*.
- Azuma, (2015). Location-Based Storytelling, o Site-specific Mobile Storytelling, Farman [a cura di].
- Beck U., Giddens A., Lash S. (1999). *Modernizzazione riflessiva. Politica, tradizione ed estetica nell’ordine sociale della modernità*. Trieste: Asterios
- Beck U. (1986), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma
- Barile, N. (2019). *Il branding del terrore. Il potere cognitivo dell'ISIS tra consumo, innovazione algoritmica e nuovi panici morali*. *Studi culturali*, 16(1), 95-116.
- Bassetti, E. (2010). *L'E-democracy per i giovani*. Milano: Franco Angeli.
- Bassini, M. (2021). *Libertà di espressione e social network, tra nuovi “spazi pubblici” e “poteri privati”*. *Spunti di comparazione*. Rivista italiana di informatica e diritto, 3(2), 43-64.
- Bertetti, (2019). *Tra reale e digitale: nuove forme di narrazione nello spazio*, Università di Buenos Aires.
- Bertolazzi A., (2004). *I paradigmi sociologici della salute*, in *Manuale della sociologia della salute*, Franco Angeli, Milano, vol. 1
- Bifulco, L., & Facchini, C. (2013). *Partecipazione sociale e competenze. Il ruolo delle Professioni nei Piani di Zona*.
- Biorcio, R., & Vitale, T. (2016). *Italia civile: associazionismo. partecipazione e politica*. Donzelli editore.
- Bhoman J. (2003). *Reflexive Public deliberation*, Philosophy & social Criticism
- Bobbio (2006). *Le politiche contrattualizzate* in C. Donolo (a cura di), *il futuro delle politiche pubbliche*, Milano, Bruno Mondadori
- Boccia Artieri, G., (2012), *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (Social) Network Society*, Milano: FrancoAngeli.

- Boccia Artieri, G., (2015), *Gli effetti sociali del web. Forme di comunicazione e metodologie della ricerca on line*, Milano: FrancoAngeli.
- Boccia Artieri, G., Borrelli, D., & Agodi, M. C. (2015). *Emergenze dal presente. Prospettive di futuro: Forum AIS Giovani*, Milano: EGEEA.
- Bonini, T. (2020). *L'immaginazione sociologica e le conseguenze sociali del Covid-19*. *Mediascapes journal*, (15), 13-23.
- Bordignon M., Coretti S., Turati G. (2019) *I Piani di Rientro della sanità regionale: quali risultati finora?*
- Bosi L. e Zamponi L., (2015), *Direct Social Action and Economic Crisis: The Relationship between Forms of Action and Socio-Economic Context in Italy*, «Partecipazione e conflitto», vol. 8, n. 2,
- Boyd, D. (2009). *I social media sono qui per restare... e ora?. I social media sono qui per restare... e ora?*, 1000-1012.
- Boyd d., Crawford K., (2012), *Critical Questions for Big Data: Provocations for a Cultural, Technological, and Scholarly Phenomenon*, *Information, Communication & Society*, Vol. 15: 5 pp. 662-679.
- Bordignon, F., & Ceccarini, L. (2020). *La fiducia nella rete: internet e social network a confronto*. *Problemi dell'informazione*, 45(1), 149-153.
- Boudon, R., Bourricaud, F., *Groupes*, in *Dictionnaire critique de la sociologie*, Paris 1982, pp. 269-277.
- Bowling, B. (2019). *The politics of the police*. Oxford University Press, USA.
- Boudon, R., Bourricaud, F., *Groupes* 1982, in *Dictionnaire critique de la sociologie*, Paris, pp. 269-277
- Branchesi J (2007), *Il concetto di partecipazione in Tocqueville: il riconoscimento tra individuo e comunità nella democrazia in America*, in “Dialettica e filosofia” - ISSN 1974-417X, [online] Copyright www.dialetticaefilosofia.it
- Brooks, K. (2009). *More "Seriously Visible" Reading: McCloud, McLuhan, and the Visual Language of The Medium Is the Massage*. *College Composition and Communication*, 61(1), W217.
- Buffardi, A. (2022). *Futuri possibili: Formazione, innovazione, culture digitali*. EGEEA spa.
- Buffardi, A., (2004), *Il pensiero digitale e l'arte della connessione. Conversazione con Derrick de Kerckhove*, in Savonardo, L., *Musicman_machine. Arte e nuove tecnologie nell'era digitale*, Napoli: Graus Editore.
- Buffardi, A., e de Kerckhove, D., (2011), *Il sapere digitale. Pensiero ipertestuale e conoscenza connettiva*, Napoli: Liguori.

- Busani, M. (2016). *Gioventù Studentesca: Storia di un movimento cattolico dalla ricostruzione alla contestazione*. Edizioni Studium Srl.
- Canetti E., (2016), *Massa e potere*, Adelphi, Milano, pp. 331- 332. (ed. or 1960)
- Caramiello, Flauto (2021) *Bruciata gioventù. Identità e partecipazione delle giovani generazioni*. In *Cittadinanza creativa. Giovani, partecipazione, innovazione, educazione* a cura di Stefania Leone e Luigi Caramiello
- Carbone, L. (2019). *Versioni e visioni della e-narrazione dell'urban sensing. Nuove geografie dell'innovazione e dell'informazione*, 59, 70-77.
- Cassilde, S. (2020). *Analyser l'impact social: l'effet net* (No. halshs-02910045).
- Castells, M. (1996). *The information age: Economy, society and culture* (3 volumes). Blackwell, Oxford, 1997, 1998.
- Castells, M. (1996). *The net and the self: working notes for a critical theory of the informational society*. *Critique of anthropology*, 16(1), 9-38.
- Castells (2009). *Communication Power*. Oxford University Press, Inc. 198 Madison Ave. New York, NY United States
- Censimento permanente delle istituzioni non profit – Istat, 2021
- Cepernich, C. (2017). *Le campagne elettorali al tempo della networked politics*. Gius. Laterza & Figli Spa.
- Ceri (1996). *Enciclopedia delle scienze sociali*, in *enciclopedia treccani*
- Chadwick, A. (2007) *Digital Network Repertoires and Organizational Hybridity*. *Political Communication* 24: 283-301.
- Ciani, F., Raffini, L., & Gallerini, S. (2021). *Le conseguenze socio-economiche della pandemia di Covid-19 in Italia e il ruolo del Terzo settore. Le conseguenze socio-economiche della pandemia di Covid-19 in Italia e il ruolo del Terzo settore*, 25-39.
- Christensen, T. J. (2011). *Worse than a Monolith*. Princeton University Press.
- Citati, V. (2012). *NoBDay: la partecipazione non convenzionale e il Web 2.0*.
- Claassen, C. (2020). *Does public support help democracy survive?*. *American Journal of Political Science*, 64(1), 118-134
- Coleman, S. and Rowe, C. *Remixing Citizenship: Democracy and Young People's Use of the Internet*. 'Research report, Carnegie Young People's Initiative. London.
- Cooley, C. H. (1909). *The theory of public opinion*.
- Corposanto, Fotino (2020). *Attraversare il virus* in Fotino, M., & Corposanto, C. (Eds.). *Covid19: Le parole diagonali della Sociologia*. The diagonales.

- Cotta M., (1979). *Il concetto di partecipazione politica: linee di un inquadramento teorico*. Rivista Italiana di scienza politica, 9, 2.
- D'Avanzo, W. (2020). *Democrazia elettronica. La partecipazione politica ai tempi dei social media*. *Open Journal of Humanities*, (3), 183-207.
- Dalton, R. J. (1998). *Political Support in Advanced Industrial Democracies*.
- De Blasio, E. (2018). *Il governo online: le nuove frontiere della politica* (No. 98, pp. 1-260). Carocci editore.
- De Blasio, E., & Caruso, L. (2021). Dalle piazze alla Rete: comunicazione e partecipazione democratica nel caso delle «Sardine».
- De Filippo, M., Percoco, A., & Voce, A. (2020). *Covid-19 e didattica a distanza. Il caso Basilicata, una regione a rischio digital divide*.
- De Kerckhove, (1991). *Brainframes: Technology, Mind and Business*;
- De Noia, M., & Fontanin, M. (2018). *Il percorso AIB per l'attestazione delle competenze*. *Biblioteche oggi*, 36, 19-29.
- De Oliveira, G. A., Fernandes, V. R., Campos, J. V., Bonsaver, R., & de Oliveira Seguchi, R. (2020). *Mobilização popular, educação e comunicação: uma análise sobre a reabertura do observatório municipal astronômico de diadema a partir da educomunicação*. *Revista do EDICC-ISSN 2317-3815*, 6.
- De Rosa, R. (2014). *Cittadini digitali: l'agire politico al tempo dei social media*. Maggioli editore.
- De Rosa, R. (2019). *La constituency communication del M5S. Fra (s) personalizzazione e leadership bipolare*. *Comunicazione politica*, 20(3), 345-376.
- De Tocqueville, A. (2012). *La democrazia in America*. Bur;
- Del Pizzo, Leone, Morelli (2021). *Giovani, Solidarietà e Reti Sociali in Zone Vulnerabili del Sud in Tempo di Covid*.
- Delli Zotti, G., & Blasutig, G. (2020). *Di fronte al futuro. I giovani e le sfide della partecipazione* (pp. 1-348). L'Harmattan Italia.
- Della Porta, D. (Ed.). (2014). *Methodological practices in social movement research*. OUP Oxford.
- Della Porta, D., & Diani, M. (2020). Welfare e conflitti sociali. *Parolechiave*, 28(2), 101-110.
- Denicolai, L. (2020). *Realmente virtuale: l'essere quotidiano tra potenzialità e materialità digitale*.
- Diamanti, 1999 (a cura di), *La generazione invisibile*, Milano, Edizioni Il Sole 24 Ore.
- Di Blasio, Camisasca, E., Miragoli, S., (2021). *COVID-19 e funzionamento familiare. COVID-19 e funzionamento familiare*.

DiMaggio, P., Hargittai, E., Celeste, C., & Shafer, S. (2004). *Digital inequality: From unequal access to differentiated use. Social inequality*, 355-400, in Neckerman K. (a cura di), *Social inequality*, New York, Russell Sage.

Donati, Vincenzi Amato. (1991) - Enciclopedia delle scienze sociali in Enciclopedia Treccani

Donolo C. (2006). *Premessa*, in Dondolo (a cura di) *Il futuro delle politiche pubbliche*, Mondadori Milano

Durkheim, É. (1893). *De la division du travail social*. Ancienne librairie Germer Baillière et cie.

Durkheim, É. (2016). *La divisione del lavoro sociale*. il Saggiatore.

Durkheim, É., *Leçons de sociologie*, Paris 1950 (tr. it.: *Lezioni di sociologia*, Milano 1973).

Ellison, N. B., Lampe, C., & Steinfield, C. (2009). *Feature social network sites and society: current trends and future possibilities. interactions*, 16(1), 6-9.

Enjolras B., Steen-Johnsen K., Wollebaek D. (2012), “ *How do social media change the conditions for civic and political mobilization?*”

Farro, A. L., & Maddanu, S. (2019). *Occupying the city: From social housing to the theatre. In Youth and the Politics of the Present (pp. 141-152)*. Routledge.

Freschi, (2015). *Comunità virtuali e partecipazione. Dall’antagonismo ai nuovi diritti*, Quaderni di Sociologia [Online], 23 | 2000, online dal 30 novembre 2015,

Freschi A. C. e Leonardi L. (2000), *Comunità virtuali come reti sociali, Rapporto per la ricerca murst «Meccanismi di riproduzione delle diseguaglianze sociali»*, Unità di Firenze, dispo - Dipartimento di Scienza della Politica e Sociologia, Firenze, giugno.

Fotino, M., & Corposanto, C. (Eds.). (2020). *Covid19: Le parole diagonali della Sociologia. The diagonales*.

Fortunato Musella (2006).in "*COMUNICAZIONE POLITICA*" 1/, pp. 93-110,

Gallino, (1978). *Dizionario di Sociologia*, p.6 pag. 498

Garton Ash, Zimmermann, Dan Snow and Eilidh Macfarlane (2020) “*What Europeans say they will do to combat climate change*”, eupinions, 20 Nov;

Genzano, F., Garramone, V., & Lipari, D. “*Verso una comunità di pratica*”: *un insieme di-namico di pratiche trasformative e di produzione partecipata di conoscenze*.

Goffman, E. (1997). *Selections from stigma. The disability studies reader*, 203, 215.

Gometz, G. (2021). *Rappresentanza e democrazia digitale*.

Gozzo, S. (2009). *La partecipazione invisibile. L'impegno di una generazione esclusa*.

Gozzo, S. (2010). *Le giovani generazioni e il declino della partecipazione. Società Mutamento e Politica*, 2, 165-181.

- Gramsci A. (1916), *I giornali e gli operai, "Avanti!"*, ediz. Piemontese, 22 dicembre.
- Gui, M. (2015). Le trasformazioni della disuguaglianza digitale tra gli adolescenti: evidenze da tre indagini nel Nord Italia. *Quaderni di sociologia*, (69), 33-55.
- Gurvitch, G. (1950). Marcel Mauss (1873-1950). *Revue de Métaphysique et de Morale*, 55, 223.
- Habermas J. (1986), *Teoria dell'agire comunicativo*, Bologna, Il Mulino.
- Habermas J. (1989) *The Structural Transformation of the Public Sphere: An Inquiry into a Category of Bourgeois Society* (Trans. by Burger T., Lawrence F.). Polity Press, Cambridge.
- Hargittai, E., & Hinnant, A. (2008). *Digital inequality: Differences in young adults' use of the Internet*. *Communication research*, 35(5), 602-621
- Hepp, A. (2019). *Deep mediatization*. Routledge.
- Horton, J., Westphal, M., & Willems, U. (Eds.). (2019). *The political theory of Modus Vivendi*. Cham: Springer International Publishing.
- Inapp- Rapporto 2021
- Ingellis, (2012). *La partecipazione giovanile: importanza e ruolo nella società individualizzata* in Generazione Nomade. Laura Gori
- Jenkins, H. (2006). Fans, bloggers, and gamers: Exploring participatory culture. nyu Press.
- Jensen, K. B., & Helles, R. (2005). Who do you think we are. A Content.
- Jones, E. (2003). *Metropoli. Le più grandi città del mondo*. Donzelli editore.
- José van Dijck, Thomas Poell, Martijn de Waal, Platform society. *Valori pubblici e società connessa. Edizione italiana a cura di Boccia Artieri, Martinelli, Guerini scientifica Milano 2019*
- Kaase, M. (1983). Partizipation. In *Handwörterbuch der Politischen Psychologie* (pp. 229-239). VS Verlag für Sozialwissenschaften.
- Kaplan, & Haenlein, M. (2010). Users of the world, unite! The challenges and opportunities of Social Media. *Business horizons*, 53(1), 59-68. Kavada A. (2020), Creating a hyperlocal infrastructure of care: COVID-19 Mutual Aid Groups, in <https://www.opendemocracy.net/en/openmovements/creatinghyperlocal-infrastructure-care-covid-19-mutual-aid-groups/>.
- Kersting N. (2013), *Online participation: from 'invited' to 'invented' spaces*, «International Journal of Electronic Governance», Vol. 6, No. 4.
- Kitanova, M. (2020). *Youth political participation in the EU: evidence from a cross-national analysis*. *Journal of Youth Studies*, 23(7), 819-836.
- Lahbib M. (2020), *Magreb: ¿el regreso del autoritarismo después de las revoluciones?*, in Bringel B, Pleyers G. (eds.), *Alerta Global*, CLACSO, Buenos Aires: 168-177

- Lee Bernies (1997). In *la proiezione, a. S. Della performatività dei media*. Geographical Review, 2, 139-307.
- LEONE, S. (2019), *La lenta transizione all'età adulta nel modello mediterraneo italiano. Traguardi di indipendenza, orientamenti valoriali, progettualità di vita e rappresentazione di sé*. Sociologia e ricerca sociale.
- Leone, S., & Delli Paoli, A. (2016). *The social media communication ows of Italian Institutions. A framework analysis for public and political communication on Twitter*. Comunicazione politica, 17(3), 393-424.
- Leone, Della Mura. (2021)*La cittadinanza culturale. Attivismo e creatività nei modi, negli spazi e nei media della partecipazione giovanile*. Articolo in *Cittadinanza creativa. Giovani, partecipazione, innovazione, educazione*. Franco Angeli
- Lai-Tze F. (2017).*Writing while wandering: Material and spatial contingency in locative media narratives*". Convergence: The International Journal of Research into New Media Technologies, 23(1), 5–19.
- Lattes, G. B. (2004). New forms of public space and new generations. International review of sociology, 14(2), 223-243.
- Livingston, 2018. *Accesso usi, rischi, e opportunità di internet per i ragazzi italiani. I risultati di EU Kids Online 2018*.
- Loader, B. D. (Ed.). (2007). Young citizens in the digital age: Political engagement, young people and new media. London, England: Routledge.
- Lusk, B. (2010). Digital natives and social media behavior: an overview. The prevention researcher, 17(S1), 3-7.
- Macaluso, M. (2011). *Partecipazione 2.0: l'avatar scende in piazza* (paper 6.3. 2.).
- MacKenzie, D., & Wajcman, J. (1999). *The social shaping of technology*. Open university.
- MacIver, R. M., Page, C. H., 1949. Society, New York;
- Maino, F. (2021). *Il ritorno dello Stato sociale? Mercato, Terzo Settore e comunità oltre la pandemia: Quinto rapporto sul secondo welfare*.
- Mair, L., 1965. *An introduction to social anthropology, Oxford* (tr. it.: *Introduzione alla antropologia sociale*, Milano 1970).
- press.
- Martella, S. (2020). *Le Sardine: analisi del movimento che ha risvegliato le piazze d'Italia*.
- Marzana , 2021. *La risposta delle associazioni di terzo settore lombarde all'emergenza sanitaria da COVID-19: uno studio qualitativo*, in [Psicologia di comunità : gruppi, ricerca azione e modelli formativi : 1, 2021][Milano : Franco Angeli, 2021.]

- Matiz, A., Fabbro, F., Paschetto, A., Urgesi, C., Ciucci, E., Baroncelli, A., & Crescentini, C. (2021). *The Impact of the COVID-19 Pandemic on Affect, Fear, and Personality of Primary School Children Measured During the Second Wave of Infections in 2020*. *Frontiers in psychiatry*, 12.
- Mazzoleni, G., & Boccia Artieri, G. (2017). *Introduzione: media e paura. Introduzione: media e paura*, 9-18.
- MacIver, R. M., Page, C. H., (1949) Society, New York.
- McLuhan, M., & Fiore, Q. (1967). *The medium is the message*. *New York*, 123(1), 126-128.
- McLuhan, M. (1962). *La galassia Gutenberg*. University of Toronto press, (2021) Armando editore.
- Mendieta y Nuñez, L. (1950). *Teoría de los agrupamientos sociales: la mecanización social*.
- Micheletti et altri (2004) in L. Pellizzoni (2008). *Politiche pubbliche e nuove forme di partecipazione*.
- Migliorati, (2020). *Un sociologo nella Zona Rossa*, Angeli;
- Miller, D., & Slater, D. (2020). *The Internet: an ethnographic approach*. Routledge.
- Miller, J. M. (2020). *Psychological, political, and situational factors combine to boost COVID-19 conspiracy theory beliefs*. *Canadian Journal of Political Science/Revue canadienne de science politique*, 53(2), 327-334;
- Miller, G. (2020). *Social distancing prevents infections, but it can have unintended consequences*. *Science*, 10
- Moran M.L., Benedicto J. (2001), *Jovenes y Ciudadanos*, Injuve, Madrid
- Moretti V. (2019), *Questione di sguardi. La complessa relazione tra sorveglianza e salute nell'era digitale*, in Moretti V., Morsello B. (a cura di), *Interferenze digitali. Prospettive sociologiche su tecnologie, biomedicina e identità di genere*, FrancoAngeli, Milano.
- Moretti V. (2018), *Digital Health and the Gamification of Life: How Apps Can Promote a Positive Medicalization*, Bingley, West Yorkshire, Emerald, 2018.
- Mosca, L., & Vaccari, C. (2011). *Nuovi media, nuova politica?: partecipazione e mobilitazione online da MoveOn al Movimento 5 stelle* (Vol. 10). Angeli.
- Mosca, L. (2015). *Problemi e limiti del modello organizzativo «cybercratico» nell'esperienza del Movimento 5 Stelle*. *Ragion pratica*, (1), 37-52.
- Napoli, A. (2015). *Generazioni online: processi di ri-mediazione identitaria e relazionale nelle pratiche comunicative web-based*. *Generazioni online*, 0-0.
- Norris, P. (2002). *Un circolo virtuoso? L'impatto di partiti e mezzi di informazione sulla partecipazione politica nelle campagne postmoderne. Un circolo virtuoso? L'impatto di partiti e mezzi di informazione sulla partecipazione politica nelle campagne postmoderne*, 1000-1043.
- Norris, P. (2002). *Democratic phoenix: Reinventing political activism*. Cambridge University Press.

- Obrist, B., Pfeiffer, C., & Henley, R. (2010). Multi-layered social resilience: A new approach in mitigation research. *Progress in Development Studies*, 10(4), 283-293.
- Oddo, L. (2018). *L'Inconscio fra reale e virtuale. Dopo Jung. Visioni della comunica.*
- OECD (2022), *OECD Transfer Pricing Guidelines for Multinational Enterprises and Tax Administrations 2022*, OECD Publishing, Paris
- Ong., W.J., (1982), *Orality and Literacy. The Technologizing of the World*, New York, Methuen & Co., (trad. it. Oralità e scrittura, Bologna, Il Mulino, 1986).
- Palmeri, p. Gruppi nel sociale. Narrare i gruppi.it
- Paltrinieri, R., & Panarari, M. (2021). *Logica comunicativa e pratiche politiche del «sardinismo». Per un'interpretazione sociologica del movimento delle Sardine. Mediascapes journal*, (18), 128-140.
- Passarelli, G., & Tuorto, D. (2018). *La Lega dopo il voto del 4 marzo. il Mulino*, 67(2), 266-271.
- Pastore, G. (2019). *Il lato oscuro della Knowledge Society: elementi per una lettura critica dei processi di mutamento nelle società contemporanee*, in rivista <http://hdl.handle.net/11568/986341>
- Pavan, (2013). *Collective Action and Web 2.0. An Exploratory Network Analysis of Twitter Use During Campaigns*, in "Sociologica, Italian journal of sociology on line" 3/
- Pasini, C. (2021). *Luoghi dell'abitare ai tempi della pandemia. Riflessioni su socialità e spazi nelle nostre abitazioni* (Doctoral dissertation, Università degli Studi di Genova).
- Pellizzoni, L. (2008). *Politiche pubbliche e nuove forme di partecipazione. Politiche pubbliche e nuove forme di partecipazione*, 93-116.
- Pellizzoni, L. (2005). Cosa significa partecipare. *Rassegna italiana di sociologia*, 46(3), 479-514.
- Percy-Smith, B., Thomas, N. P., O'Kane, C., & Imoh, A. T. D. (Eds.). (2009). *A handbook of children and young people's participation: Perspectives from theory and practice*. Routledge.
- Peters, M. (1999). *Weibsbilder: Weiblichkeitskonzepte in der mexikanischen Erzählliteratur von Rulfo bis Boullosa. Weibsbilder*, 1-287.
- Petersen, N. R. (2008). *Rediscovering Paul: Philemon and the sociology of Paul's narrative world*. Wipf and Stock Publishers.
- Pira, F. (2013). *I social media protagonisti della nuova stagione politica. Le nuove forme di partecipazione. Humanities*, 2(2), 68-77.
- Pitti, I., Tuorto, D., (2021). *I giovani nella società contemporanea: identità e trasformazioni*. Italia: Carocci editore.
- Pizzorno, 2019«*Introduzione allo studio della partecipazione politica (1966)*», Quaderni di Sociologia, 79 |, 17-60.

- Pleyers, G. (2020). *La pandemia come campo di battaglia. Movimenti sociali durante il lockdown da COVID-19. Sociologie, 1(1), 51-71.*
- Pollastrini, V. (2020). *Vinokalloisuuden hoito kypärän avulla: Integratiivinen kirjallisuuskatsaus* (Doctoral dissertation, Theseus).
- Pozzi, M., Aresi, G. U., Pistoni, C., & Ellena, A. M. (2021). *La scelta di partecipare. Esperienze di cittadinanza attiva a confronto.*
- Procacci, G. (1998). *Cittadinanza. Rassegna italiana di sociologia, 39(4), 621-632.*
- Procopio, L. (2020). *Come la diffusione del live streaming ha cambiato la comunicazione digitale: il caso Twitch.*
- Psaroudakis, I. (2021). *La sfida pandemica per il terzo settore: l'impatto del covid-19 in un'analisi qualitativa.* Pisa University Press.
- Pulignano, V. (2021). *E-democrazia al lavoro: effetti e problematicità dell'era digitale. E-democrazia al lavoro: effetti e problematicità dell'era digitale, 7-23.*
- Raffini, L. (2008). *Giovani, nuovi media digitali e partecipazione politica.* Working Paper.
- Rainie, L., Smith, A., Schlozman, K. L., Brady, H., & Verba, S. (2012). *Social media and political engagement. Pew Internet & American Life Project, 19(1), 2-13.*
- Ramella, F. (1994). *Gruppi sociali e cittadinanza democratica. L'associazionismo nella letteratura sociologica. Meridiana, 93-133.*
- Rapporto sul consumo dell'informazione Agicom 2018
- Razzoli, D., Montanari, F., & Di Paola, G. (2020). *Identità territoriale e senso del luogo nei processi di innovazione sociale e rigenerazione urbana: il caso sassari living lab.*
- Roberto Biorcio, Tommaso Vitale. (2010). *Associazionismo e partecipazione: Associations.* Mosaico Italia. Lo stato del Paese agli inizi del XXI secolo, Edizioni FrancoAngeli, pp.458-463., fihal-01041750f
- Ricoeur 1986. *Du texte à l'action. Essais d'herméneutique II*, Le Seuil
- Ricoeur 1986. *À l'école de la phénoménologie*, Vrin.
- Ricoeur, (1986). *La semantica dell'azione: discorso e azione* (Vol. 156). Editoriale Jaca Book.
- Ricoeur 1986. *Le mal. Un défi à la philosophie et à la théologie*, Labor & Fides.
- Rivoltella, P. (2010). *La screen generation: media, culture e compiti dell'educazione. Cittadini in Crescita, 2, 5-9.*
- Rocca, L., Surian, A. (2011). *Giovani, territori ed e-participation. Strumenti e pratiche. STUDIUM EDUCATIONIS-Rivista semestrale per le professioni educative, (3), 113-132.*

Rossella Ghigi, Mauro Piras (2021), *Se la pandemia fa scuola. Disuguaglianze, partecipazione e inclusione dal banco allo schermo*, in "il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica" 1/2021, pp. 78-87, doi: 10.1402/100354

Rovati, g. (1979)*Tocqueville: il teorico della partecipazione..*

Salzano, D. (2008). *Etnografie della rete. Pratiche comunicative tra online e offline*, FrancoAngeli, Milano.

Salzano, M. (2007). *Dalle 150 ore all'educazione permanente.*

Santambrogio, A. (2019). *Introduzione alla sociologia: le teorie, i concetti, gli autori*. Gius. Laterza & Figli Spa.

Savonardo, L. (2015). *Bit generation e software culture. Bit generation e software culture*, 435-447.

Schech, S., & Haggis, J. (2000). *Culture and development: A critical introduction.*

Segatti, P. (2018). *Sul populismo, alcune considerazioni. Stato e mercato*, 38(1), 37-60.

Segerberg, A., & Bennett, W. L. (2011). *Social media and the organization of collective action: Using Twitter to explore the ecologies of two climate change protests*. *The Communication Review*, 14(3), 197-215.

Selva, D. (2020). *Divari digitali e disuguaglianze in Italia prima e durante il Covid-19.*

Simmel, G., *Soziologie: Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*, Berlin 1908 (tr. it.: *Sociologia*, Milano 1989).

Simmel, G. (1995) *Le metropoli e la vita dello spirito* (a cura di P. Jedlowsy), Armando Editore.

Sorge, B. (2019). *Il dramma delle Acli e il paziente lavoro di ricomposizione. Il dramma delle Acli e il paziente lavoro di ricomposizione*, 59-62.

Smith, N., Lister, R., & Middleton, S. (2005). *Young people as 'active citizens': towards an inclusionary view of citizenship and constructive social participation*. In *Young People in Transition* (pp. 159-177). Palgrave Macmillan, London.

Sorice, M. (2020). *La «piattaformizzazione» della sfera pubblica. Comunicazione politica*, 21(3), 371-388.

Steinfeld, C., DiMicco, J. M., Ellison, N. B., & Lampe, C. (2009, June). *Bowling online: social networking and social capital within the organization*. In *Proceedings of the fourth international conference on Communities and technologies* (pp. 245-254).

Stella, M., Ferrara, E., & De Domenico, M. (2018). *Bots increase exposure to negative and inflammatory content in online social systems*. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 115(49), 12435-12440.

Sun, R., & Asencio, H. D. (2019). *Using social media to increase nonprofit organizational capacity*. *International Journal of Public Administration*, 42(5), 392-404.

- Taddeo, G. (2014). *Luoghi "social"*. Ricciardi M. «*La rete ei luoghi*, 231-234.
- Taglioli A. (2010), *La terra degli altri. Traiettorie sociologiche del cosmopolitismo*. Firenze University press
- Tamanza, G. (1996). Le associazioni familiari. *Studi di sociologia*, 55-71..
- Tuorto, D. (2018). *I non rappresentati. La galassia dell'astensione prima e dopo il voto del 2018*. *Teoria politica*, (8), 263-273.
- Tuorto, D. (2014). *Astenersi contro l'Europa*. *il Mulino*, 63(3), 440-449.
- Turnaturi, G. (1991). *Associati per amore: l'etica degli affetti e delle relazioni quotidiane*. Feltrinelli.
- Urselli, A. (2021). *Generazione Z: un ponte verso il futuro*.
- Valera, L., & de Lara, F. Presenza virtuale o distanza reale? Alcune riflessioni politiche in tempi di virtualità. *QUADERNI DI «FILOSOFIA»*, 55.
- Van Dijk, J. (2020). *The network society*. Sage.
- Van Dijck Josè, Poell Thomas, de Waal Martijn. (2019) *Platform society, Valori pubblici e società connessa*
Edizione italiana a cura di Giovanni Boccia Artieri e Alberto Marinelli
- Veronica Moretti (2020) *#lockdown. Vita quotidiana tra de-coincidenza e digitalizzazione*. In Fotino, M., & Corposanto, C. (Eds.). (2020). *Covid19: Le parole diagonali della Sociologia*. The diagonales.
- Villani, P. M. C. (2014). *La politica del non senso*.
- Viner, R. M., Bonell, C., Drake, L., Jourdan, D., Davies, N., Baltag, V., ... & Darzi, A. (2021). *Reopening schools during the COVID-19 pandemic: governments must balance the uncertainty and risks of reopening schools against the clear harms associated with prolonged closure*. *Archives of disease in childhood*, 106(2), 111-113.
- Vitak J., Zube P., Smock A., Carr C., Ellison N., Lampe C. (2009), *"Poking" People to Participate: Facebook and Political Participation in the 2008 Election*", 59th International Communication Association Conference Chicago, http://vitak.files.wordpress.com/2009/02/ica09_facebook_political-participation.pdf
- Vitale, T. (2009). *Discorso pubblico e legittimazione dell'innovazione sociale*.
- Vivalda, A. (2020). *Biopolitica al tempo del Coronavirus*.
- Viviani, L. (2021). *La sfi-da di una sociologia nella pandemia e non della pandemia. Le emozioni come oggetti sociali*. *Prospettive interdisciplinari*, 12(24), 159-161.
- Weber M., (1922). *Wirtschaft und Gesellschaft*, Tübingen (tr. Economia e società, Milano 1974)
- Williamson 2009 MPs on FACEBOOK: Digital papers, Hansard Society,

Williams-Jones, B. (2003). Where there's a web, there's a way: commercial genetic testing and the internet. *Public Health Genomics*, 6(1), 46-57.

Zajak S., Stjepandić K., Steinhilper E. (2020), Pro-migrant protest in times of COVID19: intersectional boundary spanning and hybrid protest practices, in "European Societies", 1-12. DOI: 10.1080/14616696.2020.1821076.

Zamponi, L., & Bosi, L. (2018). Politicizing solidarity in times of crisis: The politics of alternative action organizations in Greece, Italy, and Spain. *American Behavioral Scientist*, 62(6), 796-815.

Zhang, Z. (2010). Feeling the sense of community in social networking usage. *Engineering management, IEEE transactions on*, 57(2), 225-239

Sitografia

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-impres/focus-on/Associazionismo-sociale/Pagine/default.aspx>

https://europa.eu/youth/strategy_mk

https://www.treccani.it/enciclopedia/movimenti-cattolici_%28Enciclopedia-Italiana%29/

<http://hdl.handle.net/2318/1658695>

<https://eupinions.eu/de/text/whateuropeans-say-they-will-do-to-combat-climate-change>.

<https://www.censis.it/governo-pubblico/i-soggetti-dell%E2%80%99italia-che-c%E2%80%99%C3%A8-e-il-loro-fronteggiamento-d>

https://hal-sciencespo.archives-ouvertes.fr/hal-02888736/file/Distanziati-ma-vicini_-la-solidarieta%CC%80-ai-tempi-

<https://hal-sciencespo.archives-ouvertes.fr/error/pagenotfound>

http://tesi.luiss.it/28442/1/087482_MARTELLA_SILVIA.pdf

<https://publicaciones.sociales.uba.ar/index.php/lis/article/view/5389/4406>

[https://hal-sciencespo.archives-ouvertes.fr/hal-02888736/file/Distanziati-ma-vicini_-la-solidarieta%CC%80-ai-tempi-della-COVID-19.-Intervista-a-Tommaso-Vitale%20\(1\).pdf](https://hal-sciencespo.archives-ouvertes.fr/hal-02888736/file/Distanziati-ma-vicini_-la-solidarieta%CC%80-ai-tempi-della-COVID-19.-Intervista-a-Tommaso-Vitale%20(1).pdf)

http://tesi.luiss.it/28442/1/087482_MARTELLA_SILVIA.pdf

<https://iris.uniroma1.it/retrieve/handle/11573/918554/324302/NOBDAY%20partecipazione%20non%20convenzionale.pdf>